

a







LVE

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE



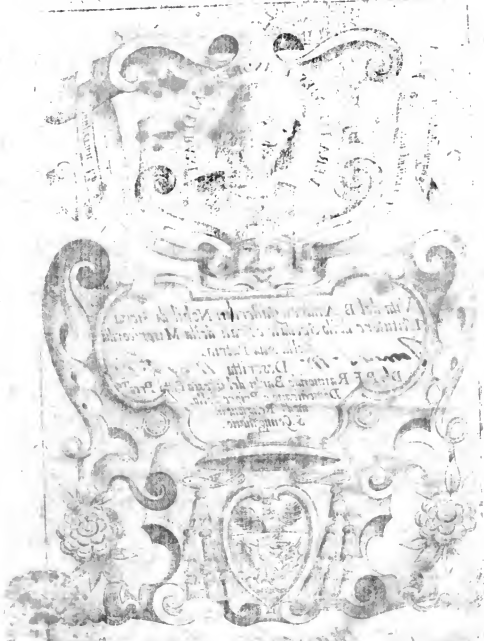
Vita del B. Andrea Gallerani Nobil di Siena
Istitutore dello Spedale e Frati della Misericordia
nella sua Patria.

Romey S. M. Descritta Mag. S. V.
D. P. F. Raimondo Barbi del istesso Città Pred.
Domenicano e Priore della
mea. Religione in
S. Germiniano.



S. M. Magdalen, Roma

U. C. S. Sebastio Barbi



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or a note.



All'Eminentiss. e Reuerendiss. Principe

IL SIGNOR

CARDINAL BORGHESI

Patrone Offeruandissimo :



*D'un Simolacro di Virtù,
è douuta la Santità d'un
Andrea Gallerani. L'in-
uio à V. E. per un segno
della mia seruitù, e della
mia offeruanza. Se haurà i fauori della
sua protectione, conseguirò il mio fine :
se altrimenti, haurò sodisfatto al mio de-
bito. La pouertà del mio ingegno douerà
da V. E. esser gradita nella volontà, non
nello stile. Io incontro con auidezza que-
sta occasione, e per dar qualche appoggio
all'ordine alla debilità delle mie com-
positioni, e per dimostrare la propensione*

del mio cuore verso i meriti delle sue
virtù. Prego la Maestà Divina, che
conferui V. E. per ornamento della Por-
poraz, e per ripurazione della Patria.
E deuotissimo le bacio la veste.

Di Siena il di 26. Ottobre 1638.

CARDINAL BORGHESE
Di V. E.

Patente Osservandissimo.

Di un Simolacro di Virtù
e donna la Virtù d'una
Andrea Pallavicini. L'in-
no a V. E. per un segno
e della. **Humilissimo Seruatore**
e mio osservante. Le bacio i favori della
sua protezione, conseguito il mio fine
e desiderato, bacio sostituito al mio co-
pito. La potenza del mio ingegno domata
da V. E. esser gradita nella volontà, non
nelle file. Io incontro con anche l'ap-
poggio, e per dar qualche appoggio
alla. **F. Raimonda Barbi di Pred.**
e per dimostrar la protezione
AL



VERGINE; & de' Santi che di lei sono
 Visti in gran numero, & in particolare
 IL B. ANDREA GALLERANI.

ANDREA GALLERANI

L' A V T O R E
 Di F. Teologia, & Dottore di Legge.



Della bella Eritrea inclita prole,
 Cui nome con origine compare;



Quel che fu Figlio del Figlio di Maria;
RIGELI, *Alma innocente,*
De la mia penna i parti, o de la
mente;

Che s'ella è troppo audace,
E almeno verace;
E'l premio, ch'io ne spero, e ne desio
E, che, seguendo te, goda'l mio Dio.

Per quanto penetrar del ciel le porte
 Nessun meglio offrendo di Dio la legge
 Del Galleran, &c.



Alla Inclita Città di Siena sua Patria lodandola
 del Patrocinio, che di lei tiene la Gloriosissima
 VERGINE; & de Santi che di lei sono
 usciti in gran numero, & in particolare
 il B. ANDREA GALLERANI.

ANDREA GALLERANI

Di F. Tomaso Nelli Domenicano, Lettore di
 Teologia, e Dottore di Legge.



*Della bella Etruria inclita prole,
 Cui'l nome con l'origine comparte,
 Quel che fu Figlio del Figliol di Marte;
 Onde qual Dea ciascun i' ammira, e cole.
 Quella che di Giustitia il vera sole
 Produse: ha sopra te sue Ale sparte,
 Che qual Gallina i Figli, con tal' Arte
 Cuopre, e difende: te difender vuole.
 De Figli tuoi: quello che'l Mondo regge,
 Ripieno ha'l gran Palagio, e la sua Corte;
 D'essi formando un Pio, e Santo Gregge.
 Fra quanti penetrar del Ciel le porte
 Nissun meglio offeruò di Dio la Legge
 Del Galleran, ch' di ha felice Sorte.*





Di F. FILIPPO Montebuoni Buondelmonte
Seruita Saneſe Dottore Theologo.

ALL'AUTORE.



MADR.



ARBI, mentre deſcrivi
L'opra del GALLERAN, vie
più l'auuiui.

Onde ſe pria ſepolte

Eran di Lete in ſen; quinci ritolte;

Co Rai di tua virtù fai chiare al mondo

Le Lodi altrui; nel tuo narrar facendo.



LA VERGINE MADRE DI DIO

Predice la Morte

AI B. ANDREA GALLERANI



Del medesimo F. FILIPPO.

A D A M

D V N Q V E Nuntia di
Morte, MIRA BIL
Mira l'colei, che generò la
Vita? *minim. 1. aug.*

Ahi, che troppo ardita irq. è
Saria la lingua ad affermarlo; e il core
Lungi dal ver. Non more, Co
Ma sorge à noua vita (ò lieta sorte!)
Ch'impenna l'Alma al Cielo,
Benche gelido resta il mortal velo.



In honore delli Scrittori Sanesi fra quali stan-
nouera il M. R. P. Fra Raimondo Barbi
mentre scriue la Vita del B. ANDREA

GALLERANI.

IL MADRADO MADRADA

SONETTO

Del Signor FLAMMINIO BENEDETTI,
Dottor di Filosofia, e di Medicina.

on gah oirani

I V. P. A. gentil, con cui l'ho nor trasmesso
Fu del Latine Tebro al Tosco Onibrone,
Se già dell'armi, delli studi hor pone
Nel tuo latte fortuna il prezzo istesso.

Te nelle rive sue brama Permezzo
Se Lauro sacro a piedi tuoi suppone
Di Academo, e Liceo l'Attico agone
Ha le sue Palme al tuo couil sommeso.

Leon, Centauro, Cani, Orse, Hydra, e Pisto,
Naggio al seren notturno ergendo il volto
Quante Stelle nel Cielo habbin rapito.

Tu per diuino al par di tutti hai tolto
Che lasciando in gl'altri il Ciel spartito
I lumi de la terra hai sola accolto.

A

Del



ANDREA VALSILVANO

DEL SIGNORE

ARCANGELO ARCANGELI.



VAL Silile prenderò, che tanto
uagli

Per celebrar gl' encomij, e'l
merto degno

Del *GALLERANI*, Omai ridotto al segno,
Che la sua Vita si descrini, e intagli.
Perche la lode a quel valor s' agguagli
Ben d' uopo sia adoperar l' ingegno
Del Padre Barbi, la virtù, e'l disegno,
Di cui nel dir con verità preuagli.
Pionan le gratie di Celeste ardore
Sopra d' *ANDREA*, di carità, di zelo,
Che à guisa d' un' Elia ripien n' ha il core
Molti languenti ei riparò dal cielo,
Dalla fame, dal stento, e dal dolore;
Insegnandoli ancor la via del Cielo.





Alli Deuoti, e Candidi Leggitori Sanesi,
L'AVTORE.

H E COVRÒ deuoti, e candidi
Compatriotti, la Vita del no-
bil nostro B. ANDREA GAL-
LINANI, la qual tanto tempo
hauete desiderata, ed' hauen-
dola, con tanta brama aspet-
tata, più grata vi harebbe da essere. Come
ella si sia, io non lo sò; sò bene che hò cerca-
to di far ogni diligenza di ammassare molte
cose di questo Beato, che hò giudicato neces-
sarie per compir in parte l'opera, e dalla
profondità dell' Antiche istorie, hò fatto
ogni sforzo di farle venir à galla. De' difetti
nello scriuere, e comporre sò che ce ne sono,
rispetto, che non hò voluto far professione di
parole ornate, nè seruirmi di colori rettorici,
nè andato cercando scelte voci, perche giu-
dico sciocchezza il voler donar di quelle cose
à chi n'hà abbondanza. Li Santi professato

hanno in questa vita semplicità, così mi par
douere, che le vite loro sieno scritte con ogni
stiettezza, e purità. Anzi tengo che lo scri-
uere, ed' il parlare senza molto ornamento
d'eloquenza, nelle cose che son belle da per se
stesse, sien lontane dal poterli biasimare, e
che meritin lode grandissima. Imperò che
ichi è quello che non biasimi vna honesta Ver-
gine, e da bene, che sien fatti li Capelli ricci,
ed' inbellita la faccia? Supplisca ad' ogni mia
mancanza la virtù, e prudenza vostra, accet-
tando solo la mia buona, e fedel' intentione,
che è stata di giouare alli miei Concittadini,
acciocche leggendo questa Vita possino osser-
uar ciò che dice il Santo Boccadoro. *Qui*
Sanctorum merita religiosa charitate miratur, per
que iustorum glorias frequenti laude colloqui-
ur eorum mores Sanctas atq; iustitiam imita-
tur, ut qui alium laudat, laudabilem se reddat,
et qui Sanctorum merita admiratur, admirabi-
lis ipse videbit Sanctitate reddatur. E se corteg-
ger missun mi vuole son pronto ad' accettar il
tutto con ogni affetto, mà colui che tal cosa
far pretende, lo prego ad' osseruar il detto di
David. *Corripit me iustus in misericordia, et*
encrepabit me, facendolo con amore, all' hora

Io. Chris-
Ser. 1. de
Mart.

Psal. 140.



IN HONORE

DEL B. ANDREA GALLERANI.

L'AVTOR E.

HYMNVM Deo vox Et multorum agestis
iucunda. Fugavit inopias.
Decantet Ecclesia

Nam congaudet letanda iam ANDREAS destitutus
Sion Mater Filia Mundus mundum exiit
Ascendenti de profunda Cbrisso mentē iam indutus
Conualla miseria. Sacrum carnem induit,
Et in tempus hoc statutus

Hic insignis hic Beatus Sic lampas emicuit.
Pauperum nutritor
Fastu Mundi non elatus Gloria sit IESV bone
Nec Parentum gloria Tibi nunc, & iugiter
In se carne trucidatus Qui certantes in agone
Crucifixit vitia. Aduuas fideliter,
Et mercedem das Corona

Veras census paupertatis Vincenti viriliter.
Redimens diuitias
De Thesauro pietatis
Fudit auri copias,

Amen.







173

Della Patria, e Padre del B. ANDREA, & nascimento suo.

Cap. I.



RA l'altre lucenti Stelle di questa inclita Città di Siena, che sene stanno colasù in quell'Empireo Cielo, a far chiaro corteggio al risplendentissimo Sole dell'onnipotente Dio, fissa, è vi stà vna del B. Andrea, della Signorile, ed antichissima Casa de Gallerani, celebre anco in quei tempi, per l'Opere insigne fatte non solo dal propio Padre, il quale fu Caualiere nell'armi pregiato molto; ma anco de suoi antenati, hauendo goduta la nobiltà, e gli offitij nella Città sua da molti Anni auanti. Poiche ne Libri antichi esistenti in Archiuui, si troua che nell'1186. haueuano ricciuti tali nonori, e per le loro Eroiche attioni in Combattimenti haueuano hauto licentia dal Senatò di poter edificar Torri (argomento singulare della nobiltà delle fameglie) vna nella propia Casa doue habitaua il Beato Andrea, la quale è quella nella Parrocchia di S. Pellegrino, posseduta hoggi da Casa Ballati, la quale tiene le Porte fortificate con piastre di ferro; e l'altra quasi dirimpetto alla medesima habitata da Casa Bindi, Parrocchia di San Pietro in Banchi. Il medesimo suo Padre hebbe nome Ghezzolino hornato di molte virtù [oltre come è detto all'es-

fer esperto nell'armi] le quali furno buon mezzo, che da questo Albero riuscisse sì pregiato frutto. Non si è possuto di certo intendere di che Anno entrasse questo Beato in questo Caliginoso Secolo, ma te vogliamo dar tede ad alcuni Scritti i quali hebbi molti Anni sono dal Signor Iacomo Bonagiunti desideroso d'esser addottrinato delle Storie della mia Patria Siena, fra l'altre note, ven'erano alcune appartenenti à questo Beato, ed iui significaua che egli fusse stato huomo di 50. Anni; a talche s'il suo felicissimo transito fu dell' Anno 1251. come fanno testimonianza l'antiche, e moderne memorie, sarà ne cessario dire, e far buona consequenza che egli nascesse dell' 1201. in circa, tanto più che l'Imagini che si veggono per la Città, sì moderne, come antiche, parche tal tempo additino. E se nell'anno 1201. egli nacque, sedeuà nella Sedia di Pietro Innocenzo Terzo, stato già eletto nell' 1198. E regnaua nell' Impero Ottone Quarto di questo nome vero Imperadore. Si puol pensare che il Padre tal nome d'Andrea li ponesse al Sacro Fōte mosso dallo Spirito Diuino interpretandosi tal nome il fortissimo, che tale egli doueua essere, nell'abbracciar la Legge Christiana, i Comandamenti Diuini, lo zelo di Sua Diuina Maestà, come anco fortissimo amatore dell' Ecclesiastici precetti. Sapendo di certo quello che dice Salomone ne' suoi

Prou. 18 *Prouerbij, Che quello che realmente tien conto della Legge, si puol domandare vero sauió. In che s'esercitassi Andrea ne' teneri Anni, non trouo noto in alcun Scrittore. Ma si puol pensar bene piamente,*

te, che egli attendessi ad hornarsi di Virtù, in frequentar Chiese in abborrire le Compagnie di fanciulli discoli, secondando quelli, che al ben fare erano inclinati, rispettasse i suoi genitori, honorasse sopra al tutto i Sacerdoti, facesse ossequio a' suoi Maestri; ed anco alli suoi antenati, hauesse in mente la riuerenza, è nell'andare, ragionare, e in qualsiuoglia sua attione, tenesse fisso nella mente (come hauesse letto) il precetto di S. Agostino nel suo Religioso Canone, che in qualsiuoglia moto si debba star cauto, à non far cosa che offenda il riguardante. Ma à quel che attendesse, ed in che s'esercitasse, vscito che fu dalla puerile età, lo scorgeremo nel seguente Capitolo.

*Guerreggiando in un Combattimento ammazza un
Capitano dell'Oruietani. Cap. 2.*

HAuendo il B. Andrea dall'età fanciullesca fatto buon passaggio nella giouenile. Per mostrar che essendo egli nato di sì pregiato Sangue li conueniua anco professar d'esser buon Cauallero, in beneficio, ed vtile della sua cara Patria; tanto più che da suoi maggiori gli era cōmesso: d'esporsi per quella ad ogni sbaraglio per la di lei conseruatione. Sapendo che quella amare, non dispiace à Dio essendo virtù eroica, ed eccelsa, anzi vn formale atto di pietà, che per il contrario, il disamarla, ed il tenerla in dispregio si puol chiamare realmente impietà, e crudeltà, ed è peccato da Barbari, e Crudeli il non hauer à quella affetto, come insegna il gran Maestro delle Scuole San

D. Tho. Tommaso . Anzi lo Spirito Santo ne Maccabei
 22. q. 103 per bocca di quel buon Giuda Capitano di quei
 Maccab. Populi non esorta quei Soldati, *Vt fortiter & vsque*
 13. *ad mortem pro legibus, Templo, Ciuitate, Patria, &*
ciuibus flarent? Perche essendo la guerra giusta,
 anco giustamente si puol combattere in difesa, e
 mantenimento della sua Città. In quei tempi la
 nostra antica Republica era forzata per degni ris-
 petti, e per la conseruatione del suo stato guer-
 rigiare con diuersi, che diuerse pretentioni preten-
 deuano hauere. Ed vna volta tra l'altre, hauen-
 do inteso che li Populi d'Orueto confinanti era-
 no in Campiglia in quantità di gente, e molto ma-
 le iui faceuano in pregiuditio del Sanese Stato.
 Fu di mestiero spedire buona Militia, ed à quel
 luogo andare, per ouuiare a' danni di quelli. E tra
 gli altri mādò il Gallerani, il quale essendo vigoro-
 so di forze, gagliardo in vita, e tenendo sempre
 auanti scolpito il detto d'Arist. che *pugnare pro*
 Reñor. *Patria optima auis*, come anco quel che dice Pla-
 lib. 2. c. 2 *tone quanto al mondo, che Mori pro Patria, non è*
mori. si messe in zuffa con quei danneggianti, ed
 in particolare à combattere cō il Capitano si bra-
 uo dell'Oruietani, per nome anch'egli misser' An-
 drea Martinelli. Nella qual pugna rimase il me-
 desimo Capitano vcciso dalle di lui mani. Ogn'-
 vn marauigliandosi che vn giouanetto d'età di 18.
 Anni [come si tien che fusse allora] mostrato ha-
 uesse di sì grand'animo, e tanto amore verso la
 sua Patria. Qual'attione registrata fu da scritto-
 re che professione faceua in suo particolar Libro
 notare quel che seguìua alla giornata ne suoi tem-
 pi,

pi, e tal Libro si trouaua nella Chiesa Cattedrale di Siena, ed è citato dal P. D. Bartolomeo Certosino, e dal Padre Maestro Fr. Gregorio Lombardelli Domenicano, Sanesi ne' loro notandi esistenti nell'Archiuio del Conuento di San Domenico di Siena, ed in diuersi studij d'alcuni Dottori, ed altri studiosi nella medesima Città. Non è dubbio che tal'homicidio, e differente, ed altro da quello che ammazzò colui bestemmiano l'admirabile Persona Diuina, come faremo noto nel seguente Capitolo. Perche per questo il Podestà di Siena non l'harebbe sbandito, tanto più dalle proprie parole che si trouano in tal'antico Libro, si vede apertamente esser stato mandato dalla Patria. E le parole son queste per maggior sodisfatione à chi legge.

Nel detto Anno 1219. gl'Oruietaui andorno à Cāpiglia facendoui gran danno. Ed inteso da Sanesi gli andorno contra, e nella Battaglia messer Andrea Gallerani nobil di Siena ammazzò messer Andrea Martinnelli Capitano principale dell'Oruietani, quali vedendosi mezzzi persi, si ritirorno indietro.

E benchè nella sua vita scritta in cart. Pecora non faccia mentione quell' Autore di tal fatto, questo esser puole, che immediatamente entra in trattare dal principio della perfetta sua conuerfione, da queste cose terreni, alle celesti alle quali da vero questo Campione aspiraua. E benchè occupato fusse il B. Andrea ne militarij esercitij in seruitio della sua Patria non è da dubitare che non hauesse in se vn certo timore, e modestia che si ricerca ad vn Cristiano che di nobil

Epist. 3.
ad Eliod.

bil sangue pretende esser nato. Perche da gl'ottimi progressi, si puol molto ben filosofare, egli riteneffi in se buon principij, & offeruasse quella similitudine di Demostene, che si come vna Casa, ed vna Naue deue hauer le parti inferiori molto ferme, così i principij, e fondamenti delle nostre attioni, necessariamente debbono esser veri, e giusti. Seruendosi dell'armi come prudente, che Dio gl'hauera date, cioè il consiglio, ed il discorso naturale, e quello anco che scrisse Girolamo Santo, che *Ille tunc integram nobilitatem suam seruare se credat, si dedignetur seruire vitij, & ab eis non superari.* e più ampiamente lo vedremo nel seguire di leggere.

Dello Zelo, che hebbe il B. Andrea nel sentir vno scelerato bestemmia il Santissimo Nome di Dio, e di-quello che li successe per si eroica attione. Cap. 3.

Psal. 68.

IL Serenissimo Re Dauid tra le altre virtù, che si pregia hauere hauuto, & esercitato mentre gouernaua il suo Popolo, vna è questa d'hauer hauto auanti gl'occhij lo zelo Diuino, ed'esser stato assorbito da esso. *Zelus domus tua comedit me.* E questo realmente è vn segno sicuro che Dio si faccia sedia di quel tale, che possiede tal virtù in se stesso; come benissimo ci se palese il mellifluso Santo in quel che lui disse. *Zelus Charitatis à Deo immissus signum est aduentus Dei ad animam.*

Bernardus
Surer Cap
ti Scrm.
7.

Il nostro B. Andrea proseguendo nella buona incamminata via del Signore, e dispiacendoli quelli
che

che douian da essa, si ritrouò vn giorno nel terzo di Camollia auanti la scesa che vien oggi dalla Dogana all'ora forte Palazzo di Casa Salimbeni famiglia si possente in quei tempi al pari di qualsivoglia altra; nella Cantonata giusto doue fanno, e posseggono pretiosa Spetiaria la Fameglia de gl'eredi de' Benedetti, & quiui era vn netando huomo il quale dedito era à porre la sua Sacrilega lingua nell'honor' di Dio, e di Maria Santissima, prorompendo in atrocissime bestemmie, ed essendo venuto à parole costui con vn suo eguale (altri dicano che contrastassi con il medesimo B. Andrea, & che egli ancora fusse professore di Caualleria) slargò la sua pestifera bocca in parole sì atroci senza timor alcuno di Dio, togliendo à Sua Diuina Maestà quello che li si appartiene, che fu causa, che facesse arriccir i capelli à molti circostanti. Il che non potendo sopportar il Seruo di Dio Andrea, colmo di Diuino Zelo dato di mano ad vn' arme tagliente che appresso di se portaua, con quanta forza egli nauetta la concentrò nel petto di quel maluagio, che fu cagione che arriuando verso le parti più nobili di quel corpo meschino, senza più proferir parola, cascò iui morto. Il che visto da Andrea, cercò di fuggir l'humana giustizia per allora, tanto che fusse auuerato il Podestà di Siena, che era Messer Ventriglio Visconti da Pisa, à che fine haueua dato la morte à colui; e di longo andato sene à Casa, salì in vn suo veloce Cavallo, e verso li suoi beni posti in Maremma, si inuò, per non esser trouato dalla Corte, essendo allora questa fameglia Signora (come dicono alcuni,

Come di
e Giu-
gura rō-
ma si par.
2. lib. 10.
fo. 39.

cuni) di Castiglioni della Pescaia. Ed insegno di questo suo buono zelo furno poste nel luogo doue successe tal' ammazzamento due Pietre, vna longa da cinque palmi in circa, ed vn'altra per il terzo di quella. Quale è publica fama che doue è la maggiore qui fosse situato il B. Andrea, è doue è la minore stesse quel scellerato bestemmiatore. I quali segni per anco viuono in memoria di sì santa attione. In tanto fu data la denuntia di questo homicidio al Podestà predetto, il quale volse subito fare gl'atti, che comanda la giustitia; tanto più che insisteva la parte contraria acciò fare; e lo bandì publicamente, dando ordine che fusse vfata ogni diligenza che fusse preso, ed imprigionato. Non c'è dubbio che la sbirraglia subito si messe in ordine, ed in viaggio per far quanto gliera imposto, e cercandolo per diuersi luoghi, ed in particolare per Siepi, e folti Boschi, dubitando che iui si fussi inguattato per schifar la lor furia. Ma fu in danno quella diligenza, perche quando manco ci pensauano, si abbetterno in esso, come hora diremo.

Come fu assaltato dalla Giustitia, e sollevato per aria da una Nuuola miracolosamente, e di quello che poi successe. Cap. 4.

4. Reg.
cap. 2.

Volendo l'eterno Dio mostrar quanto gl'era stato caro il zelator suo Elia lo manifestò, e fece saper al mondo, che volendolo trasportare da questa Terra deserta, a quella veramente habitabile piena di delitie del Paradiso Terrestre, si
ferul

feru d'vn trionfante Carro di fuoco, il quale solleuandolo da questo Secolo, lo impossessò in quel sì ameno luogo. Il nostro Signore hauendo caro di manifestare al mondo quanto li fusse stato grande il zelo d'Andrea, e che per questo fusse alienato da questo secolo col pensiero, e fusse collocato in lui il vero Dio, nel quale regnano i veri contenti, usò con esso quasi il medesimo fatto. Perloche tornando di Maremma vna mattina per tempo auanti leuata di Sole in compagnia d'vn suo caro Fratello chiamato Griffolo, & ambedue à Cauallo per venire alla Città; pensando che fusse aquietato il rumore dell'homicidio, non sapendo che la Corte usassi diligenza d'hauerlo nelle mani. Ecco à mala pena come è publica fama, haueuan'fceso la dirupata spiaggia di Petriolo, & affodatisi nel pian' di essa, che se li fa innanzi il Capitano, ò Bargello con li Sbirri per voler metter le mani addosso ad Andrea per legarlo strettamente, & condurlo à Siena prigione; che miracolosamente si vedde nacer vna Nauola dalla gora d'vn Mulino iui posto, la quale repentinamente, & con particolar velocità, auuicinandosi al feruo di Dio Andrea non solo lo ricoprì dagl'occhi de Famegli, ma in vn tratto lo solleuò col Cauallo per l'aria, e lo trasportò lontano per spatio di tre miglia. Rimase confusa, ed attonita la Sbirraria, per esser rimasti delusi di non hauer fatto preda; ma in particolare il suo Fratello il quale dirottamente si dette al pianto, e sospiri, dubitando, che ciò non fusse accaduto da nemico

aiuto, proferendo con tutto l'affetto più volte la Salutatione Angelica Ave Maria, la quale ha tanta forza con l'infernali insulti: Ed il buon Andrea vedendosi così condurre per l'aria da quella nuvola fissò subito il suo pensiero anco lui nella Beatissima Vergine, adiutrice de bisognosi, e proferendo anco lui più volte in segno di ringraziamento il medesimo Saluto Angelico, che alla fine quando che piacque all'Onnipotente Dio, ed alla sua Santissima Madre, lo fermò in piana terra. Per qual mezzo conobbe Andrea la sua vocatione, e determinò nella sua mente di voler abbandonare il mondo, e le pompe d'esso, & spiccarsi dall'affetto di queste cose terrene, ed innalzarsi à quelle Celestiali, accioche non li fusse improuerato dal Nostro Signore le parole di Esaia.

Isaia 36.

Io ti ho chiamato, ed hai fatto il sordo. Ma come vn altro Paolo il quale fu ripieno di Celeste luce, si riuoltò col Cuore à Dio, dicendo. Eccomi qua ò Signore, che volete voi far di me? Determinò dico nella mente sua che se mai pel passato hauesse posto nulla d'anetto a queste cose terrene, e abborrirle come vil materia, ed imparticolare d'armarsi d'amore verso il prossimo, con dispensar il suo hauer a' bisognosi, hornarsi di quella virtù la quale, per mezzo della bassezza in alza al Cielo.

Tob. 29.

Ed in somma desideroso di poter dir quelle parole di Giob *Padre ero de Poveri, occhio alli Ciechi, e piede alli Zoppi*, cercò di fare ogni sforzo di ciò conseguire, come si vedrà nel seguente della sua vita.

Della gran Carità che si vestì il B. ANDREA successo il Miracolo, d'esser trasportato per l'aria da quella nuvola. Cap. 5.

SI sentì il B. Andrea tanto acceso d'amor di Dio, ed infiammato il Cuore di carità, e compassione verso il prossimo, che li venne à nausea le commodità, & agi di questa vita, e le ricchezze di questo secolo. E d'altro pensiero non era in lui che di porsi in ~~dōsso vna fina veste~~ di humiltà, e ricoprirsi con vn pregiato mantello di compassione verso bisognosi, hauendo inteso il comandamento di S. Paolo, *Esote inuicem benigni misericordes, induite vos sicut electi Dei Sancti, & dilecti viscera misericordiae*. E che ciò sia il vero, doppo essersi dilatato il miracolo occorso [benchè non fusse scancellato il bando] prese ardire d'entrar nella Città, ed attendendo alle cose dell' Anima, con frequentar le Chiese, ed Oratorij, star tutto inferuorato in Dio. E tutte le occasioni che se li porgeuano ~~in vite del prossimo~~ di fare, con tutt' l'affetto abbracciua. Ecco che vn giorno andando per la Città s'abbattè in vn miserabile Infermo, il quale haueua vna gamba tutta guasta, e fradicia per vna postema venutali, la qual per non hauer hauuto gioueuol medicamento al tempo suo, s'era infistolita, e mandaua fuori putrido humore. E quello che più sbigottiu questo tapino era, ch'è per esser pouero non poteua con denari, e con spesa rimediar prendendo medicine a questa sua miseria. Subbito visto dal misericordioso Andrea, si sentì compatirsi verso esso, e ti-

Tem. 14.

ratolo da parte, manipolato vn semplice medicamento, lo pose sopra il male. Cosa mirabile, à pena haueua leuato le mani intorno à quel patiente che si sèti egli sano, e gagliardo. Doue si potè vedere quanto fusse cara l'obbedienza à Dio nell'hauer chiamato questo seruo suo, alla sua seguela, nel risponder subito, che li volse mostrar nel liberar' si prestamēte quell' Infermo. Perche apertamente si puole scorgere che non accadde per virtù di quell'vnguento, rispetto che sappiamo che i medicamenti non fanno in vn' istante ma à poco, à poco. E solamente li Miracoli, che vengono dalla mano di Dio allora operano subito: come ci fa palese molto bene S. Agostino dicendo.

Agus. mi-
rac. Sac.
Script.

Miracula non rerum virtute, sed Dei potestate Imperantis fiunt. che così si vedde nel fatto d'Andrea. Non ho marauiglia che Sua Diuina Maestà facesse questa gratia per mezzo del medesimo, che haendolo veduto esser' mosso à compassione di quell'afflitto, li volse dar vn faggio d'esser annouerato tra li veri Beati, e proseguendo sarebbe anco beatizzato quim terra, e sicuro di quella minaccia di crudeltà, nel giorno estremo del giudicio, come accepno Daudid nel Salmo. *Beatus vir qui intelligit super egenum, & pauperem in die mala liberabit eum Dominus.* e poi segue in maggior fauore del medesimo. *Dominus conseruet eum, & uiuificet eum, & beatum faciet eum in terra, & non tradat eum in animam inimicorum eius.* Visto questo Andrea, il suo Dio hauergli fatto sì segnalato fauore, d'hauer liberato per mezzo suo quel meschino da quel putrido male, si venne più che mai
ad

Psal. 41.

ad inanimire alla compassione de' pouari, d'infermi, e bisognosi, e sentiua vna compassione, in se medesimo, che non sò chi si douesse più chiamare paziente, ò il bisognoso, ò il compassionante. Ne domandaua, gli cercaua, vsaua ogni diligenza d'intender doue si trouasse qualche afflitto, ò ammalato, li consolaua, confortaua alla pazienza, e quel che più importa, oltre à porre ogni speranza in Giesù Christo, anco li esortaua ad armarsi de Santissimi Sacramenti ricorrere alla fonte della misericordia; adducendoli che Dio per lo più manda infermità corporali, insegno che interma deue esser l'Anima, che sgrauata la soma de' peccati, si sente solleuamento al Corpo, ed allora v'entra Dio con la sua gratia concedendo sanità, ed ogni contento, proponendoli il detto di Salomone, che in vna maligna Anima non habita Dio, sap. i. ma in quella che offerua li suoi precetti.

D'vna pia seruitù che fece il B. Andrea ad vna pouera Donna parturiente. Cap. 6.

VN giorno questo eletto del Signore essendo andato fuor della Città per alcuni suoi affari ritornandosene, nel passar che fece auanti vna Casa d'vna pouera Donna Contandina vicino alla strada, senti vn querelio, & lamentofo atto, del che fermatosi alquanto stette ascoltare. Ma prosequendo gli ululati, ed i sospiri, si risolue come quello che era compassioneuole, d'entrar in quella Casa. Ed arriuato in cima della scala vedde vna Donna pouera, e di robba, e d'aiuto che strata

tata staua sopra la nuda terra. Subbito mosso-
 si à compassione domandò, che strano caso li fus-
 se accaduto, e s'haueua bisogno di carità alcuna.
 Del che la Donna non perduto d'animo ben-
 che alla sua necessità fusse comparso vn huomo;
 illuminata da Dio s'immaginò subito, che fusse
 persona mandata dal medesimo, & che hauesse
 quel timore, che conuiene ad vn buon Christia-
 no; manifestò, che il suo gridar non era altro, si-
 nò che sopraggiunta da dolor del parto non sa-
 peua trouar luogo, ne quiete, e tanto più accres-
 ceua il suo dolore, non hauer ne Donna alcuna,
 che li facesse la carità d'aitarla come è solito in ta-
 li necessità, ne meno il proprio marito per es-
 ser lontano. All'hora il buon' Andrea fattoli
 animo l'esortò a raccomandarsi à Dio, e prender
 quei dolori in scancellamento delle pene sì atroci
 del Purgatorio, e porgerli à Dio per i suoi pecca-
 ti, manifestandoli quanto l'Anima deue penare in
 quella altra vita, per vna offesa fatta a Dio, quale
 non ha sodisfatto in questo seculo, ed il tutto in-
 somma sopportar per amor del Signore, sapendo
 che *mitigat vim doloris considerata aequitas ferientis*.
 E postosi inginocchiati si messe a supplicar il No-
 stro Signore, e Maria santissima per quella biso-
 gnosa, che li volesse conceder gratia di mandar
 ad effetto quel parto che nel corpo di lei haueua
 già creato. Piacque all' onnipotente Dio di far
 partorire incontinentemente quella pouarella, ed
 Andrea presa la Creatura non potendo la Madre
 stessa per esser tanto sbattuta dal male eseguir,
 ciò che à fanciullo allora nato, è solito esercitare:

non

S. Greg.
 7. mor.

non hebbe à schifo da per se stesso lauarlo dentro à tiepida acqua, ed inuolgerlo in alcuni panni che trouò in quella meschina casa. Sempre esortando l'infantata ad hauer ogni speranza in Dio facitor del tutto. Si potè ben tener aggratiata quella donna, che essendo così abbandonata da soccorso humano, Dio li mandassi sì caritauo, & compassioneuol soggetto; ma ben'anco auuenturata quella creatura d'esser subito allontanata dal corpo materno, toccata da quelle benedette mani di sì grand'amator di Carità; non si deue dubitare che anco quella fusse ripiena di profundissimo amore, che sì come altra Pietra di Zaffiro toccando humano corpo ha virtù di inuigorirlo come racconta Plinio, ed augmentarli naturali forze; così Andrea toccando quella creaturina con le sue caritatiue mani, la douette inuigorirla per certo in amor Celeste, e darli forza al tempo suo per mezzo delle opere meritorie acquistarli il regno de' Cieli.

Come il Fratello trasportato da impatienza, scagliò un mazzo di Chiaui sopra a certe ampolle, che erano del Beato, e non patirno detrimento alcuno. Cap. 7.

IL Demonio nemico del ben fare, e desideroso di guastare ogni buona impresa, ed incominciata opera, esercitando il suo antico offitio, come dice S. Pietro di circuir' hor qua, hor là, per far inciampar qualch'anima giusta in qual che errore, e non potendo, ò non volendo da per se stesso

¹ Petri 5.

stesso si serue di mezzano. Istigò vn giorno dunque questo prefato traditore dell'human lignaggio, vn fratello d'Andrea d'hauerli odio per le caritative operè che vedeua egli fare, cioè di visitar l'infermi, & soccorrirli de bisogni, ed imparticolare quei pouari che sapeua che per loro non poteuano aitarfi, e principalmente oltre à darli delle carità, come di Pane, Vino, ed altre cose simili, come meglio si dirà a suo luogo, era anco di procacciarli di Medicine, Vnguenti, Olii, e beuande, gioueuoli alli loro mali, senza volerne alcun premio; che però a questo fine nella sua Cameretta sopra vn Tauolino, ò Banchetto teneua molte ampolle, ed altri vasi di Vetro. Così istigato come s'è detto questo suo Fratello hauendo vn mazzo di chiaui in mano per vna finestrella, che rimiraua dentro la Camara del Beato, con particolar empito le scagliò sopra quelle, con animo peruerso di romperle, & spezzarle tutte. Ma Idio che ha cura non solo non habbino nocumento i suoi serui, conserua anco le cose loro, e l'istrumenti ad esercitare le buone opere. Benchè la percossa fusse gagliarda, la quale haueua da rompere securamente altri più forti vasi, nondimeno non patirno detrimento alcuno, come fussero fatti di fortissimi Diamanti. Corse il romore per la Casa del maligno atto, fatto dal Fratello, e già s'era sentito lo strepito di quelle Chiaui sopra al al Tauolino, ed inteso anco da Andrea, subito corse senza far parola d'impazienza, quasi mostrassì segno che non fusse niente. Confidando in Dio trouò che quelli vasi non haueuano patito alcuna

cuna lesione. Tutto allegro ringratiò, e benedì Dio di tanto fauore, che non haueua dato adito al maluagio Demonio che fusse successo il suo volere. Doue fece allora conseguenza verissima che all'ònipotēte Dio li piaceua che esercitassi tali atti caritatiui, e più che mai acceso in questa virtù, prese maggior animo d'inferuorarsi in essa, e di proseguir in far limosine, come si potrà veder appresso.

*Delle grandi limosine che il B. Andrea venne a porger-
e a diuersi bisognosi, e della porta che vna sera
s'apri da per sè stessa per ingresso al medesimo. Cap. 8.*

VEdendo il nostro B. Andrea che Sua Diuina Maestà tanto l'aggratiua in farli sì potenti fauori, desideraua di corrispondere almeno in qualche parte. E sapendo quanto il Creatore dell'vniuerso ami quelli che si sproprianò del suo hauere, e lo dispensano alli bisognosi, hauendo nellamente l'aiuiso che diede il medesimo Signore a colui che desideroso era di perfettionarsi, che douesse vèdere tutto il suo, e darlo a' poveri, ed hauèdo inteso più volte anco dire, che tra le altre improuerationi, che Nostro Signore darà alli reprobi il giorno del giuditio vna sarà questa d'esser stati crudi a non souenir i famelicj, sitibondi, nudi, ed altri bisognosi come habbiamo in San Matteo 25. determinò delle facultà proprie le quali erano in buona quantità di farne parte a' pouari, hauendo preso la parte sua dal suo Fratello, & cominciò

minciò à distribuir la a poco à poco à chi scorgeua esser in necessità, hauendo solo desiderio che multiplicasse il suo hauere in felicità eterna, essendo certo che il pane dato al Pouaro viene ad esser di grand'vtile al datore, certificato del det-

Tob. 12. to di Tobia, che *Qui faciunt elemosinam, & iustitiam saturabuntur vita*. Però si messe ad intendere che pouari, e vergogniosi erano nella Città, ed à quelli, ò portaua secretamente, ò mandaua per persona fidata. Ed in particolare la mattina auanti giorno, ò la sera verso l'oscurità, si caricaua di cose comestibili, & ratto corriua alla casa doue sapeua che habitassero persone miserabili, e portoli la robba principalmente li pregaua a non dir cosa ad alcuno, pretendendo solo d'hauer la gloria di Dio. E se hauesse possuto lassar la limosina segretamente, come vn'altro San Niccolò Vescouo sen'ingegnaua, perche hareb-

Math 6 be hauto caro che la destra non sapesse nulla della sinistra. E poi l'esortaua, e nel rimaner nella pace del Signore, ed abbracciar volentieri la povertà, & miseria di questa vita, che se erano priui di dote mondana farebbono poi stati arricchiti di quella celeste: hauendo detto il Saluatore. Beati son quelli pouari voluntarij, che per loro è in ordine il Cielo, e che erano sicuri d'esser nel numero de gl' eletti come disse San Iacomo.

Iac. 2. Ad se pauperes elegit Deus, e sopra al tutto che pregassero Dio per il lemosiniere, accioche fusino quell'opere, buon mezzo per mantenersi nella strada del Cielo. E qui non mi par douer tralasciar' vn segno particolare, il quale dimostrò

Dio

Dio quanto li fussero grâte le limosine, che a' po-
uari dispensaua, per lo che vna fera essendo vn pò
tardato, ad esercitar quanto qui habbiamo det-
to. Il Fratello con quei di Casa hauendolo aspet-
tato vn pezzo, e di già era dato il terzo segno che
il popolo a quei tempi alla propria habitatione si
ritrouaua, entrati in scandescenza, dettono ordi-
ne alla seruitù che ferrassi la porta della via, & che
s'era fuora suo danno, perche non voleuano che
ella stessi più aperta. Ritornato che fu il Beato li-
mosinero, & vedendo la portà chiusa, non si per-
dette d'animo, ma armatosi d'humiltà, e di pa-
tienza più che mai, si messe a far oratione effica-
cissimamente all'onnipotente Dio, sapendo quan-
ta virtù ella habbia accompagnata con viuua, &
vera fede, che per mezzo di quella, si puo tras- Mar. 9.
ferire, e fare andare vn monte in altro luogo.
Ecco in vn tratto miracolosamente s'aperfono
gl'Vscij, e dettero adito al buono Andrea, ed
istantemente si riserrorno. Cosa che rendè non
solo stupore ad vna seruente di Casa, che
vedde il tutto, ma marauiglia anco a tut-
ta la fameglia, quando ciò intesero; e
conoscendo apertamente quanto
erano grate al Signore
queste sue buone
Opere. Il che fu cagione che da indi innanzi,
non li fussero più anziiosi, à vo-
ler contradire, all'at-
tioni sue.

Come multiplicò miracolosamente vno Staio di Farina, ed vna Botte di Vino in seruizio de Pouari.

Cap. 9.

Eccl. 4.

NOn cessaua questo buon Santo di continuare le limosine, e le carità verso i Pouari; ed altro pensiero non haueua doppo d'hauer raccomandato a Dio l'Anima sua con calde orationi, & continue meditationi, che giornamente faceua (come diremo al suo tempo) che pensare di aiutare, e souuenire i miserabili. Offeruando l'esortatione dell'Ecclesiastico qual dice, che *Elmosinam pauperis non fraudes, & oculos tuos ne trasuertas à paupe*. Ed vna sera da per se stesso hauendo portato vno staio di Farina a Casa, per spianarne tanto pane per li poueri; lo consegnò alla Serua, accioche burattata, desse ordine da farne pane. Obbedientissima, accomodò il tutto, e perche come habbiamo detto, questo deuoto Seruo di Dio, doppo il pensiero di Sua Diuina Maesta, altro non haueua nella mente, che il souuenir i pouerelli; ecco che à mezza notte leuatosi, e svegliata la Fante, l'esortò che venissi a metter in opera quella farina, e per spedir più presto si messe egli medesimo ad aiutarli; non schifando di far ogni strapazzo della sua vita purchè ridondasse in vtile de' pouerelli. Tanto più che haueua a caro d'esser a tempo a dar le lodi à Dio insieme con quei Reuerendi Sacerdoti, ed altri del Clero nell'hora di Mattutino nella Chiesa Cattedrale come era solito di far ogni notte. Ed ecco, che stemperando con acqua quella farina, amas-

fando

fando quella pasta, , e distemperandola in particelle mai veniu a fine. Del che si marauigliò molto la seruente, come vn semplice staio che in poco tempo si spedisce in metterlo in opera non si trouassi modo di darli compimento, che multiplicò in quantità sicura di tre staia. Cosa che la fece restar attonita. Ma non è da marauigliarsi sapendo che la man di Dio non è abbreviata, che s'al tempo di Elia il Signore per mezzo del detto Profeta multiplicò quella piccola quantità di Farina a quella buona Vecchiarella che duro molto tempo. Così anco volse honorare della medesima gratia il Seruo suo Andrea, accioche li fusse amoroso stimolo di proseguir in sì Sante Opere. Ma che diremo d'vna Botte di Vino che haueua in Cantina a questo fine per dispensare alli poveri, alla quale hauendo mandato più volte vna Serua sua ad attegnarlo per far limosine, che lo fece multiplicar per mezzo della Diuina gratia? Vn giorno volendone cauare per distribuirlo secondo il solito pensando che peranco ce ne fusse, arriuata alla Botte la prefata sua Fante, la trouò affatto vota. Del che datone subito auuiso al suo Beato Padrone; il qual senza perdersi d'animo andato con viuia Fede a quel vaso, fattoci sopra il segno della Santissima Croce, immanamente cominciò a mandar fuora quantità grandissima di vino, e di miglior bontà che non era stato quell'auanti. Qual miracolo durò molto tempo proseguendo di porgerne in quantità grandissima. Anzi che più volte essendo la Credenza di Pane affatto vota, comparendo il Santo si trouaua ripienis.

pienissima, col quale continuamente si porgeua
a' pouarelli.

Andando in tempo di Pioggia a portar limosine, non è
offeso dall'acqua; come anco in grandissimi calori
di estiu, e freddissimi giorni d'inuerno, non è
danneggiato da quelli.

Cap. CIO

E Ra a quei tempi fuor della Porta a Camul-
lia nel Comun di Vico vn Venerabile Mo-
nasterio di Monache le quali viueano in comune,
e di quotidiane limosine; ed al tempo suo abbrac-
ciarono la Serafica Regola del Padre San Fran-
cesco, dando buonissimo odore col viuere reli-
giosissimamente, ed offeruantissime del loro isti-
tuto, e non hauendo altro desiderio, si nò, di
saluar l'anime loro, e quelle del prossimo, con le
continue orationi, chiamate volgarmente le Ro-
mitelle, hauendo per loro Padrona, ed Auuo-
data appresso Dio, la Santa Vergine Petronilla,
che tal Nome, & Titolo teneua la loro Chiesa,
le quali doppo le vltime guerre furono collocate
drento alla Città, e datoli il Conuento doue an-
ticamente stauano i Frati Humiliati, sotto il titolo
di San Tommaso Appostolo, seguitando di viue-
re col medesimo rigore di Regola, ed offeruan-
za, al pari di quante Sacre Verginelle che sieno
in Siena. A quel Venerando Conuento delle Ro-
mitelle haueua il Beato Andrea particolare de-
uotione, ed a quello dispensaua quotidianamen-
te de suoi beni, ed vn giorno tra gli altri essendo

già

già hora di pranzo hauendo desiderio che quelle buone, e sacre Madri non patissero (non tenendo vettouaglia in Conuento, se non quella che alla giornata somministrata glicra da pie, e caritative persone) si messe sotto al manto vna quantità di Pane, ed altre cose, e verso a quel deuoto luogo volse auuiarsi. Ma non tan' tosto era per prender cammino, che si leuò vn temporale cattiuissimo di quantità d'acqua mescolata con neue, e vento, che messe paura à quelli di casa distogliendolo, che non andasse, e non si mettesse in sfrano tempo à far viaggio, che poteua incorrere in qualche sinistro euento. Del che burlandosi gratiosamente, che guardassino più presto all'incomodo d'vn particolare che al bisogno di tante buone persone che stauano in disagio non hauendo il bramato cibo nel tempo che era il loro bisogno. E fatta gentil scusa rendendoli capaci che chi opera per amor di Dio non l'intuene scomodo alcuno, adducendoli il detto di S. Iacomo. *Qui enim basuat similis est fluctus maris, quod vento mouetur, & circumfertur.* Si messe in viaggio, e benche rinforzasse la pioggia, aumentasse la neue, e proseguisse maggior vento (cosa mirabile) se bene la strada anco era ripiena d'acqua, ed il vento soffiasse alla peggio, e la neue scendesse dal Cielo con folta schiera, ed anco durassi molte hore questo crudo tempo; andò il Beato Andrea à quel Santo luogo, ritornò alla Casa sua, e la veste che haueua indosso si vedde non esser stata tocca da minima gocciola d'acqua, come fusse stata rinchiusa sotto a ben coperto

petto scrigno. Del che marauigliandosi la famiglia, che a sì gran furia d'acqua, e tempo così strano si fusse preferuato intatto. Ma non è da marauigliarsi, che hauendo il petto ripieno di fuoco dell'amor Diuino riuerberando per tutta la vita non daua adito che quell'acqua hauesse minima forza d'impossessarsi nelle di lui vestimenti, verificandosi per certo in esso il detto della Cantica in letterale senso. *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam.* Rispetto che non riguardò a sì contrario tempo, hauendo radicato nel cuore la finisurata misericordia circondata di sì auampante affetto d'aitar, e souuenir continouamente chi conosceua hauerne di bisogno. Ma non fù vna volta sola che si successe tal cosa ma molte, e molte più. Ed in particolare andando spesso a Monte Cellesi sopra la Fonte Becci nel luogo proprio doue habitano al presente i RR. Padri Cappuccini dal 1537. in qua, posseduto allora, & habitato dalle RR. & Sacre Madri dell'Ordine Cisterciense, chiamato volgarmente l'Abbadesse 260. Anni in circa, auanti che fusse il Beato Andrea; come si vede per l'iscrizione posta in pietra sopra a quel Sacro Tempio, la quale staua anticamente sopra la vecchia Chiesa, & dice così

*PRÆSVLIS AD VOTVM HAEC FVNDATA
IOANNIS VIRGINIS AD LAVDEM DATVR
ILLVSTRANDA MARIAE SANC. IN CHRIS-
TI SORTE DICANDIS, VT PRECIBVS SA-
CRIS LOCVS HIC SALVETVR ET ORBIS.*

AN. D. M. LXIII.

Le quali Venerandi Madri per non esser danneggiate dalla Soldatesca, che spesso accampata staua per oltraggiare la Città di Siena, si ritirorno intorno all' Anno 1295. vicino alla Città, nel Monastero di San Prospero, doue è hoggi il forte, e ben custodito Presidio, fatto dal Serenissimo Gran Duca Cosimo primo Nostro Padrone l'anno 1555. che poi le dette Madri si partirono di tal luogo per cagione similmente di guerre: e spianata tutta la fabbrica da due Cittadini Sanesi, accioche li Soldati nemici non se ne seruisseno per Rocca, nõ hauendo riguardo a qualsuoglia vettouaglia che iui fusse. [Il che fu l'ano 1526] si ritirorno dètro alla Città, alle quali li fu edificato il Monasterio nel quale esse, e le suscessitrici di quelle à giorni nostri sono chiamate le Trassisse, viuendo sotto la protectione della Madõna Santissima, con grandissimo splendore, e Santimonia.

A questo Santo luogo di Vergini dunque, anco andaua il Beato Andrea, ed in qualsuoglia tempo, ò nell'horrido Inuerno carico di folta neuita, & strane pioggie, come anco nella calda State nell' hora che il Sole suol mostrar maggior la sua potenza, non schifando verun' disagio pur che s'esercitasse nell' opere di carità, e per permissione Diuina non sentiuua lesione alcuna, cagion' che quegli che opera per amor di Dio, ed ha il cuore fisso in esso, non permette il benigno Signore habbia sinistro euenimento, secondo che auuissò l' Appostolo San Paolo. *Diligentibus Deum omnia*

Rom. 8.

cooperuntur in bonum. Quasi che in tali tempi, come vn' altro Abacuc fusse portato. [come de-

E fatto

Dan. 14. fatto era] per virtù Diuina dal suo Angiolo Custode, come non operassi egli stesso.

*Della continua Oratione con la quale accompagnaua
le Virtù della Carità, & la Compassione ver-
so i bisognosi. Cap. 11.*

DEsiderando il Beato Andrea congiungere la Virtù della carità coll'Oratione, inteso l'auiso di S. Paolo dato a Colossensi; il quale douerebbe esser obseruato da ogni fedele Seruo del Signore. *Orationi istate: vigilantes in ea, ingratiarum actione.* Ed anco forse letto il detto del gran Damasceno che a voler tener la mente continuamente in Dio fa necessario assuefarla all'orare. E come soggiunge il dotto Prospero, che con il continuo orare, si auuezza, anzi meglio si mantien l'Anima in profitto; nella via del Signore, ed è bonissimo mezzo da schifar i peccati. Anzi che il medesimo San Prospero trattando della Virtù d'esercitar elemosine, visitar infermi, consolar i trauagliati, ed altre opere simili, chiamate da esso virtù attive, esorta che sieno accompagnate con le contemplatiue, cioè con la mentale, & vocale oratione, soggiungendo egli che la virtù attiva, ci fa stare nel continuo corso della via del Signore; ma la contemplatiua ci fa godere l'istesso sommo bene; per mezzo quella si combatte per acquistarsi il Paradiso, ma per mezzo questa poi si fa acquisto assolutamente di esso, per quella si giunge a batter le porte del Cielo, per hauer l'ingresso, ma questa ce lo fa spalancare,

Prospero de
Vita Cō-
templ.

re, per mezzo quella in somma non è dubbio che si disprezza il mondo, ma per questa si vede, e contempla Dio. Andrea ritiratosi la sera tornato dalle sue caritative opere, non dando punto riposo al corpo, entraua dentro ad vn suo secreto oratorio che collocato hauena in remota parte della sua casa. Ed iui prostrato a' piedi d'vna Immagine di vn Christo Crocifisso Nostro Redentore: alzando le mani al Cielo fissaua lo sguardo interno, & esterno in esso; auuampante d'amore si daua in vn profluo di lagrime considerando quanto amore quello Dio portato hauena all'human genere, che non bastandoli di crearlo, e darsi la ragioneuole Anima, che hauendola il misero huomo per il sozzo peccato sporcata; non sdegnò d'incannarsi, farsi huomo, e quel che più importa farsi così flagellare, e con altri ludibrij riceuuti da perfidi Giudei farsi da medesimi inchiodar in vna ignominiosa Croce, ed in quella sparger tutto il suo pretiosissimo sangue per purificarla, e rimbiancarla, e ripulirla. Ah che allora Andrea non potendo più ritener i singulti, i gemiti, e raffrenar le lagrime che tutto infiammato in questa contemplatione faceua vn componimento pretioso, non distinguendosi quali fussero più, o le lagrime, o sospiri che dall'intimo del suo cuore veniuano. E con San Paolo, credo che esclamasse. *uiu ego iam non ego, uiuit uero in me Christus.* Piangeua i peccati suoi sì, ma nell'istesso tempo sospiraua per quelli del mondo, ed imparticolare di quelli commessi da quelli scellerati, i quali offendono Dio senza alcun timore.

Gal. 2.

Psal. 125.

Hyer. in
quad. sua
Eplst.

Supplicaua Giesù Christo che volesse mantener la sua Patria, e non la subissasse per l'offese che li faceua. Ed era tanto l'abbondanza del pianto che irrigaua il pauimento di quell'Oratorio, come ci fusse cascato tempestosa pioggia. A tale che poteua esser sicuro del Paradiso, percioche l'eterno Dio dice per bocca di Dauid. *Qui seminat in lagrimis, in exultatione metent.* Ed il fracassato petto di Girolamo Santo: *Vincit lagrima inuincibilem, ligat omnipotentem, inclinatur Virginis Filium* Ed in questa sì feruente contemplatione, accompagnata con tali atti, vi aggiungeua vna quantità di Orationi vocali, recitando cinquecento Pater noster, e altre tante Aue Marie. E quando non era occupato in seruitio de' Pouari, ve n'accresceua trecento di più di amendue dette Orationi. E perche sapeua che il corpo alle volte vuole vn poco di riposo, per poter poi con più feruore, seguir nello spirito, quando s'accorgeua esser sopraffatto dal sonno; si legaua i capelli con vna cordicella, la quale a questo fine teneua attaccata alla muraglia ad vn'ANCHIODO, accioche nel far punto di moto col corpo, e sentendosi tirar le chiome, ferirsi per risueglia di ritornare a contemplare Dio, & proseguir l'Oratione.

Delli

Delli continenti Digiuini, co' quali domanda il
Corpo. Cap. 12.

IL Santo Raffaele Arcangelo hauendo con-
dotto à Rage Città de' Medij, e ricondotto
poi felicissimamente alla Paterna casa il figlio di
quel gran Santo Vecchio elemosiniero Tobia, Tob. 12.
auanti si partisse per ritornarsene al suo Celestial
Palazzo, tra gli altri documenti che li lassò vno
fu questo, che accompagnasse l'orationi le quali
quotidianamente porgeua all'Immortal Dio co'
digiuini, accioche gli fussero più accette. *Bona
est oratio, cum ieiunia.* Rispetto che ad vn'orâte l'isa
necessario star sobrio per poter meglio esercitare
questa virtù, come molto bene insegna il gran
Padre delle greche dettare S. Basilio con dire:
Non bene possumus vigilare, cum dapibus fuerit ven- Basil. in
quod. Ser
ter onustus. Non può star ben svegliato colui, che
hauera il Corpo ponderoso di viuande. Anzia
voler fare vn suaue profumo a Dio, e che li sia mol-
to grato, e bene dice il gran Cesario nelle Vite
de' Padri, che l'Oratione habbia riceunto odore
per mezzo della parsimonia. *Vapor Thymiamatis
replet aerem, & abstinentis oratio ad adoratum De-*
um. Tutto questo esercitò il nostro B. Andrea,
acciò la sua oratione che faceua frequentemente
all'Eterno Dio fusse suaue, ed odorifera d'ogni
natural balsamo, l'incensaua coll'astinenza
E benche quegli che scrisse la vita sua in idioma
latino, intorno à questo, se ne passa di leggiero
dicendo solamente queste poche parole, che,
Corpus suum quantum poterat humiliabat. Ieiunij
habe-

harebbono bisogno di sottile commentatore. Faceua ogni studio per tenere soggetta questa carne alla ragione, & adoperaua quanto egli poteua, che fusse ribella de' vitij, e Vassalli del Creatore. Di maniera che non solo per lui erano ordinarij digiuni, ma vna continoua Quadragesima. Nel tempo ch'il Beato Andrea fece professione di Caualleria, sapeua per scienza, che quando vn Nobil Soldato, e generoso Cavaliero vuol porre assalto ad vn forte Castello, ò ben munito Presidio, ò Fortezza. Sisforza prima di rompere, e guastare l'acquedotti, come anco di prender passi onde vada la vettouaglia; accioche gli ostinati nemici che dentro sono, col mancamento del sussidio vitale venghino forzati all'obbedienza, ed arrendersi al combattente. Andrea che sapeua ch'il corpo nostro è vna Roccha habitata da sensi, li quali ricalcitano continuamente, à non obbedire, ed à non voler arrendersi sotto l'amoroso giogo de' precetti diuini, altra via non tiene, che col leuare al corpo suo il passo della gola, priuandolo d'esquisiti cibi, e gustosi beueraggi, abbracciando il continouo digiuno, essendoli noto, che per mezzo di quello l'eterno Dio, raffrena, e preme li vitij, e fa star la mente eleuata alle celesti contemplationi, ed acquistare abbonantissimi doni, e ricchi premij. Che lo stato di vera perfettione non si può hauere comodamente senza lo sbandimento della Crapola attendendo allo star sobrio, ed astinente secondo il detto del gran Padre Solfidoro nell'astinentico suo Trattato. *Neque enim quisquam potest virtu-*

Eccl. in
Pras.

tem perfectionis attingeret, nisi prius ventris edomda-
uerit ingluuiem. Così egli abbrac ciando la parla-
monia, haueua adito d'oritarli d'altre virtù, e di
arricchirsi di maggior deuotioni, oltre all'eterno
Dio, motor del tutto, anco tener in patrocinio,
come disse il B. Alberto Magno il nobilissimo
Triclinio della Santissima Trinità, di Maria San-
tissima, come senz'intervallo o diremo adesso
inflor quies è do, annobis M. nris al abbasimo
Della particolare deuotione che haueuella Beatis-
sima Vergine. Cap. li 3 do e do 2
della sua deuotione e otta e otta li

B. Alb.
mag. in
seq. B. V.

Il vero mezzo per conseguir la felicità eterna
altro per certo non è se no esser deuoto di Ma-
ria Santissima, che quello che pe' nostri peccati
non possiamo ottenere, e non habbiamo ardire
d'andar auanti al Diuin cospetto, lo riceuiamo
per mezzo della Regina de' Cieli. Anzi vna sicu-
rezza certa d'hauer acquistare il Paradiso, è d'-
hauer vn pò di deuotione a questa gran Madre di
Dio. Il che considerando il Santo Serafico Bo-
nauentura per far animo a deuoti d'essa, e ripren-
der aspramente quei mentecatti, che non vi han-
no vn minimo pensiero disse, *Qui enim dignè col-
uerit illum iustificabitur, qui autem neglexerit, morie-
tur in peccatis suis.* Andrea Gallerani, anch'egli
sapendo tutto questo, altro intento doppo il fa-
citore Eterno non cercaua d'hauerlo sì non in
Maria Santissima, pensando continuamente al-
la sua profondissima humiltà, per la quale meritò
esser fatta Madre del Monarca dell'vniuerso, ed
insieme alla sua intatta virginità, e purità, ricor-
deuole

D. Bon.
in laud.
B. V.

deuole di quante gratie ella faccia cōtinouamente a' suoi deuoti. In somma quando pensaua à Maria sentiuua ragionar di Maria, nominar Maria tutto si liquefaceua, e si sentiuua vna certa spirituale commotione; facendo il suo Cuore Ecco amoroso con risponder' Maria; chiamandola cōtinouamente in suo soccorso. Anzi che eglivisa uan termine particolare in nominar Maria, di chiamarla la mia Madonna, che à tempi nostri farebbe cōme à dire mia Signora, e Padrona. E credo che ad imitatione poi di questo Beato, il nostro Santo Compatriotta Benardino l'istessa Vergine Santissima la nominaua con pietoso affetto, e dolci parole di Mamma. E però Andrea andando per le strade, e scontrandosi in amici, e conoscenti, li diceua, vi raccomando la mia Madonna, vi sia à Cuore, ed ogni speranza ponetela nella mia Madonna, essendo ella la protettrice principale della nostra Città; e forse rammentandoli il testamento lassatoci dal nostro primo Battista Sant'Ansano Martire (come è publica fama) che fusimo auocati della gloriosissima Vergine, hauendola esso pregata à voler prender la protectione, ed il gouerno di questa sua Patria Siena. Così doppo d'hauer mandato calde orationi ciascheduna notte à Giesù Christo come detto habbiamo. Si rinoltaua con quanto spirito egli poteua alla sua cara Madonna, ed in essa si fuisceua, per dir così, pensando alla sua bellezza, ed amore. E n'hauera ragione essendoli la Beatissima Vergine stata propitia, e sempre fauoreuole. Onde perche la Madre di Dio, che à caro di riamare chi

chi punto l'ama, li comparì più volte egli orando, cinta, e circondata di lucidissimi splendori, e fu offeruato più volte, che la mattina poco auanti al mattutino la Casa sua era auuampata d'vna chiarissima luce, come che fusse ripiena di risplendentissime facelle. Per lo che hauendo domandati i vicini ad vna sua Serua che ciò fusse, ella che nol sapeua, ne ci haueua posto cura, fatta curiosa volse vedere che luce fusse quella, e d'onde procedesse. E così leuatafi vna notte per tempo insù la detta hora, ed andata con silentio all'uscio dell' Oratorio del Beato, vedde vna bellissima Donna vestita di bianco, dolcissimamente ragionare con lui, ed a lei procedere sì marauiglioso splendore. Ella ardita non si peritò punto, à domandarli che Donna fusse quella, la qual di mezza notte staua con lui fauellando. Alla quale rispondendo egli, che era la gloriosa Vergine, e non donna mondana; soggiungendo con dirli, o Sorella di gratia non dite cosa alcuna, ne ragionate con veruno, fate che huomo, o donna non sappia tal cosa: e per quanto hauete caro la gratia di Maria non ne fate parola, almeno mentre io viuo, di tali fauori, che mi fa mia Madonna, ve lo chieggo per le viscere di Giesù Christo, e della sua dolcissima Madre. E qui non voglio tralasciare vn semplice discorso che fa il P. D. Siluano Razzi in lode di questo Beato nel suo semplicissimo Compendio della vita d'esso, il quale faciliterà assai tutto questo nostro trattato dicendo.

Non è da marauigliarsi di gran fatto che la Vergine Santissima tanto affetto li portassi, poiche alle cose dette,

dette, e fatte da lui, e gli tutto dato a Dio, e tutte hauendo in dispregio le cose del mondo, ne mai ad altro hauendo il Cuore, e la mente a Dio, ed essa gloriosissima Vergine, ed essendo intatto, e netto da ogni immonditia: che ne anco ad alcun minimo pensiero che non fusse secondo Dio, daua luogo nell'animo suo: Non hebbero mai forza ne tentationi, ne aduersità, ne ingiurie che li fussero fatte di riuocarlo al buon proposito, o prouocarlo ad impatienza. Anzi era tanto puro, ed in maniera humile, e semplice di Cuore, che da tutti era veramente hauuto, sì come era per Santo. Ed inuero s'altro non è la Santità che vna perfetta, ed immacolata mondezza (dalla quale procede quella del corpo) e perfetta è quella cosa la quale peruiene felicemente, senza alcuna cosa le manchi all'ultimo fine, si può dire che Andrea per gratia particolare della Vergine Santissima fusse ad essa christiana perfezione arriuato. Fin qui il detto P. D. Siluano.

Scr. in
Adu.

A tale mi sia lecito à me porre vna autorità di San Bernardo in lode di Maria Santissima, che quelli che hanno la sua deuotione sono sicuri d'esser nella vera via per mezzo della quale fa passaggio il Saluator del mondo, ed è causa che l'Anima si va fecondando in meriti. *Regia via est* (dice il predetto intendendo di Maria) *quam Saluator noster aduenit, & est fecunditas gloriosa qua fecunditatem nobis confert meritum.*

Andrea secondo di deuotione del-

la Beatissima Vergine, fu ca-

gione che fusse, facendo

di tante opere San-

te, & attioni

christiane.

Del

51

Del vero, e perfetto amore che portaua al prossimo.

Cap. 14.

DOppo l'amor che deuiamo hauer a Dio immediatamente senz' altro interuallo lo deuiamo hauer'al prossimo, il che fu manifestato dall'idea del vero amore Christo Nostro, come habbiamo in S. Matteo, che andandoli auanti vn tal Matt. 23 Fariseo per interrogarlo quale era il maggior comandamento che fusse nel decalago Diuino; rispose senza porre altro tempo in mezzo. Amarai il tuo Dio con tutto il cuore, questo è il primo, ed il maggiore. Il secondo poi amarai il tuo prossimo come te stesso, e di tal sorte son questi due i maggiori, rispetto che tutta la legge, e i Profeti non hebbero altro scopo. E chiarissimo segno che la carità di Dio sia infusa nel cuore humano, come ne fa noto S. Paolo, per virtù dello Spi- Rom. 5. rito Santo, quando habita in esso, è la carità verso il prossimo, è vna medesima cosa in specie che l'amor di Dio. Onde manifestamente si conchiude secondo l'Angelica Dottrina, che l'atto stesso D. Tho. 22. q. 25. art. 1. della delecttione del prossimo, è vna medesima cosa in specie che l'amor di Dio; perciò verissima è quella sentenza, che la Carità con la quale amiamo Dio, e l'istessa con quella che amiamo il prossimo; il quale amando, amiamo Dio. Anzi S. Gio: Chrisostomo dice, che è più necessario predicare l'amor del prossimo, che quello di Dio. Perloche ad amare Dio ci muouano tutte le cose da lui create, ma dell'amar il prossimo ogni cosa ci suua, perche il nostro senso, e più in-

clinato al male.) come per sperienza lo vediamo, che al bene. Il nostro Beato Andrea doppo il perfetto amore, che portaua à Dio immediatamente lo portaua al medesimo prossimo, lasso da parte le tante grã limosine le quali dispensaua a' bisognosi come qualche poco s'è detto in sostentar li corpi loro: Ma quel che più importa nel dar soccorso all'anime pouare. prui della diuina gratia. Onde s'hauesse veduto vn peruerso huomo dedito a piaceri del mondo. tanto nociui all' Anima, come al gioco, tauerne, ingolfato ne' nocini gusti sensuali, come anco intricato ne gl'altri sette vitij capitali oltre al sentirne vn' affanno, & sensibilissimo cordoglio per l'offesa fatta all'eterno Dio; se li accostaua in bel modo prendendo il tempo di poter con quiete correggerlo, e con dolci, e caritatiue parole, l'ammoniuua del suo fallo; vñdo questo, o simil modo di dire. Deh'fratello ti sia a mente il mal che fai, l'offese che porgi al tuo Signore, quello che t'ha creato, e ricreato con il suo pretiosissimo sangue, che ti ha fatto tanti benefitij così li fai ingiuria, in scambio renderli gratie? Sappi che per l'amor che ti porta, per riabbellir questa sua Anima, così immonda verrebbe volentieri a rincarnarsi, e spargere il suo pretioso sangue. Fa che non t'habbia da rinfacciar le parole del paziente. *Terra.* *quare operis sanguinem meum?* Habbia cura che quel dolce liquore che vñci da quelle sacratissime piaghe stando in Croce per amor suo non sia sparso in darno per la tua Anima, perche guai a te. Deh fratello torna pur all'ouile, ed alla mandria, che

Iob. 16.

che se scì pecorella smarrita questo benigno Pastore, è per riceuerti volentieri, e collocarti col laltre sue elette. Ricordati che vn Pietro, che lo negò, vna Maddalena, che l'offese, e tant'altri, ad vn semplice segno di dolore, ad vna minima lagrima, che versarono, il misericordioso Gesù gli usò ogni pietà, però non ti diffidar della sua benignità, e con queste, e simiglianti parole congiunte con abbondeuoli lagrime, disponeua alla conuersione quell'anima delinquente. E perche come si suol dire, il maestro dee prima eseguir in se stesso la Dottrina ch'insegna, acciò che li Scolari n'habbiano a far maggior profitto; per questo cercaua d'hauer vn'animo puro, vna coscienza netta, ed vn'oprar perfetto. Amaua sopra al tutto l'edio con ogni schiettezza di Cuore. La castità poi era tanto radicata in lui, come fusse stato in quei tempi l'idea della purità. Anzi s'hauesse visto Creatura, che realmente Vergine si poteua chiamare, se non fusse stato che sapeua, che a cosa mortale non se li dee dare adoratione alcuna, egli si sarebbe inginocchiato à quell'auanti, e stò per dir che l'harebbe offerto l'istesso honor di Dulia. Ma per l'opposito, se si fusse scontrato in persone lasciue e carnali, si sentua tanto pien di rammarico, vn disturramento per la vita, prima per l'offesa che vedeua esser fatta al suo Dio, e poi vedendo, per Diuin'volere quell'Anima si laida, e sozza esser precipitata nell'inmondolago della lussuria. Standoli fissa nella mente l'autorità di Santo Isidoro, che *Fornicatio maximi est sceleris, quia carnis immundissimam templum Dei violat,*

violat & tollens membra Christi facit membra meretricis. Ma se vogliamo inter da che veniuua che fusse egli ripieno di sì gran carità, e sì efficace in correggere l'altrui defetti, come anco colmo di tante virtù, sentiamo hora quello che segue.

Della profondissima humiltà di Andrea.

Cap. 15.

Altra lingua che la mia, ed altra penna ci vorrebbe ad innalzar quella virtù sì eccelsa della humiltà d'Andrea per la quale venne ad ottenere quelle grazie dal benigno Signore le quali concede egli, à chi con particolare studio le segue, ed offerua con vero cuore; e le rattiene a quelli, che con contrario atto son repugnanti, secondo il detto di San Iacomo al 2. capo. E sapendo di certo quel che dice San Gregorio, che *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi inuentum puluerem portat*, che colui che raguna, ed accumula virtù senza l'humiltà, e come vn scagliar la poluere al vento: E per spiegar in parte l'humiltà d'Andrea, bisognarebbe far in questo presente capitolo vn buon epilogo di tutte le sue Sante attioni, & vertudi le quali erano accompagnate con quella sì pregiata Sant'opera. Offeruando la lettione hauuta dal benedetto Christo, Maestro vniuersale dell'Anime fedeli quando disse. *Discite à me quia mitis sum, & humilis corde*, per mezzo della quale s'acquistono tutte l'altre, e si fa stabilissimo principio, alla fabbrica dell'unione di quelle, le quali con ogni facilità si mantengono;

no: che così ci lasò scritto l'indorata bocca di
 Giouanni Santo in quella pretiosa sentenza dicen-
 do: *Bonis operibus nostris humilitatem quasi funda-
 mentum subſtruamus, ut ſecurè virtutes ſuper ex-
 truere valeamus.* E perche egli deſideroſo era,
 che tal diuina attione fuſſe vn paraninfo della Ca-
 rità la quale tanto a lui era diletta; (che coſi la va
 nominando il Magno Ceſario nelle vite de Padri,
 con dire. *Humilitas præcuſſur eſt Charitatis omnes
 trahens ad eam.*) e titolato Cavalier di quella,
 preſſo il Monarca dell'vniuerſo, con tut-
 te le ſue forze eſſere. Però trouo nella ſua viſta,
 che non ſolo cercaua di diſprezzar le vanità del
 mondo tanto noceuoſi allo ſpirito, ma ſe medeſi-
 mo; riputandoſi viliffimo. E tanto egli godeua,
 quanto da altri era abborrito, e velipeſo. Non
 deſiderando honori mondani di ſorte alcuna; E
 quelli Offitij che da vero vile lo poteuano render
 appreſſo gl'huomini del mondo, cercaua di met-
 terli ad effetto; come in leuar le fatighe alla ſerui-
 tù la quale, hauendo il quotidiano ſalario era ob-
 ligata à farle, riputandoſi minor di quella; ed ho-
 norandola come de ſuoi maggiori, con altre at-
 tioni humili, che faceua ad ammalati, & biſo-
 gnoſi. Hauendo nella mente di ſeguir quanto
 poteua li veſtigij di Gieſù Chriſto, e di Maria ſan-
 tiſſima, veri principij, e fondatori dell'humiltà,
 come ad ogni fedel Chriſtiano, e noto. Et che
 ciò ſia vero quel che dico, per non tediare più il
 Lettore, porrò qui poche parole di molte, che
 ne dice quel che nelli paſſati Anni compilò la ſua
 vita, in idioma latino in tal modo.

Hac virtute. parlando dell'Humiltà. per quam cetera conseruantur præceteris clorunt; Mundum, & mundanas despiciens vanitates. Nullum præterquam seipsum spernabat; hoc despiciens si ab alijs non sperneretur. Vnde operibus quæ despectui, & vilitati patebant insistebat. auidius, non ministrari considerans, sed potius ministrare, sui sequens vestigia Saluatoris; nec non, & Virginis gloriosæ. Dal qual pio, & vero discorso conchiuder si può perfetto argomento, secondo il mio giuditio, senz'altra contraditione, che da vero humile era, e dispregiatore della Superbia. Ma se più à pieno, vogliamo quanto s'è detto intenderlo, leggiamo con attentione il seguente della sua vita.

Come Nostro Signore lo visitò in habito di Pellegrino, & di quello che successe. Cap. 16.

E costume vsato tra gl'amanti, che si visitino spesso scambievolmente, così trouiamo la;
 Can. 5. nella Cantica, che lo Sposo amoroso andò più volte alla casa di quella sua mistica Spōsa, à bussarli la porta, desideroso di cohabitare seco, e'l benigno Giesù in San Giouanni molto fece manifestò tutto questo, mentre disse, che colui che li portaua punto d'amore, offeruando le sue peccate, e comandamenti, era per habitare longamente con esso. Vedèua il medesimo amoroso Saluadore che Andrea faceua grandissimo profitto nell'obbedienza de' suoi precetti, e nel imitarlo nell'humiltà, ed egli stesso l'amaua di suscitato amore, e'l suo affetto altro non era ch'vna

nuoua

nuoua calamita scambieuole attraente l'vno, e l'altro. A questo allude il gran Padre delle Lettere Agostino Santo quãdo disse. *Amor meus pondus meū, illo fero quocumque feror*. Per tutto mi volgo, per ogni verso stò situato, secondo la volontà dell'amante. Volendo in somma il benigno Giesù mostrar qualche segno di corrispondenza ad Andrea, si determinò vn giorno prendendo habito di Pellegrino [in segno che l'opere del suo caro amico realmente eroiche, e pellegrine erano] d'andar à ritrouarlo, e come languente amante, di pregarlo che li concedesse all'oggiò nella sua propria casa. Andrea il quale si sentì infocato di celeste ardore, nell'esser richiesto di tal cosa da quel celeste Pellegrino, non messe tempo in mezzo; ma con straordinaria allegrezza, prendendolo per la destra, in gentil maniera l'introdusse nella sua casa benchè il suo Fratello, istigato dal Prencipe della discordia il dissuadesse. Mà questo li valse poco, perche subito entrato, lo collocò nella sua propria camera; & come pretioso tesoro che li parue per certo, hauer fatto acquisto, iui drento lo rinferrò, tanto che andassi à procacciar gentil conuito, perristorare quel Diuin' Hospite. Il che, hauendo presto messo in ordine, andò per chiamarlo, ed arriuato all'uscio della stanza, non lo riuedde più: benchè guardassi molto bene per qual suoglia angolo, o cantonata d'essa. Ma si come quel Diuin Signore comparse vna volta doppo la sua santissima Resurressione pur' in habito di Pellegrino per confortar' quei sconsolati, che verso il

Luc. 24.

esser il suo Maestro, e darli vn saggio della sua gloria, a mala pena posti a Tauola nel spezzar del pane, gli spari da gl'occhi; così per dar caparra ad Andrea dell'amor che li portaua, ed animarlo à proseguir nella via de' Diuini precetti, e non si perder d'animo, in tal guisa comparse, e similmente nell'apparir' il cibo suau' dalli suoi corporali ochij, per farlo auuerato, che altra stanza, e più bella per certo haueua in ordine per Andrea, nell'Eterno, e Celeste Palazzo. S'immaginò subito Andrea, che fusse stato quegli il suo Sig. e ringratiandolo, di sì segnalato fauore, e di tanta sicurtà presa con'esso, e più che mai s'inferuorò, nel seruitio di lui.

D'alcune insidie, che li furno fatte da certi Emuli per volerli dar morte, e dell'attione generosa, che egli fece. Cap. 17.

ANdando vna mattina come era solito il Beato Andrea alla Chiesa Cattedrale per dar' à Dio, insieme con quel buon Clero, le prime lodi di quel giorno: allora giusta che si suol sonare à Mattutino. S'erano appiattati alcuni ministri Satanaci in vn cantone della strada, con animo d'ammazzarlo. Hauendo lor preso disgusto per hauer' egli fatto alcune calde riprensioni. come anco inuidiosi che fusse in tanto credito nella Città per l'opere sante che egli faceua. Ed arriuato appunto auanti coloro, i quali con acute armi, o forte mazze stauano per aspettarlo. Subbito che lo veddero lo volsero assaltare con le loro armi, ma
in vn

in vn tratto, si sentirno sopraffare dal timore, e mancar le forze, come da forte braccio li fusser trattenuti i colpi. Rimafero immobili come pietre, come accadde all'Egittij con quella preghiera di Mosè, quādo essi perseguitauano gl'Ebrei, dicendo *Irruat super eos formido, & paruor, in magnitudine brachij tui, & sūt immobiles quasi lapis.* Exo. 15. Se n'accorse subito il B. che erano radunati iui per darli morte, arriuando molto bene il loro maligno pensiero. Onde esso ad immitatione del vero Maestro, il quale per mostrar atto esterno anco di perdono, s'inginocchiò à quel Giuda traditore, che machinato l'haueua si gran' scelleraggine di darlo nelle mani di quei fieri ministri; nel lauarli i piedi, (come vuol la bocca d'Eloquenza di Giouanni Sāto, non per altro lo fece, si nò. *Vt daret nobis exemplū inimicis nostris humanitatis officia exhibere.*) Io: Chriſ. Ser. pass. Così Andrea accortosi come s'è detto di tal cosa, piegò le ginocchia in terra, e riuoltossi al capo di quei scellerati, lo pregò che se voleua darli morte, ed' occiderlo, lo facesse pure; che era per sopportare ogni cosa per amor del benigno Giesù; Mā haueſſe risguardo all' Anima sua, che morte corporale à lui harebbe dato; mā sarebbe ſtata maggiore quella spirituale, che all' Anima sua propria ad arrear veniua, che la priuaua della vera vita, facendola schiaua di Satanasso, e nemica dell'Eterno bene. Alle quali parole proferite con tanta humiltà, fù costretto colui capo di quei scellerati, non sol deſistere da tal maluagio pensiero, ma sentendosi intenerire, con quelle amoroſe parole, si buttò auanti al Santo, supplicandolo non

a perdonarli, quella scellerata attione, ma pregar la bontà Diuina, che volesse rimetterli sì grand'errore, machinato drento al suo Cuore. Vn'altro caso auuenne quasi simile à questo nel liberarsi dalle mani de' famegli della giustitia, nel tempo che era bandito, nè per anco libero era sicuramente, che essendo stato spiato, egli ritrouarsi nella Città, e venuto all'orecchie della Corte qual ordine di cattura ella teneua dal Podestà andò per prenderlo. Del che accortosene si rinferò fortemente drento alla sua Torre della Casa propria, e benché facesse violenza quei ministri in hauerlo, la porta di detta Torre s'aperse da per se stessa, ed egli passò per mezzo di quelli, senza lor far minimo motiuo, nè parola. Rimanendo attoniti, publicando a tutti quello che gli era successo. Il che fù causa che il Podestà pienamente riuocasse il di lui bando, rimettendolo in libertà. E nissun' si marauigli di questo fauore che Dio li fece, perche s'egli preferuò se medesimo quando corpo passibile riteneua appresso di noi, che quei maluagi, volendolo precipitare giù per quel scosceso monte, passando per mezzo di quelli li fece abbagliare la vista, e stolidi rimanere; così à co a questi famegli della giustitia, il medesimo Signore volendo prender' quel suo diletto seruo, tal cosa li successe: accio che si potesse dir di lui, e bene, le parole di quel gran Profeta Gieremia. *Redimet enim*

Luc. 4. *Hic. 36.* *Dominus, & liberabit eum de manu potentioris.*

Questo s'è notato nel presente Capitolo, perche il compilatore lo nota successiuamente doppo il fatto precedente, e per seguir quasi sempre il suo ordine

ordine, l'habbiamo posto in questo luogo, perche si può pensare che fusse poco doppo che fu trasportato per l'aria da quella nuuola, perche non harebbe hauuto tanto ardire, di andar per la Città, essendo per anco stato soggetto al Bando, e sempre l'harebbe assecondato la Giustitia. Ma come l'apparisse la Beatissima Vergine, e li riuellasse il giorno della sua morte, qui appresso lo diremo.

Come la Madonna Santissima nella Chiesa di S. Cristofano, li apparisse, e li facesse noto del giorno della sua morte. Cap. 18.

E Ra solito il Beato Andrea tra le altre Chiese che visitaua in Siena vna impaticolare, quella di San Cristofano, (allora Offitiata, ed habitata da molti Religiosi Secolari, di vita assai esemplare,) e porfi auanti l'Altare di San Biagio, nel quale anco era dipinta vna Immagine d'antico Pittore, della Vergine Santissima di bellissimo aspetto. Auanti à quell'Altare dunque il B. Andrea faceua diuota oratione, ed impaticolare cercaua d'orare in tempo che le porte di quella Chiesa fussero ferrate, acciòche il bene che faceua solo à Dio fosse noto, secondo che comandò Nostro Signore in San Matteo, ed à piedi d'esso posto Matte. 6. inginocchiati, molto tempo spendeua nel raccomandarsi alla Maestà Diuina, ed alla Santissima Madre Maria. Ed vn giorno il quale fù l'ultimo di vita sua che esercitasse sì deuotissima attione, essendo più che mai inferuorato ne' celesti pensa-

penfamenti l'apparue personalmente, la Santiffima Vergine circondata di gloria, accompagnata da molti Angelici Spiriti, la quale con gran familiarità fi melfe à ragionare col fuo diletto Andrea. Si può credere, che lo faceffe auuifato, che l'opere, & orationi fue erano gratiffime al fuo dolciffimo Figliolo, e che fi preparaffe, per andar à riceuer' il frutto delle fue fatiche, e gl'Angeli celefti ftauano, in ordine per prender la fua benedetta Anima, e collocarla auanti il cospetto dell'Altiffimo. Allora Andrea tutto allegro, riuolto alla fua dolciffima Signora, e Regina de' Cieli diffe. O' Maria Santiffima, e Madre di pietà, eccomi per obedirui prontiffimo. Sia fempere fatto il voler Voftro, e del diletteffimo Voftro Figliolo dolce Giesù. Volentieri fon per venir' à Voi perche sò che è meglio habitare vn fol giorno nell'Eterna Patria, che le migliaia in quefta terra così deferta, come manifefò quel Salmegggiante.

Plal. 83. E non m'è graue altramente la morte, paffando io à meglor vita, finiranno pur le fatiche di tanti trauagli pofti in quefto fecolo, e potrò con verità dire le parole del Voftro Profeta Regio. *In pace in di psum, dormiam, & requiescam.*

Plal. 4. E mentre faceua quefto, ò fimil ragionamento con la prefata Imperatrice de' Cieli, e della Terra, fù fentito da Cherici, che ritirati in Sagreffia, fen' ftauano per loro negotij, marauigliandofi con chi fauellaffe Andrea; effendo certi, che in Chiefa, non'era altro, che lui. Defiderofi di veder' il tutto s'affacciorno alla porta vicino all'Altare maggiore, e vedendo vno fplendore grandiffimo auanti

auanti l'Ara di S. Biagio, nel mezzo il quale risedeua vna bellissima Donna, che à paragone d'essa, niuna bellezza terrena se le poteua appropriare, la quale a malafadiga fù vista, che disparue da gl'occhij loro, rimanendo ripieni di celestiale dolcezza. Facendo conseguenza, senza fallo che fusse la Sacratiss. Verg. e venuta fusse à fauorire col suouaghissimo aspetto, il suo Seruo Andrea. Il quale ritornatosene à Casa, si sentì assaltato da vna piccolissima febbre, buttatosi sopra il suo pouero lettuccio, chiamò vna delle sue seruenti, che timorata di Dio anco sempre mostrò esser, esortandola che per amor di Dio prendendo vna Coperta gli la gettasse addosso; auuisandola che presto era per partirsi da questo Secolo, e che Domenica la quale sarebbe quella delle Palme harebbe reso lo spirito al suo Creatore, sentendo gusto particolare, che vna volta sarebbe venuto il tempo, che non hauerebbe più offeso il suo Signore: Rimettendosi in tutto alla Diuina volontà licentiandosi da suoi parenti, ed amici, ed imparticolare dal caro fratello Griffolo, chiedendo a tutti perdono d'ogni offesa, ò data molestia. Efortandoli ad hauer auanti gl'occhij il timor di Dio, che quello solo sarebbe stato buon mezzo per cōdurre questo senso per il vero sentiero del Paradiso, deuialo dall'offese del Creatore, ed ingemmarlo con vera Sapienza. E di più hauendo in se questo sì pregiato tesoro, si puol realmente sperare vn bene certo, e perpetuo, e vigore per distruggere gl'intrisechi nemici dell'huomo. Basta solo questo che habbiate scritto nel Cuore il detto di San-

Agust. in
Scr. Eu. 1.

to Agostino. *Qui timent Dominum praparabunt corda sua, & in conspectu illius santificabunt vias suas.*

Eccl. 9.

E poi ricordandoli, ad hauer carità, e compassione alli pouari, quali sono messaggieri che portano le suppliche de nostri bisogni al Tribunal' del Concistoro della Santissima Trinità, e ritardono l'ira della medesima, come li dicesse, non hauete inteso mai il detto di Iesu Siract *Conclude elemosinam in sinu pauperis, & hac pro te exorabit à peccatis, & ab omni malo*: E questo il diceua con tanto amore, & affetto, che fece intenerire tutti quei di casa, che auanti al suo letto stauano per sentire quei suoi dolci ricordi, e riceuer i suoi amorosi precetti. I quali furno cagione, che non potendo ritener le lagrime, e singulti prorompeffero in vn dirottissimo pianto. La qual cosa sentendo Andrea disse non piangete, o caro mio Fratello, ed'amata mia fameglia, mi partirò da voi sì, mà hò speranza nell'Immortale Dio presto star'auanti il suo diuinissimo aspetto, ed'interceder per voi. E perche ne'suoi Anni auanti haueua sentito esser passato à gloriosa Vita il Patriarca de'Predicatori Domenico Santo, credo si feruisse delle stesse parole, che disse alli suoi Religiosi, che afflitti, e pien di lagrime stauano intorno al meschino frato, doue colco staua il fortissimo martello dell'Heretici. *Gaudete viscera mea, quia ad Patrem vado, & pro vobis, & omnibus orabo.* Non vi affliggete, nè prendete cordoglio in niuna maniera, perche sarò sempre in Vostra difesa, e molte altre parole aggiungēdo, le quali p certo si scorgeua, che veniuano dell'intimo del cuore. Mà

come

come si preparasse, e riceuesse i Santissimi Sacramenti, e rendesse l'Anima al suo Creatore; lo diremo adesso.

Della Santa morte del B. Andrea, e che segna maffra il trasse Dio d'esserli cara questa sua eletta.

Cap. 19

QUando si accorse il Beato Andrea che s'auvicinaua l'hora che il suo benigno Saluadore voleua tirarà se l'Anima sua, e liberarlo dall'albergo di questo penoso secolo. Confessato che fu principalmente di qualcuoglia misfatto che potesse hauer commesso contro à Dio; e riceuuto ne la Sacramental affolutione, chiese la Communione Santissima per viatico: forte e dolce Compagnia in quell'ultimo sì pericoloso, e d'importanti passaggio; la ricevette, con grandissima humiltà, e riuerenza: ringratiando quel diuin Signore, e Creatore che degnato si fusse di visitarla casa sua, reputandosi indignissimo di tal fauore.

Dicendo, chi son'io Signore che habbiate a farmi tanta gratia di venir a vedere un vostro vil seruo, e misero peccatore? Protestandosi egli auanti quella diuinissima Hostia, che se mai l'hauesse offeso, l'haueua fatto per fragilità mera, e non per volontà; e che pel cuor suo, ed anco nella mente, haueua tenuta radicata la fede della sua Santa cara Sposa. Redendo, e confessando egli esser in sacramentalmente insieme col Padre, e Spirito Santo, in quella guisa che congiunto stasene in Cielo propria sua stanza, con le medesime

Dei sicche persone, essendo però come in vn Dio solo. Riceuto il Santissimo Viatico, chiese come bonissimo Christiano l'estrema Ontione, Sacramento qual pulisce i sensi da vitij, e fortifica l'Anima, à combatter in quel ponto con maggior audacia coll'Infernal' Inimico. Il qual Sacramento lo riceuè con grandissime lagrime, accompagnate con singozzi, e sospiri chiedendo sempre venia, e pietà al suo buon Giesù s'offesa l'hauesse fatto. E rivolto ad vn Christo Crocefisso lo supplicaua, che quel Sangue, che haueua versato in quell'atroce legno, non hauesse dato la volta verso lui indarno, mà per abbellir la sua Anima, concedendoli vna sola goccia, che la spruzzasse nel suo Cuore per accenderlo meglio nell'amor suo, e fusse segno che plenaria Indulgenza de' suoi peccati egli da lui riceuesse. E voltosi verso il Cielo, come vn'altro Martino Santo per render lo Spirito, non o' è dubbio, che non proferisse più, e più volte, con la bocca, e col cuore quel dolcissimo ed amorosissimo nome di Giesù, non solo per riceuer quelle Indulgenze dato da Sommi Pontefici à chi in articolo di morte lo nomina: mà anco per obbedire à quello Dio, che per bocca di Dauid comandò che ciaschedun lo douesse ne' trauagli, e fin della morte inuocare. *Inuoca-*

me in die tribulationis, et uam te, & honorificabis me.

Oltre alla dolcezza che sente quella lingua, e suauità, che arreca à quell' Anima, come dice il Padre S. Bernardo in quei melliflui versi che compose in honore di questo amabilissimo nome di Giesù. Ecce all'ultimo non è da dubitare come rimorato

morato del Creatore dell'universo, non professò quelle parole Salmediche, le quali ancor furono dette dall'Immacolato Agnello Christo Gesù penando in Croce rendendo l'Anima sua all'eterno Padre. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.* Passò di questa mortal vita all'Eterna, il giorno istesso da lui profetato di Domenica dell'Oliuo nel qual tutta la Christianità, mestissimamente cantaua, il lugubre trattato della Passione del Nostro Redentore, alli 19. del mese di Marzo nell'Anno 1251. e dell'età sua (come si tiene) di Anni cinquanta, ed in segno che à Dio era stata cara quella benedetta Anima volse dimostrarlo, con far scender dal Cielo folta schiera di fiori bellissimi, e molt' odoriferi, sopra la faccia sua, la quale apparse di bianchissimo, e risplendentissimo colore: inditio della purità, e dell'ottimo odore di quell'Anima, ascesa nell'Empireo Cielo. Ed in segno ancor che quell'Anima li fusse grata, lo volse dimostrar ancor l'Eterno Dio in cominciar à far miracoli per mezzo di esso, che farem' immediatamente per dire.

Psal. 30.

Portato il suo Santo Corpo alla Chiesa di San Domenico, e di un miracolo che occorre per la strada. Cap. 20.

SVbito che s'intese la felice morte del B. Andrea per la Città concorse tutto il Popolo alla sua Casa addolorato d'hauer perso sì limosiniero huomo, ed in particolare i Pouari gridando con grandissimi pianti, habbiamo perso il nostro Pa-

dre, e morto ogni nostro bene. Faceuano à gara di voler entrare; per veder quel benedetto Corpo, lo baciavano, sopra d' esso spargeuano abbondantissime lagrime; accompagnate con pietose parole. Da che c'hauete lassato, ò Santa Anima pregate per noi in Paradiso il vostro, e nostro Signore. Si sparse la voce della morte sua ancor per il Contado; e Stato di Siena, ogn'vn lassando qualsiuoglia impresa, e corriua à vedere auanti si seppellisse quel venerando Corpo, e baciarlo potendo. Mà perche si dubitaua di tumulto per la gran calca di gente, determinarono di condurlo in luogo più capace, ed in particolare in quella Chiesa doue s'era eletta Sepoltura, cioè de' RR. Padri Predicatori di San Domenico in Campo Reggi. Fù accompagnato alla prefata Chiesa da tutto il Clero con l'interuento anco non solo di tutti i Religiosi di S. Domenico, ma etiam Dio d'altri Regolari habitanti nella Città, ed anco dalla Nobiltà, e Cittadini della sua Patria, ogn'vn facendo à gara di far venerando ossequio. E chi per qualche impedimento non poteua accompagnarlo staua, ò per le strade, ò vero dalle finestre per vederlo passare. In questo mentre volse honorarlo il benigno Dio, manifestando quanto amore portasse a questo suo eletto, che mentre sopra ad honorato feretro era portato alla Sepoltura, vn nobil Soldato, il quale per molto tempo haueua portato brutta infermità ne gl'occhi, la quale lo rendeuà esoso, ad ogn'vno, per la gran quantità di vil materia, che da essi uscìua, che con niuno poteua conuersare, stando egli lonta-

no dal comun confortio, essendosi posto ad vna finestra del suo Palazzo mentre passaua il corpo del glorioso Andrea, inuocando il diuino aiuto, che volesse soccorrirlo per li meriti di quel suo seruo. Subbito fu libero da sì incurabile infermità. Ondè istantemente accorgendosi d'hauer ottenuto tal gratia, cominciò ad esclamar sia benedetto Andrea, vi ringratio ò B. Andrea, ò seruo del Signore di tal fauor fatto. Il che fu cagione dell'augumento della deuotione verso detto Beato, ed a gara ogn'vn alzaua allegrì voci, dicendo; sia lodato Dio che manifesta sì mirabil cose; e fa sì gran gratie per mezzo de' suoi eletti. E con tali lodi colme d'ammirationi, alla fine fu condotto nella sopra nominata Chiesa, e collocato in mezzo di essa, e fattoli honorate essequie, come hor diremo.

Dell'Essequie fatte al Beato Corpo da quei Padri di San Domenico. Cap. 21.

Posto il Santo corpo in quella Chiesa de' Predicatori, la quale allora, non era così grande, essendo i nostri Padri possessori dell'antica Parrocchia di San Gregorio la quale era di grandezza dal principio doue, è fondato il sublimè, e sontuoso Campanile fatto nel 1490. da Pietro Scacco Tancredi, e tiraua fin doue è vna rottura vicino alla finestra dell'Altare di Casa Colombini, che sporge molto bene in fuori, essendo stata auuiata la detta fabbrica viente il Beato Ambrogio Sansedoni, allora Priore di quel Venerabil

nerabil Conuento circa l'Anno 1282. E per questo habbiamo nella vita del medesimo Beato Sanfedoni, che egli predicaua più volte nella Piazza per non esser sì capace la Chiesa, per il gran numero di populi che corriuano per sentire i suoi fruttuosi, e Santi ragionamenti, e poco doppo la morte di lui, fu finito interamente il corpo principale di quel Santo Tempio. Benchè la Croce poi, compiuta fusse interamente nel 1449. con diuerse limosine hauute del publico, da pie persone come ancor pell' ammannire della Torre de' Conti alla magione, rouinata da vn terribile fulgore, conceduta da' Padroni a' nostri Padri per tal'effetto; il tutto si vede nelle scritture dell'Archiuo di quel celebre Conuento. Non sò già in che parte di quell'antico, e sacro Tempio fusse sepolto il corpo del Beato Andrea, ma si crede che incassato posto fusse sotto terra, tanto che poi seguendo si chiari miracoli, si collocasse in eleuato luogo, come presto diremo. Spedirno di farli l'essequie quei buon Padri. E secondo che si costuma fare a' Religiosi, o ad altre persone benefattrici di quelli, eseguirno. Stando intorno a quel Santo Corpo, con particolar deuotione, e spirito, che nel riguardarlo solamente li commouea ad vna certa pietà, e tenerezza spirituale. mantenendo sempre quella chiara candidezza, spirando da quel venerando volto chiari splendori. Finite quelle deuote cerimonie lo posero in detta Cassa. Il qual poi con successo di tempo essendo compiuta la fabbrica sopradetta, fu collocato sopra d'vno Altare del quale doppo alcuni

anni

anni ne prese la protezione, e padronanza la casa sua de Gallerani) in hornata è forte Arca con questa iscrittione; che anto al presente iui si legge.

*QVEM IN ARAM TVLIT PIA DEVOTIO,
ANDREAM GALLERANVM IN COE-
LYM EVEXERVNT PIA MERITA
AN. D. MCCLI.*

De miracoli accaduti essendo il suo Santo Corpo sopra a terra nella predetta Chiesa, non trouo memoria in alcun luogo. Forse percioche troppo presto fusse dato alla Sepoltura, per il gran tumulto di gente, e quantità di popolo, non si douettero poter porre in nota, ma ben' se ne trouano molti notati, che ha operato Dio per mezzo di questo suo Santo seruo, doppo che fu seppellito.

*De' marauigliosi Miracoli fatti da Dio per amor
di questo eletto. Cap. 22.*

Sotterrato il Santo Corpo volse mostrar l'onnipotente Dio hauer sublimato tra gli eletti l'Anima sua, nel conceder gratie, e fauori a quelli, che si raccomandauano all'aiuto di lui. E per inferuorare i deuoti del Beato, porrò quiui le formali parole che nella sua vita scritta in carta peccata molto antica, (che rinferata con particolar diligenza) si ritroua nel ben custodito Archiuio di S. Domenico in Campo Reggi, le quali così dicano:
Alia vero miracula quibus mirificauit, & sublimauit Dominus Sanctum suum, & iugiter exaltare

non deserit, lingua enarrare desijt, manus stilo memoria comendare non sufficit.

Hor stando questo: mi sia lecito à me far parentasi: Come potrò far palesi a' popoli deuoti di Andrea Gallerani li suoi eroici fatti, mentre questo buon scrittore che per sua grandissima humiltà tacendo il nome, illaberintato si troua per raccontarli? E seguendo egli, potrò farmi mia propria la sua scusa in verità, dicendo

Et quam uis per circumstantias referendum negotium diligentius, & clarius exprimat, verum quia dictorum prolixitas non solum audientium, sed etiam legentium animos aggrauat, & fatigat; hac sub breuitate præslingam.

E tirando innanzi il suo ragionamento:

Horum declarationem relinquens libello, ubi hac primo fuerunt diffusius compilata.

E di qui o pio Lettore fa buona conseguenza, che si ritrouaua libretto, nel quale più diffusamente stauano scritti i suoi miracoli, ed eroici fatti: Ma ahime lagrimosa cosa da raccontarsi, essendo che la Chiesa, o Sagrestia di San Domenico habbia patito più volte incendio. vna nell' Anno 1532 e l'altra nel 1576. si sono sepolte tra le fiamme, e cénneri, tante sante memorie, ed istrumenti di grandissimo pregio. E tra quelle anco vi era questo libretto, con tutti quelli ordini, e diligenze cōposto, come sentij dire essendo io di minor età da alcuni Padri vecchi del mio venerando Conuento. Ma quelli che notati sono nella prefata vita, & alcuni stati stampati semplicemente in Siena l'Anno 1528. & da D. Siluano Razzi in Fioren-

za; l'Anno 1601 nel picciolo compendio, che fa della Vita di questo Beato, con altre di Santi, e Beati Toscani verremo con ogni breuità à farli noti; non alterando punto, nè deuiando delle loro parole. E per inanimir maggiormente li pietosi leggitori, ad' attender con diligenza ad' essi, desidero licenza di porre altre parole dell'ante notato compilatore, seguendo il suo solito stile, con dire.

Est ergo summa deuotione attendendum, quot, & quanta per huius Sancti merita, miracula patefiant. Multis enim diuersis, & varijs languoribus pregrauatis restituit integrè sanitatem. Cecis visum, surdis auditum. Mutis eloquium, Claudis gressum. Contractis operandi officium. Amentibus rationis iudicium. Demoniacis liberationis praesidium. In carceratis egressum. Fluctuantibus tranquillum refugium. Mortuis, & plurius donauit vitae beneficium.

E segue dando indubitata fede alli Miracoli. *Est haec singula exempla visa, & fide digna, relatione audita, non immerito apponuntur.*

Non è già da dubitare che quei Illustrissimi, e Reuerendissimi Vescou della Città nostra nel tempo de loro reggimenti nel dar licenza di registro, non viassero diligenza, che fossero ben riuiti, li Miracoli operati da Dio per mezzo di questo Santo, che hauendo concesso autorità non solo di porre la effigie nell'Altare, doue risiede il suo Santo Corpo, mà anco che fusse attornata d'alcuni principali Miracoli, che noi faremo qui noti: queste cose solo fanno sicura testimonianza della autentichezza d'essi. E tanto più che conceden-

do Indulgenza il Vescovo Benardo à chi visitaua, e porgeua limosine à quella Chiesa, nel giorno della Festa sua come diremo al suo luogo, questo anco è bastante, a leuar via ogni scropolo. I miracoli dunque son questi.

Di diversi, che liberati sono stati dalla febbre.

non collatione et Num. 1981, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580,

VN-tal per nome Iacomo essendo per febbre continua, e grauezza di petto ridotto all'estremo, dubitandosi di sicuro vna sera, che si morisse: fatto voto al B. Andrea da vna sua Zia nominata Maria. Subito per li meriti del Seruo di Dio fu liberato.

Vn certo chiamato Bartolomeo hauendo vna postema, e con quella accompagnata con vna continoua febbre: fatto voto dalla sua Madre al B. Andrea, subito miracolosamente sputo fuora la postema, e pienamente fu libero anco dalla febbre.

3. Un fanciullo nominato Albizino per la febbre continua era ridotto, al fin della sua vita: fatto voto dalla Madre al Santo, fu perfettamente sano.

Vna Donna Bonauentura per nome, hauendo portata la febbre terzana per molto tempo, sentendosi vn giorno venir nella vita vn eccessiuo caldo, fe voto al Santo, subito si parti la febbre, e la lassò sana.

Un'altra Donna chiamata Madōna Bilia, haueua
portata la quarta e sette mesi, fatto voto al Santo
fu perfettamente libera d'...

Anco vna donna per nome Giglia patendo vna
terzana continoua per dodici settimane, fatto vo-
to auanti al Sepolcro di questo Glorioso Andrea,
ottenne gratia di perfetta Sanità.
De guariti di posteme, e flussi di sangue. Num. 2.

VNA Donna Oriente nominata, hauendo por-
tata più tempo vna postema sopra vna mam-
mella, la quale s'era infistolita, ridotta era à tale
che abbandonata da Medici per male incurabile;
facendo voto al Beato Andrea fù in tutto libera.
Bartoluccio per sette anni continoui haueua
patito flusso di Sangue per bocca, fatto voto à
questo Santo fù pienamente sanato.
De guariti da dolori di fianco, paralisia, e mal caduco. Num. 3.

VN tal Francesco, patiuua acerbamente dolor
di fianco, fatto voto dalla sua Zia à questo
Santo, conseguì perfettamente la Sanità.
Vna donna detta la Lombarda, per vn'anno
continuo fù oppressa dal mal caduco, fatto voto
al Beato Andrea, da tal infermità fù interamente
libera.

Eravna Monaca nella Città di Grosseto para-
litica; non trouandosi rimedio à quel grau' male;
Sapendo che l'Abbadessa haueua vna particella di
veste del B. Andrea, la quale teneua come pretio-
so tesoro; se la fece portare, e toccandosi con
essa la testa, e diuerse parti del corpo, subito fù
libera; e sana, con grandissimo stupore di tutti.

Similmente vn'altra donna per nome Chiarissima, continuouamente agitaua, e moueua il capo, come fusse paralitica non trouandosi rimedio a quella sua indispositione, la quale fatto voto à questo Beato di tal miseria (per la quale delusa era da tutti) fu sanata.

Dibauer reso il veder à molti Ciechi, ed il parlare à molti mutoli, come anco l'udire à diuersi Sordi.

Num. 4.

FV vn tal chiamato Benamente, il quale per longa infirmità di tre mesi ne gl'occhi, haueua perduto il vedere, fatto voto al Santo, e visitato il suo Altare fu libero.

Ad'vno domandato Paolo, il quale da vn'occhio niente vedeva, e dall'altro quasi niente, fatto voto à questo Santo conseguì perfettamente la vista.

Vna donna chiamata Griffola, più tempo stette sorda, fece voto al Beato, e per li meriti di questo Santo, Dio li restitui l'vdito.

Al Bagno a Petriolo habitaua vn Contadino detto Ramieri, il quale essendo nato Sordo, n'era di questo disperato. Vna notte hebbe tal visione, senz'hauer fatto voto, nè raccomandatione alcuna al Beato, che li pareua che questo Seruo di Dio li fusse comparso, ed'hauesse preso della sua propria salua, e gliela mettesse nell'orecchij in quella guisa, che similmente il Santo de Santi rende l'vdito a quel sordo, e muto come habbiamo in S. Marco; La mattina risvegliatosi, si ritrouò

Mar. 7.

non

non patir più di tal'intermità, ed'vdir stupendissimamente, del che ne dette gratie a Nostro Signore Dio, ed a questo Beato.

Fù vn detto Matteo, che per vna certa infermità haueua perduto la fauella, e stette con questa miseria per spatio d'otto mesi; andò vna notte a far oratione al Sepolcro di questo Beato, e riebbe subito il parlare.

Vn tal chiamato Cambio, per infermità venutoli alla sprouista perse la parola, e per tre giorni fù priuo d'essa; fatto voto al Beato Andrea dal suo Fratello, subito cominciò a fauellare benissimo come prima.

Di molti attratti, e zoppi liberati. Num. 5.

Romana donna così per nome haueua vna infermità, la quale li dominaua le ginocchia, gambe, e piedi; perloche la rendeuà inabile a poter camminare, se non'era molto ben'aitata, fatto voto al B. Andrea, subito li furno restituite le pristine forze, con marauiglia vniuersale.

Vn tale Iacomo similmente attratto nelle gambe, in maniera tale, che caminar in modo alcuno non poteua, li fece portare al Sepolcro dell'huomo di Dio Andrea, subito sentì augumento, ed' in somma affatto libero.

Vna donna la quale haueua nome Scialenga, per spatio di sette anni stette attratta di maniera, che volendo camminare per casa li conueniua andar carponi, e strascinarsi meglio che poteua; fatto voto al Santo in tal modo fù libera, che da per se
stessa

stessa senza bastone venne al Sepolcro di questo Beato a render gratie del fauor riceuuto d'esser risanata.

Vn tal Matteo patiu di tanta grande infermità di gotti, che ridotto era a tale, di non poter adoperare vna mano, la quale a lui pareua come arida, e secca. Si votò al Beato Andrea, conseguì interamente la sanità.

Vn certo huomo da bene era nato gobbo deformissimamente, sì che era in canzona di tutti, e da tutti burlato. Vincua il pouarello con grandissimo trauaglio, vedendosi esser così maltrattato dalla natura; se n'andò al Sepolcro del B. Andrea, stando perseuerante in chiederli gratia d'esser libero da sì gran miseria, alla fine fu fauorito dal Santo, e diuenne col corpo assai perfetto.

Vna donna nominata Adalascia attratta delle braccia, che non le poteua muouere per niuna maniera, fece voto al Santo, e fu interamente libera.

Vn Nipote d'vna donna detta Marchigiana, anch'egli era attratto delle braccia, e de' piedi, non potendosene in niuna maniera seruire, e come se non l'hauesse: fatto voto dalla predetta sua Zia al B. Andrea, fu liberato miracolosamente.

Tra gl'altri, che riceuerno particolare beneficio dal B. Andrea Gallerani, fu vna donna la quale ritrouandosi attratta delle mani, e de' piedi, non potendosi in niuna maniera aiutarli, per sostentar il corpo suo. Fu consigliata da vn'altra donna sua vicina, che si raccomandasse con seruiore, e con fede al B. Confessore Andrea, la quale accettan-

do volentieri, si buon consiglio, con quanta deuotione ella potette, fece voto al medesimo Beato; il che fatto s'addormentò, e li parue in sogno che li comparisse il medesimo Seruo del Signore Andrea, e che uscisse dal proprio sepolcro vestito d'vna cappa verde, e se li facesse innanzi, e la coprisse con quella veste, e subito sparisse. Onde così in sogno (come è solito di molti) cominciò fortemente à dire, il Santo se ne và, il Santo si parte, e così dicendo, si trouò perfettamente sana.

De seriti risanati, e liberati da altissime cadute.

Num. 5.

VN Religioso conuerso dell' Ordine de' Predicatori, per nome Frat. Vliuier, auanti che in tal'ordine egli entrasse, guardaua il sepolcro di questo Beato. A caso pose il piede sopra d'vn chiodo il quale passato da vna parte all'altra gli daua grandissimo spasimo: raccomandatosi al B. Andrea nell'istessa sera, che ciò occorse, fù liberato perfettamente.

Nel giorno nel quale si faceua la festa in Siena di questo Beato, che era il Lunedì Santo. Vn Contadino stando nella vigna, e volendo porre vn palo in terra vicino ad'vna vite, nel volerli abbassare, yrto col viso nella somità d'altro palo, se gl'entrò in vn'occhio, che fù cagione, che li si schizasse fuora della testa per la percossa tanto gagliarda, immantinente se lo vedde quell'occhio alli piedi, piangente, e lagrimante, si cominciò à raccomandare al B. Andrea, in tanta sua disgratia.

O cosa di stupore! A mala pena hauua finito la preghiera, che si ritrouò l'occhio ritornato al suo festo, senza nocumento alcuno. Il qual miracolo con licenza di chi poteua darla, fu dipinto trà li altri al suo Altare in memoria di sì gran beneficio. Vn'altro che era custode del Sepolcro del B. chiamato Sanese, aspettando l'Imagini delli voti di cera, (che erano offerti in segno de' miracoli fatti dal Santo) sopra il sepolcro d'esso in luogo eminente, acciò che non solo si conseruassero, mà fussero ammirati da' fedeli. Auuenne che stando in cima d'vna scala di legno portatile venne a fallire vn piede, e per non cadere attaccar'si volse ad'vn ferro posto nella muraglia, il qual essendo acuto in cima, li passò vna mano da banda, e banda, sentendo gran dolore. Fece subito voto al Santo in presenza di molta gente, ed'accoltatosi al sepolcro subito si addormetò. Al quale apparèdo il Santo ed'essortandolo ad' hauer diligente cura de' pouari, si trouò perfettamente sano, non rimanendo pur nella mano cicatrice, o margine alcuna. Questo miracolo è dipinto dal suo Altare nell'Icona antica, insieme con li altri segnalati ad honor, e gloria di questo nostro Beato.

Similmente vn'altro venendo alla Chiesa di San Domenico de' Frati Predicatori nel giorno, che si solleuaua la Festa di questo Beato, portando con deuotione particolare alcune offerte, e volendosi accostare al sepolcro del Santo, era tanta la gran calca di gente, che diò fare gli era da quella vietato. Hauendo, caro di non guastare quei doni, facilitò rompersi, sen'andaua con le braccia alzate all'-

all'aria, e non potendo più sostentarle per esser
 tanto premuto dalla gente, che li fu necessario
 abbassarle, e nel voler tal cosa fare (non sò come)
 l'intrigò, ed' incrocciò con quella, che innanzi,
 ed' indietro andaua. Il che fu cagione, che li si
 fuioffe vn braccio malamente, il che subito li ap-
 portò grandissimo dolore, e per li gesti che face-
 ua, e per la scroccatura sentita da circunstanti li
 mosse tutti à compassione. Non perdendosi d'an-
 imo, si raccomandò al Santo inuocandolo à vo-
 lerlo soccorrere in tanta sua disgratia. Subito fat-
 to il voto, se li partì il dolore, ed il braccio ritor-
 nò sano come prima, esclamando tutti, miraco-
 lo, miracolo.

Fit nella Città di Siena vna Gentil Donna deu-
 ta di questo Santo, dormendo la notte innanzi,
 che si celebrasse la Festa sua, hebbe vn sogno che
 li pareua, che vna sua figliolina cadesse d'vna fine-
 stra d'vna casa, e risvegliata si con gran paura, rac-
 comandò subito questa fanciulla al B. Andrea. Nel
 l'istesso giorno della Festa del Santo [per mostrar
 Dio quanto li fusse grato questo suo Seruo] ri-
 trouaua questa fanciulla in casa d'vna sua vicina,
 scherzando come son solite di far chi è di quell'età,
 intorno ad vna finestra alissima da terra, li man-
 corno le forze, e dette di volta fuoia di quella, la
 quale vedendola per l'aria vna Donna cominciò
 con gran voci e strida, à compagnarla con labri
 me à raccomandarla al B. Andrea dicendo, O San-
 to Andrea aiutate la. Cosa mirabile, venne la fanciul-
 la in terra tanto leggiernente, che non li fu tro-
 uata le siò ne adguna, nè d'alcun Medicino di patria nella

vita, come fùle caduta sopra morbidissima piuma; acclamandosi per tutto questo miracolo degno di gran stupore, e fù dipento insieme con quelli, che sono dal suo Altare, e non abbattono la spina del il glo, e noie di orio. *Subas oritur in*
Di haer reso l'uso della ragione ad alcuni. Num. 6.

VNa Donna per nome Berta era diuenuta in tutto matta, hauendo però alle volte certi lucidi interualli, in quali la faceuano capace della sua disgratia, ed in che miseria era ella incorsa. Ricorre vna volta al Sepolcro del Santo, e raccomandandosi à detto con ogni affetto, cominciò a guarire, e presto si ritrouò sana.

Vn'altro nominato Guido era talmente fuor di sé, che matto perfetto era da tutti giudicato. Vna sera essendoli venuto vn pò di lucido interuallo, si raccomandò quanto egli poteua al Santo; la mattina si risvegliò con particolar sentimento, e à poco, à poco riceuè perfettamente il giudicio.

Libera il Bruto molti Spiriti, e molti Stati dal Demonio. Num. 7.

ERa vna Donna volgarmente chiamata Cittadini, la quale era crudelissimamente tormentata dal Demonio, come vn'altra figlia di quella Vedoua Cananea; condotta al Sepolcro del Santo, si partì il Demonio, e non la molestò più.

Vn'huomo traugiato ancora egli dal nemico dell'humano genere, perseverando di far oratione al Sepolcro di questo Seruo del Signore in chie-

der gratia d'esser libero da tal traditore. Essendo il Demonio forzato a pararsi non potendo far di meno; cominciò a gridare, e strepitare con dire che s'egli usciva da quel corpo non si farebbono sonate le campane (essendo soliti quei Religiosi ogni volta che succedeva vn miracolo di farne allegrezza con vn sonoro doppio, ad honor del Santo,) perche harebbe rotti, e fracassati quei legnami, che le sostengono. Il che così successe, perche seguitando quel pouarello à raccomandarsi al Beato Andrea, alla fine il maligno Demonio fu forzato andarsene, e lassar libero quel corpo, hauendolo però molto bene auanti stratiato, & straccato. E subito si veddero andar per l'aria le scheggie di quei legnami, e ridursi in piccoli pezzi, sentendosi strepito particolare, che fu necessario di acconciarli. Il qual miracolo c'era li dipinti, con quelli che s'è datto di sopra, al suo Altare.

Il Nel Conuento de Frati Predicatori in Campo Reggio era vn Conuerso grauemente dal Demonio tentato d'uscirsene dalla Religione, non potendo sopportare l'asprezze di quella; e di già nella sua mente haueua ciò affermato: eseguire, per ritornarsene al secolo. Teneua questo inquieto Religioso, drento ad vna pezzetta vn poco di terra leuata dal Sepolcro del Santo, sopra ad vn suo Altarino, e ciascheduna volta, che tentato era di lassar la buona incominciata strada, nel riguardar l'inuolto di quella benedetta terra, si sentiuua vna certa tenerezza, e spirito, essendoli fatto animo di proseguir nella Religione. Il che accorgendosi che veniuua da tentatione Satanica, si raccomandò

à questo Beato con metterli addosso quella Santa poluere, che fù causa col portarla, non hauesse più simili tentationi, ma proseguisse nello spirito, e nella strada del Signore, e morisse poi diuotissimamente.

D'altri diuersi, che diuersi gratie ottennero dal Santo.

Num. 8.

VNa Donna per nome Boccabella hauendo per sei mesi portato il corpo enfiato con strauagante durezza, non trouandosi rimedio à tal male, ridotta era in tal debilità, che non poteua reggersi in piedi, raccomandata al Santo fù pienamente libera.

Vn huomo per nome Bellino per sei Anni tormentato, fù da dolor di testa e cefalissimo, fatto voto al Santo fù subito pienamente libero.

Vna tal Donna per nome Sobilia dal Castello di San Quirico Stato di Siena, per tre mesi fù aggrauata da intenso dolor di testa, e con quell'haueua accompagnato altre infermità per diuersi parti della vita giudicata paralitica da Medici, e da essi disperata, e da ogn' altro aiuto humano. Humilmente si raccomandò al Seruo di Dio Andrea, e per i meriti suoi subito fù libera da ogni infermità.

Vn Fanciullo sopraggiunto da vna tal infermità, che giudicato da Medici, e da chi sen'intendeua di rottura. Votato dalla Madre al Santo fù libero.

Vna Donna etia l nome di Gemma haueua, hauendo preso per sua trascuraggine il veleno in vncibo,

cibo; per il qual'era ridotta quasi al fin della vita; si votò subito al B. Andrea, e tosto fù liberà da quell'infortunio.

Vn Fanciullo per sua simplicità puerile s'era posto in bocca vn pezzo di vaso, il quale in tal modo glis'era attrauerfato; ed intraposto tra le fauci della gola, che non potendo vscir, s'era ridotto d'asfogsarsi, e morire. Il che vedendo la Madre per nome Parròfina piena di dolore si lassò cascar in terra, e stramortì. Subito corfeno le vicine, e vedendo la miseria di quel fanciullo, che medicina humana non'era sufficiente a liberarlo da quella disgratia ricorsero à farne voto al B. Andrea; subito (o stupore) mandò fuora quel pezzuolo di cocchio, e libero interamente egli rimase.

Anco vn tal nominato Buglietto fù sì oppresso per dodici giorni da vn'intenso dolore di gola, che non poteua respirare, non cho parlare; e con grandissima difficoltà prendeuà il cibo, portato al Sepolcro di questo Santo, ne riceuè à pieno la sanità.

Predicando Frat' Ambrogio li Miracoli di questo Beato; staua alla sua Predica con particolar' attentione vna Donna la quale haueua vn suo figliolino tenuto molto tempo nel letto ammalato, lo votò con tutto l'affetto, e sedè al B. Andrea, la qual ritornata à casa lo trouò libero, e sano da qualsuoglia infermità.

Questo Predicatore tengo per certo che fusse il B. Ambrogio Sanfedoni, il quale soprauissè al B. Andrea trenta sei anni, ed vn giorno. E perche fù scritta la vita, e registrò li miracoli anco egli

viuen-

viuente per questo tace lo scrittore primo il titolo di Beato secondo il mio parere. E nel libri, e memorie del mio Conuento non trouo, che nissuno habbia hauto questo nome di Frate Ambrogio esistente in tal luogo, sionò il B. Sanfedoni, almeno dal tempo che fu fondato il Conuento nel 1226.

Essendo però li Padri tanti stati habitatori del 1220. à come altri vogliono del 1216. del Spedaleto di S. Maria Maddalena, ò come dicono alcuni del Palazzo con cappella del medesimo titolo di tal Santa. Al qual donato fu da Raniero di Rustichino Piccolomini, al Patriarca San Domenico passando per Siena alla volta di Roma, vedesi il Caleffo detto San Galzano esistente nell' Archiuo publico delle Riformagioni di questa Città di Siena, & vicino era detto luogo doue hoggi è il Venerando Monasterio delle Sacrate Verginelle di Vgni Santi. Fino à cento cinquanta Anni doppo.

E stando questo, roboro, e conferma più che mai la Santità del Beato Andrea, rispetto ch' un Santo in vita viene à sublimare la Santità d' un altro in morte; in quella maniera che fecò l'Interpète Della Diuina volontà, ed Angelico Dottore il Santo Tomaso d' Aquino, che essendo andato per visitare quell' altro hume della Chiesa il festo Dottore d' essa S. Bonauentura, e sentendo che s' affaticaua nel compilar la vita del Serafico suo Padre S. Francesco, non volle altrimenti, che scomodato fusse. Ma canonizzandolo per Diuina permissione in vita, disse. *Sinamus Sanctum pro Sancto laborare*, così ancora si puol dir, che *Sanctus pro Sancto laborabat*, trattando del B. Ambrogio, sublimando

le grandezze del Beato Andrea, il che dà grandissimo credito alla Santità di esso, per la sua

De liberati da Carceri, le Tempeste di Mare ecc.
Num. 19.

Pietro Barocci fu preso in un combattimento presso à Mont' Alcino hoggi Città; si fece comandò subito, e fece voto al Beato Andrea che volesse soccorrerlo: Nella medesima sera vedde venir un huomo incognito, e fattosi innanzi ad un che ben stretto lo teneua legato con corde, consegnatoli da Capi della sua fattione, e li domandò se uellesse hauere ordine di condurre detto Pietro in Prigione; subito colui impaurito li rispose, che non habrebbe mai fatto tal cosa, e con ogni prestezza lo lassò andare à far i fatti suoi. Egli subito fece buon giudicio, che quel tale, che comparso era con tanto impeto fusse stato il Be. Andrea, ed hauesse messo paura à quel tale, rendendoli gratie particolari.

Un tal Vgocione da Ista stando in prigione, fece voto al Santo, subito diuenne pier le mani vi chiudo, col quale à poco, à poco cominciò à guastare il muro d'oue stava incastrata fortemente, la serratura principale della porta; riuscendoli quel semplice strumento per volontà di Dio, come fusse stato grosso, e forte scarpellon. Ma dubitando di non esser sentito dalle guardie in far romore, tanto più che era notte, e l'aria in tal tempo è più quieta. Supplicò Nostro Signore che facesse venire un temporale, che disturbasse la quiete di

quella

quella notte in vn tratto, si leuò vn strepito per l'aria di venti, acque, che pareua, che fusse venuto l'ultimo giorno. Il che fu cagione, che veruno sentisse scassare la porta, la quale aperta ven' uel Vgoccione con ogni felicità, in compagnia di quanti vi stauano rinferrati, ringratiando tutti il Beato di tal fauore. Questo anco è registrato dal suo Altare.

Ritrouandosi vn huomo da bene, solo in mare sopra vn filo, legnò si leuò vna tempesta grandissima, ed agitato era talmente, che effe che disperato era della sua salute. Ricordandosi de' miracoli grandi, e delli meriti dell' h'omo Santo di Dio Andrea, al suo aiuto si raccomandò, e subito fatto il voto, si leuò d'ito, cessò la tempesta, e conueno bonaccia, seguitò il suo viaggio all'egressa sanamente.

Similmente caminando alcuni altri per mare, ed essendo da repentina tempesta assaliti, tanto gagliarda che già haueua spezzato vna tavola della Naue, e l'acqua penetrando drento, poco ci voleua a condurla affatto. Istò quelle misere onde. Disperati non sapendo che partito di pigliare, sentirno vna voce, venendo dal Cielo, che diceua, raccomandateui al seruo del Signore Andrea, alla qual voce, ben che sbigottiti, buttati sopra il pauimento del nauis, in ginocchi, e in quel modo di lagime, si messero ad inuocare d'aiuto del Santo (cosa marauigliosa) subito vedde il huomo di Dio Andrea starsi nella Gabbia, dell'Albero, ed all'apparir d'esso cessare la tempesta, mouendosi vento prospero, e con bonaccia. Il qua-

le fu

le fu cagione, che nell'istessa notte solcassero da 400. miglia di quel mare, arriyando felicissimamente nel desiato porto. Ma poi seguendo altro viaggio, ed entrando pur in alto mare; furono assaliti da otto Galere di Corsari, e fatti da quelli prigionj, furno legati cō forti corde nel fondo della Nave, essendo li medesimi Saracini in bonissima quantità nel piano d'essa. Ricordandosi all'ora questi poveri prigionj del beneficio riceuto li giorni addietro dal B. Andrea quando erano in quella tempesta: di nuouo si raccomandorno con ogn'affetto di cuore, votandosi ad'esso. Vn gran miracolo; subito fatto il voto si sciolsero immediatamente li legami, & salendo con grand'animo, doue erano quei Saracini, che dormiuano saporitissimamente, si messero a tirargli alla vita, e tutti l'ammazzorno, impossessandosi de beni di quelli: e registrato questo ancora tra li altri miracoli, che sono notati in pittura nella sopradetta Tauola.

Di molti morti resuscitati. Num. 10.

VN domandato Baroncello, era passato di questa vita, il che dispiacendo molto, come si puol pensare alla sua consorte per nome Alanda, e alla sua figliola Giouanna, con dolorose lagrime piangeuano la di lui perdita, confidate nell' meriti del B. Andrea, ricorsero amendue al suo aiuto, che volesse ridurre in vita il loro capo di casa; cosa degna di grandissimo stupore, non solo ritornò in vita il morto già di molte hore, ma anco

libero da ogn' infermità; ed è questo anco figurato nel sopracitato luogo.

¶ Ceco cioè Francesco haueua vn Fratello a lui assai caro, & essendoli morto, per il gran dolore che sentì di tal cosa, stramortì di maniera tale, che giudicato era morto da tutti, essendo stato buon spatio di tempo senza respirare, nè vederli segno che viuo fusse; oltre l'hauer fatto proue i Medici, se poteuano conoscere se fusse veramente viuo: alla fine non vedendosi segno, se nò che realmente fusse morto, si trattaua di darlo anco lui alla sepoltura insieme col suo fratello. La Madre vedendosi in mezzo a quei suoi figlioli morti, colma di fede, senz'altro indugio pregò il Santo, che almeno quel secondo viuo conceder li volesse: fatto il voto, cominciò a muouer la testa, ed a poco, a poco ritornò in vita.

¶ Vn fanciullo in tal modo haueua perduto ogni senso, che pareua veramente morto; del che la sua Madre detta Imelda votossi al B. Andrea, subito aperse gl'occhi, e mandò fuora per bocca vn brutto verme, e subito fatto si sentì ritornarsi le forze, si leuò immantimente del letto, e fù in tutto libero.

¶ Vn Giouane il quale se ne staua per vna strada mentre vn' indomito, e sfrenato Cauallo correua, fù vrtato da esso, e nel medesimo tempo calpestrato in modo tale, che non polseggiaua più, giudicato da tutti morto, & poco potesse stare a render l'Anima al Creatore; il che visto da circostanti fatto voto al B. Andrea, subito ritornò sanissimo come prima, senza lesione alcuna.

Di alcuni che erano increduli della Santità d'Andrea
- num. 11. che non trouano in lui

Fra in Siena vn Fabbro nel terzo di San Mar-
tino molto incredulo versola Santità del B.
Andrea. Questo volendo far esperienza s'era ve-
stita che si fusse Santo, gittò vn pezzo di veste,
che era stata del Beato, nel fuoco: acciò se non
era offesa dalle fiamme, gli harebbe sicuramente
creduto, e confessato la sua Santità. Cosa mara-
uigliosa a raccontarsi. Tre volte si messe a buttar
quel pezzuolo della veste del Beato sopra a buo-
na quantità di Carboni bene accessi, e tante volte
senza lesione alcuna vi stette, come fusse stato
gettato sopra vn monte di fresche erbe. Al qual
miracolo stupefatto già quell'incredulo huomo,
fermamente credette nella Santità d'Andrea, ed
a più persone tal miracolo fece palese, ad honor
dell'altissimo Dio, e di questo Beato, il che fu ca-
gione che s'infiorasse nella deuotione d'esso.
Fù vn altro huomo chiamato Guelfo, Fratello
di colui che il Beato per zelo di Dio haueua ve-
lato, non hauendo mai voluto perdonare intera-
mente, nè perfettamente quel che giudicaua ri-
mettere d'offesa, come persona poco timorata di
Dio. Inuidiana costui che il Corpo del B. Andrea
fusse così honorato, e stimato da popoli sparian-
done alla peggio, e beffeggiandolo, che non era
degno di tal honore. Iddio benedetto, che vol-
se dimostrare quanto cari gli erano i meriti d'An-
drea Gallerani, e quanto mal faceua a non creder
alla Santità di lui: permise che fusse assalito da vn

grandissimo timore, e spauento per tutta la vita, che non trouaua luogo, nè riposo, & conoscendo per Diuina spiratione, che il tutto procedea dalla poca ruerenza, e deuotione hauta inuerso al B. Gallerani: che in vn subito se ne andò alla Chiesa di S. Domenico ponendosi al collo la propria cintura, ed inginocchioni à piedi scalzati dal Coro, de frati fino al Sepolcro del Beato se ne andò caminando con le ginocchia nude con tanta humiltà, e riuerenza, che fece palese esser stata falsa la sua oppinione, & tentatione diabolica. Dando in tal modo buonissimo esempio à chi hauesse scandalizzato. Il che eccitò particolare deuotione ne' popoli i quali sapeuano quanto hauea sparato contro à questo glorioso Santo, confessando ogn'vno che quella mutatione era della eccellente mano di Dio; ringratiando Sua Diuina Maestà, che haueua illuminato il cuore à quel meschino.

Di più vn chiamato Gilberto, burlandosi de miracoli, e della Santità del Seruo di Dio Andrea in presentia di molti, miracolosamente da Dio, in pena del suo gran fallo fù priuato della vista, il quale subito rauedutosi, del suo peruerso errore, e pentitosi di sì gran nequitia. Con gran computatione di cuore al Santo humiliatosi, chiedendo perdono, confessando egli realmente esser stato realmente vero Seruo del Signore, impetrò da Dio per i meriti del Beato di riuier il perduto vedere, e manifestò à tutti quanto era occorso.

D'un miracolo decorso in Fiorenza

l'Anno 1332.

TRA gli altri miracoli degni da saperli, vno
 si ritrouo nel sopranominato libro, ma però
 di diuerso carattere, che segul nel distretto di Fio-
 renza luogo detto Santa Maria Nouella, nell'An-
 no sopradetto. Era vn tal figliolo Neno di nome
 di Panzecola; per mera disgratia cascò di vna fine-
 stra alta da terra braccia vinti otto della casa di M.
 Cino Bernarducci per la qual caduta, per esser di
 tenera età di cinque Anni in circa, non solo do-
 ueua morire; ma anco sfragellarsi tutto, si per-
 cesser il terreno infeliciato; ma etiamdio, che quel-
 le pietre erano quasi tutte poste per taglio. Gli
 astanti quando lo veddero per l'aria, comincior-
 no a chiamar in aiuto il B. Andrea, che volesse
 caitar quel figliolino, tanto più che era il giorno
 della sua vigilia, cioè la Domenica dell'Viuo, che
 in Siena si cominciua a far la festa d'esso. Arriu-
 ato che fu in terra, lo ritrouorno non solamente
 viuo, ma quasi senza percossa alcuna. Lo leuaro-
 po da terra, e domandandoli, se si sentiva nessun
 male, che poteua fanciullescamente manifestar il
 suo bisogno disse, che li doleua solamente vn po
 vn braccio. Ma nel medesimo tempo cominciò
 ad inalzar la voce, non hò altro, non hò cosa al-
 cuna, son sano per i meriti di Sant'Andrea da Sie-
 na. A questo sì stupendo miracolo furo presente
 da cento persone, ma impaticolare, due i quali
 furo principali testimonij all'autetichezza d'esso.
 Vn per nome Andrea di Biagio di Bernarduccio;

e Pietro di Simone Speciale, il quale fu quegli, che lo leuò di terra giudicato da tutti morto.

Altri miracoli per certo ha operato Dio per i meriti di questo suo diletto Santo, i quali non sono registrati puntualmente per le ragioni, che le continue guerre, e tempi calamitosi, oltre all'incendij, molti libri, e scritture che nell'Antica Biblioteca di quel Conuento hanno naufragio, senza più rimedio hauto, che per degno rispetto si taccia. Lo testificano pure le tante Tavolette rappresentate tante grate, li Voti d'Argento, e di altra materia, che affissi sono stati al suo Altare, e di molti che al tempo nostro iui si ritrovano. Lo confermano anco le candelie, che in quel luogo hanno fatto ardere i suoi deuoti, e le continue lampade che accese sono state di quelli, che confessato hanno d'hauer ottenute grazie, e di continuo anco stanno, ad honor di questo benedetto Santo del Signore. Non dirò altro, se non le parole, che pone l'Autor dell'Antica leggenda, le quali manifestano in parte le sue Sante attionie suppliche ad ogni mia mancanza sopra, ouero

*Multa quidem, & alia tam in vita Sancti gloriosi
vixit, quam post obitum eius venerabilem perpetrata
innocentia miracula, quia illi non sunt officio designata,
sed quoniam omnes homines boni & mali in
se habent. Et segue facendo gentile cosa. *translatio
Hec autem breuiter annotata sunt ad instructionem
Sanctitatis ipsius, & ad edificationem fidelium,
ad laudem, & gloriam eius qui fecit mirabilia magna
subtus.**

Un po' nome Andrea di Bisio di Bernardino

e Pietro

Hor

Or stando questo, prenderò ardire, di notar
 quì le parole dell'allatrato da Maria Vergine Ber-
 nardo Santo, le quali egli disse fauellandod'vn'al-
 tro Seruo dell' Altissimo, ed' appropriandole al
 nostro B. Andrea d'ind.

Bern. S. id.
 Apoll. Pe-
 tri, & Paul.

*St dum viveret hic Sanctus
 misertus est peccatoribus; & orauit pro eis; nunc
 tanto amplius, quanto verius agnoscit miseria nostras
 orat pro nobis Patrem; quia Beata illa Patria Char-
 tatem viuis non imminuit, sed augumentauit; neque
 enim quia impossibilis omnino, ideo & incompassi-
 bilis factus est; sed nunc potius induit sibi viscera
 misericordie, cum ante forte in misericordia existit.*

Tal che io posso dire, che egli veramente pro-
 tegga li suoi deuoti, che essendo stato compassio-
 nueole de' bisognosi, e de' pouari in vita, più che
 mai li defenda, e compatisca adesso, che stà in
 quella eterna Patria. La doue ha maggior potere
 di ottenere dal facitore dell' Vniuerso maggior
 grazie, come l'istesso deuoto della Madre di Dio
 Bernardo afferma di qualsiuoglia huomo
 giusto, ed' amato dal Signor Nostro

Giulio
 Piccol
 E Filippo
 Montec
 Sciv.

*Qui potens in terra, potentior est in
 Calib ante faciem Dei sui.*

Bernard.
 vt supra.

Ricorriamo à lui, che

c'impetri il perdo-
 no de' nostri

misfatti

dal Benignissimo GIESV.

Il quale sia pur semper
 pre' laudato

Dell'Ospedale della Misericordia Fondato dal Beato

ANDREA Gallerani, hoggi detto la Sapienza

Cap. 23. sup. di, ome, obier

BENCHE nella vita sua antica scritta in carta membrana, non si faccia mentione della Sapienza laogo douc son le publiche scuole, nelle quali qualsiuoglia vniuersale scienza si legge con' interuento di molti Dottori, e quantita di Scolari, essendo già noto che vi fusse vno Spedale chiamato della Misericordia, fondato dal Beato Andrea in vita sua, intorno all'Anno 1240. come attestano veridici Scrittori. Al qual Spedale haueua dedicati tutti i suoi beni, e vi teneua alcuni buon Christiani Confratelli, i quali seruivano à gl' Infermi, che alla giornata iui comparuano, chiamati oblati, e frati della Misericordia de' Pouari di Christo. Di questo Spedale ne fù presa la cura allora dalla Republica morto il Santo, e fù gouernato da Rettori Cittadini, eletti successiuamente dal Senato, insieme co' medesimi Fratelli. Ed acciò che la robba di detto Spedale fusse distribuita rettamente, e con ogni diligenza conseruata, senz' alcuna fraude. Nell' Anno 1280. fù ordinato dalla Republica, che nel vendere, ed alienare quelle facultà in vtile de' pouari, haueffero autorità il Vescouo insieme col Priore di S. Domenico, ed il Guardiano de' Frati Minori di S. Francesco, in compagnia anco di quel Rettore, d' elegger sei Cittadini timorati di Dio, i quali potessero il tutto fare; eccettuato solo di non poter separar' i beni lassati da Testatori, i quali comandauano

che

Giulio
Piccol.
F. Filippo
Monti de
Serui.

bienno 8
Liqui 57

che non si alienassero. E perche tutto ciò meglio si potesse offeruare per conseruamento di tal pietosissimo luogo, s'ordinò dalla Città particolare Ambasciaria, all' Eminentissimo Fra Latino de Frangepani, o come altri dicono Malabranca, assunto dall'Ordine de' Predicatori Vescovo d'Ostia, e di Velletri, ed anco Legato della Santa Sede Apostolica, che volesse non solo il tutto confermare, ma etiamdio comandare, il che egli con tutta l'autorità della Romana Chiesa eseguì, come apertamente si vede per vna Bolla data nella Città d'Imola il dì 17. di Giugno, Anno detto, nel Pontificato di Niccola Terzo, Zio di detto Eminentissimo Cardinale. La qual Bolla si ritroua tra le scritture dell'Archiuio del Conuento di Campo Reggio de' Predicatori. Ed i medesimi Frati Oblati hebbero Priuilegio da Martino IV. [Successor di Niccola] Sommo Pontefice di poter' accettar limosine, e beni stabili per conseruamento di quel Santo luogo. Come si vede per Bolla data in Monte Fiasconi l'Anno 1282. Anno secondo del suo Pontificato; esistente nel famoso Archiuio della Sapienza insieme con'altra di Renaldo (come si dice di Casa Malauolta) Vescovo di Sjena, data il dì due d'Agosto Anno 1285. concedendo Indulgenza di 40. giorni à chi porgeua aiuto, e carità à quel medesimo Venerabile luogo. Vissero questi buon Fratelli sempre in comune, applicando quanto alle mani li veniuà in souuenimento di detto luogo, ed in seruitio de' pouari ammalati, i quali di giorno, in giorno capitauano à quel luogo, realmente della Misericordia chiamato. Io trouo

M

che

che habitassero in tal Congregatione da sessanta Fratelli per molto tempo (benché poi si riducesse in manco numero, come appare in vna Bolla del Vescouo Bernardo, la quale registraremo immediatamente doppo à questo Capitolo) portando vn'habito conforme tutti, come lo portò il Beato Andrea loro Capo, e Fondatore, e cercauano d'esser manco, che poteuano di molestia à quel Deuoto luogo. Questi medesimi Frati furno leuati per degni rispetti nel 1408. e furno applicati quei beni allo Spedale grande della Scala, e'l luogo prefato, dedicato fù per Collegio dello Studio Generale, ed ordinate lui le publiche Scuole. Benché detto Studio fusse principiato in Siena nel 1230. o secondo altri nel 1246. E fù ristaurato poi l'Anno 1320. Ed il publico da principio non hauendo luogo deputato, à tali esercitij prendeuà varie case à pigione, e le medesime daua franche alle genti. Godendo questo Studio per concessione Imperiale di Carlo IIII. del 1357. ogni più libera maniera d'esentioni, la dignità di Rettorato, l'immunità de Pedagli, la facultà del Dottorato; in somma ciò che l'istessa Bologna, o altra tale si gode. E per maggior autentichezza di quel tutto che racconto in questo Capitolo, porrò ciò che dicono Orlando Malauolti, e Giugurta Tommasi nelle sue Historie di Siena; del primo Stampate in Siena, e Venetia parte seconda libro quinto, foglio 82. con queste istesse parole.

Si principiò in Siena lo Studio conducendo molti Dottori indiuerse facultà per opera di M. Bartolomeo Tegolei, Biagio Montanini, e Simon del Tondo deputati

à que-

à questo. Riducendo la Casa della Misericordia (che già era stata fondata dal Beato Andrea Gallerani per esercitare l'opere della Carità) in servizio de Dottori, e de gli Scolari; e perciò s'è domandata poi la Sapienza.

L'altro nel libro 10, parte seconda, foglio 392 della sua Istoria.

Di quello Spedale (parlando di quello della Misericordia, fondato dal B. Andrea) ne prese la cura la Republica, e fù gouernato da un Rettore Cittadino eletto dal Senato, e da un Collegio di Huomini deuoti, che mancipauansi in quel luogo à seruir à pouari si chiamano Laici, anzi li Frati della Misericordia. Fin à tanto, che l'Anno 1408. furono i beni applicati allo Spedale della Scala, ed il luogo dedicato al Collegio dello Studio Generale, ed ordinate in dentro le publiche Scuole.

E per maggior autentichezza, che il detto Spedale della Misericordia fatto poi publico Studio, sia stato fondato dal B. Andrea, lo riconfermi anco (oltre à quel che è detto) il medesimo Orlando Maleuolti nella sua Prima Parte dell'istesse Istorie, libro quinto sotto l'Anno 1241. dicendo così.

Intorno à quei tempi passò à miglior vita Andrea Gallerani Gentil'huomo Saneſe, il quale hauendo, tra infinite altre opere di Carità fondato, e dotato in Siena uno Spedale detto la Casa della Misericordia per servizio de' Pouari, il quale essendosi poi conuerſito, in servizio dello Studio, si domanda à tempi nostri la Sapienza, ed hauendo dispensato le sue sostanze in uile del Proſſimo operando Christianamente, e secondo li preceſſi Euangelici, ſi reputato Beato da ciaſchedun

che n' hebbe conoscenza, ed essendoli edificate Chiese, ed Altari per honorarlo, è tenuto nel numero delli altri Santi di Dio.

E per confermar più, che il B. Andrea sia stato fondatore di quello Spedale, addurrò anco qui vno Epitaffio, o Iscrizione, che stà nel muro nella Chiesa della Sapienza, vicino all'Altare della Madonna Santissima qual dice così.

M. N. D. 1347.

A di otto di Giugno, al tempo di M. Agnolo Gucci Rettore di questa Casa, fu reformato dal Comuni di Siena, che la Festa del Beato Andrea Gallerani, Capo e principio di questa Santa Casa, nel Lunedì Santo ogni Anno in perpetuo, si debba guardare à Gloria di Dio, e riuerenza di lui. Il quale passò di questa vita nell' Anno 1251.

Ed in vna Iscrizione posta sotto vna figura di questo Beato, dipenta nella Sala del Mappamondo, nel Palazzo dell' Illustrissimi, ed Eccelsi Signori, vi sono le seguenti parole, in lingua latina.

Hic fuit Andreas Sanctus Galleranus, egenus patritius fauēt subsidiumque bonis Pauperibus. Quoniam cunctis extruxit Asylum. Artes discit ubi Gynētica turba Sacras.

In tutti libri esistenti nell' Archiuio della Sapienza, ne quali hanno seruito per scriuerci le rendite, ed uscite à quel Santo luogo, nel primo foglio inuocando quei Signori Camarlenghi il Diuino aiuto, e della Gloriosa Vergine Maria, anco soggiungano quello del Beato Andrea, fondatore di questo luogo, e molte altre scrittione, che per non tediar il lettore tralascio. Ma se mi fusse fatta obie-

zione

zione da persona, che prendesse scrupolo dicendo, che l'Autore primo, che scrisse la vita di questo Beato non fece mentione non solo, che morisse in detto Spedale, ma ne anco che lo edificasse, e collocasse in le sue facultà. A questo rispondendo, che il primo Autore, Scrittore della sua vita, attese solo a far note quelle cose, che pareuan più necessarie per allettare i semplici huomini alla deuotion d'esso, e che a loro non eran note. E questo Spedale era tanto manifesto in quei Anni esser stato fondato da lui, che giudicaua esser superfluo; lasciando ciò alla publica fama di quei tempi; benchè habitasse, nella propria casa, ed in quella morisse, non per questo in vita, non mancava di quando, in quando andare a riuedere quei suoi Confratelli, ed'hauer diligente cura, che fusse adempita verso l'Ipsermi, e Pouar la sua caritativa volontà, ed'egli medesimo poi per la Città andare a somministrare le limosine a' bisognosi, ed'imparticolare a persone, che si vergognauano, o non poteuano per degni rispetti andarsene a procacciare. E viuendo buona parte delle sue facultà consegnò, ed'alla morte quanto egli possedeua, come dice Gigurta Tommassi.

Ad vn'altro dubbio fattomi da persona di graue giuditio, perche in molti libri scritti a mano nell'Archiuio della Sapienza, vi è notificato che questo Spedale volgarmente si chiama lo Spedale de Salimbeni. Io rispondo facilissimamente, perche del luogo doue è fondato, e situato lo Spedal della Misericordia, hoggi chiamato la Sapienza era Padrona la Fameglia de Salimbeni Casa antichissima, e

ma, e ricchissima al pari di qualsivoglia altra potente, e famosa di quei tempi. Possedendo con grandezza, il Palazzo doue hoggi è la Dogana, come habbiamo anco detto nel principio della vita del Santo à cap. 3. con tutto quel ceppo di sì gran fabrica giungeua il suo dominio, quindi fino alla Chiesa doue è la cantonata, la quale risguarda la Chiesa Parrocchiale di S. Antonio in Fonte Branda, e quel luogo tutto era chiamato il Fondaco de Salimbeni, essendoui habitationi, e luoghi per la quantità de Caualli, e molte altre case possedute da questa sì ricca Famiglia. E per Antonio masia si chiamaua lo Spedale de Salimbeni, per l'esser collocato nel sito doue era Padrona sì ricca Casa. Il tutto è noto in diuersi strumenti, esistenti nell'Archiuio nominato della Sapienza, ma imparti- colare in vno fatto sotto il dì 19. d'Aprile 1335. per mano di Ser Dino di Lippo, per conto d'vna Casa hauta Guiduccio di Paganello del Popolo di S. Donato, da M. Ghino Bartolini Sindaco di detta pietosa Casa; nel tirar il Contratto, nominando lo Spedale della Misericordia, citando come è solito, dice: quale è posto nel Fondaco de Salimbeni, e questo basti per il presente capitolo.

Copia d'una Bolha tralata di latino in volgare, nella quale son Registrati i nomi de' Frati Oblati, che p- obbatano in seruizio di detto Spedale della Misericordia Fondata dal B. Andrea, con molti beni, che al possedevano, e asentioni concesse à detto Venerabil luogo ssno. Cap. 24. mardo iggno, sibrocinhi M. iandona da O inodmiz ob mlgmna I al enon

Bernardo per Diuina Misericordia humil Vescono di *Per totum*
 Siena, alli diletti Figlioli Fra Bartolomeo già di &c.
 Ildibrando di Vincenzio Rettore, e Governatore della
 Casa di S. Maria della Misericordia, de Ponari della
 Città di Siena, et di M. Raniero di Martino, Armi-
 no di Armino, Nerio di Compagno, Ildibrando di Ma-
 concino, Ranuccio di Ranuccio, Giovanni di Giovan-
 nello, Iacomino di Arrighetto, Benintende Scardato-
 re, Galobbie di Giovanni, Iacomino di Falcone, Be-
 nedetto di Pilotcho, Gregorio di Fede, Ruffio di Ac-
 corso, Renaldo di Benencasa, Balietto Scardatore,
 Compagno di Martino, M. Accorso Ildi-
 brando di Ranieri, Giovanni di Manghetto, Ventura
 di Ranuccio, Pietro Pettinaio, Guidone di Guglielmo,
 Iacomo di Belletra, Giouannello di Benicauenne, Iaco-
 mo di Gremma, Guidone della Nera, Casimiro d'Orlando,
 Leonardo di Leonardo, Nerio di Bindo, Accorsino di
 Castellano, Guglielmo Calzolaio, Ranieri di Ranuc-
 cino, Ghezze di Renaldo, Ventura Scudiere, Sozzo
 di Michele, Martinuccio di Martino, Dato Barbiere,
 Nieu di Burnaccio, Cambio di Patenga, Iacomo di
 Guillichino, Giouannino di Stefano, Benicauenne di Fer-
 vuzzino, Burnetto Fibbiaro, Guidone d'Ildibrando,
 Giovanni di Renaldo, Sozzo di Martino, Bartolomeo
 di Iacomo, Benvenuto Scardatore, Maffeo di Bandi-
 no, N. Barbarossa, Guidone di Ranieri, Ventura
 di Bonagiunta, Vima di Filippo, Alessandro di Loren-
 zo, Guglielmo di Giovanni, Fede di Benvenuto,
 Giouannello Calzolaio Confratelli della medesima Ca-
 sa: Eterna salute, con la Beneditione del Signore.
 Imperdche conoscendo esser cosa degna, e corrisponden-
 te alla pietà, che quelli che eleggano Religiosa vita,
 godino

godina l'Ecclesiastico aiuto, acciò che niſſuna abbaſtamento, e quaſſiuoglia temerità, (il che non piace) habbia da rimuoverli dall'intentione, e buon propoſito, della Sacra Religione, e Pietà. Per queſto ò figlioli diletti, deſiderando à voſtri progreſſi e ſer fauoreuole, ſecondo che ſiam tenuti per il congiunto à noi officio Paſtorale, e quanto poſſiamo con l'autorità prima di Dio, e poi noſtra, con la preſente vi concediamo, che per l'auuenire ſiate vero Collegio, e vera ſumma, e tanto voi figlioli, Rettore, e Fratelli, quanto per li voſtri Sindichi, ò più ſecondo, che le cauſe de voſtri negotij comportano, poſſiate agitare. Acciò che quelli che vi muouano liti, e controuerſie ſimili de voſtri negotij, e per eſſi longa moleſtia vi apportano; conſidati con la noſtra autorità, vogliamo che le voſtre cauſe, e d'attioni, le quali contro à voi, e la voſtra caſa, in quaſſiuoglia modo vi fuſſero moſſe; legittimamente ſe poſſiate agitare Appreſſo à voi Rettore, e Frati; à queſto fine queſta Veneranda Caſa hà riceuto il nome, e meritamente vocabolo di Caſa della Miſericordia: eſſendoci non ſola manifeſto dalla Città di Siena, mà anco per il grido della ſua Comunità; per la pietà sì erande che ſà, e d'ufa alli deboli Infermi, Biſognoſi, Orſani, Vedoue, e particolarmente alli Vergognoſi, che più preſto alle volte permetterebbero di morire, che manifeſtare ad'altri publicamente il loro biſogno, e pouertà. Volendo noi ſtabilire, e determinare qualche Regola, acciò che queſto Ordine Pio, e Religioſo, il quale ſi uede andar innanzi per mezzo di voi, ò Rettore, e Frati del medefimo luogo, anco s'oſſerui da Succeſſori. Et acciò che quelli beni, poſſeſſioni, e quaſſiuoglia altra coſa, che la detta Caſa al preſente giuridicamente,

giuſta-

giustamente, e canonicamente possiede, ò vero che ò per'hauere, e possedere, ò con autorità Pontificia, ò dono di qualsiuoglia Prencipe, ò offertale da Pij Fedeli, ò pur in qualsiuoglia giusta maniera, (che gliela conceda Dio, e sia per concederla) gli rimanghi, e godi ferme, & in atte, siamo per porre qualche ordine: ed acciò che si sappia da tutti quali in Comune sono i vostri beni, habbiamo comandato, che s'esplichino nella presente, con li proprij nomi. In primis. Il luogo medesimo nel quale è situata, e collocata l'istessa Casa della Misericordia, con l'Oratorio, e tutte le cose, che à quello s'appartengono. Le case, terre, e vigne, che hauete nel luogo, che si chiama Viteccio. Le case, terre, e vigne, che sono di vostro, e possedete nel luogo che ha nome Santa Maria à Pilli. Le case, terre, e vigne che sono di vostro nel Borgo, e Contrada di Vald' Arbia. Le case, terre, e Vigne quali godete nel luogo di Sapi Almasio. Le case, terre, e vigne che sono vicino à Sciano. Pascoli in monti, in piani. Acque, molini, con loro vie, sentieri, ed altre libertà, ed immunità, le quali adesso possiede detta Casa, e per l'auuenire piacendo à Dio, è per possedere. Proibendo assolutamente farsi nuoue, & indebite attioni Iudiciali non solo per mezzo dell'Ecclesiastiche persone, ma etiam Dio Secolari, non solamente à Voi, ma anco all'istessa vostra Casa. In oltre succedendo di mancanza di Rettore della predetta vostra Casa, leuando qualsiuoglia fraude, e malitia: vogliamo che siate liberi nell'electione d'esso. E che non sia eletto, se non quello che giudicarete, secondo Dio, e vostra Regola, ed il comun consenso, ò vero della maggior parte di voi altri. Proibendo à qualsiuoglia, che nessuno habbia ardire,

in drento alla vostra Clausura, ò in altri luoghi vostri, far furti, rapine, incendij, sparger sangue, prender temerariamente huomo di sorte alcuna, ò vero ammazzare, ò finalmente far alcuna violenza. Ed acciò che similmente il vostro buon proposito, e pio offitio, è de vostri successori non sia impedito, nè da secolari, ò mondanj offitij. Vogliamo che in nessuna maniera secolare s'ca vi ingeriate, nè siate astretti, ò forzati d'ingerirvi: ne voi, ne vostri successori siate tenuti ad assistere, ò interuenire in nessuno esercizio militare, come di Cauallaria, ò altro appartenente alla Comunità di Siena, dalle quali cose vi dichiariamo assolutamente dispensati. Ed à far ciò, e d'ordinare queste cose ò dilette in Christo, il vostro buono offitio gaudemente ci ha indotto. Sapendo, che sollevate voi la miseria de poveri, e deboli, con quelle facultà, che vi sono soministrate da fedeli, non pretendendo cosa alcuna, aspettando delle vostre fatiche lo stipendio perpetuo dall'Eterno Dio. Nessuno habbia ardire di strappare, nè contradire à questa Carta, &c.

Data in Siena, l' Anno 1277. Ind. 6. nel Mese di Febr.

L'Originale di detta Bolla in latina lingua, si troua nell' Archiuio della Sapienza, la qual s'è cercato di secondare quei termini latini nell' ordinaria fauella, non alterando poco, ò niente quello stile per dar maggior credenza à detto Priuilegio, rimettendo ogni bell'aggiustamento à qualsiuoglia buon'intelligente.

E questo medesimo Priuilegio, e gratia, fù confermato coll'istesso tenore dal Vescouo Renalão, successore del predetto Vescouo Bernardo; co-

me

me similmente si vede per Bolla esistente nel medesimo luogo dell'Archivio sopranominato.

E trouo che era in tanto credito detto Spedale, che molte pie Donne, offeriuano al detto luogo la robba, e l'humil lor seruitù in souuenire, ed aiutare le pouere Donne ammalate, e priue di aiuto; facendo voto d'obbedienza à quel Rettore, e successori, e di perseueranza. Il tutto hò veduto in molti contratti à questo fine, che similmente si serbano nelluogo doue stanno le predette Bolle.

La Città ancora desiderosa che andassi auanti questo pio istituto; acciòche nissun maligno hauesse ardire di contrafare alle presenti ordinationi de prefati Illustrissimi, e Reuerendissimi Vescou, e vi fusse cōgiunto alli suoi comandamenti il braccio secolare; per quanto mai poteuano fecero vna deliberatione l'Anno 1296. nel mese di Maggio; comandando al Podestà loro, e suoi officiali, che inuigilassero a mantener quella Santa Casa insieme con li suoi beni, drento, e fuora della Città, castigando seueramente chi dana molestia a tal luogo; volendo che hauesse i medesimi priuilegi, ed'asentioni che ha lo Spedal grande di S. Maria della Scala. Il tutto si legge nel Libro delli Statuti della Città di Siena, esistente nella Biccherna, chiamato quel della Cafena; e tutto questo s'è detto à gloria, ed'honor di Dio, e del B. Andrea capo di quel luogo, che fu cagion di tanto bene.

E di più dal Reuerendissimo Padre Maestro Fr. Stefano Bisentino ottauo Generale dell'Ordine nostro de Predicatori furono riceuuti tali Frati alla participatione de' beni Spirituali, si inuita, come

in morte, che si fanno nella Religione nostra da Frati, e Monache, comandando il detto Reuerendissimo Padre Generale, che ne' Capitoli si facesse mentione della Morte di quelli, come s'usa fare de' Religiosi nostri. Si vede per Patente data in Siena il dì 10. di Agosto 1292. conseruata nell'Archiuio di Campo Reggi.

Dell' Habito del Beato ANDREA. Cap. 25.

SONO diuersissime l'opinioni che habito fusse quello, che portò il B. Andrea insieme con i suoi Frati, col quale anco comunemente si designa; tanto più che lo Scrittore, non facendo mentione dello Spedale, lassò similmente di raccomandare il modo che andò vestito, già noto in quei luoghi, a tutti li compatriotti: per hauerlo visto vestito in tal maniera. Solo nella vita sua vi sono queste poche parole. *Vitia, & despecta induens vestimenta.* Alcuni hanno detto, che fusse habito del terzo Ordine di S. Domenico, e che l'hauesse ottenuto da quei buon Padri, che nella primitiua Religione habitauano nel Conuento di San Domenico in Campo Reggio; rispetto che desiderando di preder'habito di penitenza si vestisse di quello. Tanto più che li Laici, o Conuersi della mia Religione nel principio portauano cappa tanè, finche nell'Anno 1294. in vn capitolo fatto in Mompolieri, fù ordinato che per l'auuenire li Laici portassero l'habito di sopra la tonica nero, e non vi fusse quella diuersità nel vestire. Ma secondo il mio pa-

rere non conclude il lor' argomento : è vero che nostri Laici portauano la Cappa tanè, mà la Tonica era bianca, come quella de Cherici; ed il Beato Andrea si vede dipinto nella maggior parte di color tanè, ed in particolare la tonica, ò veste di sotto, che vogliam dire. A tale si può negar benissimo la conseguenza che non fusse altrimenti habito Domenicano. Altri hanno pensato altre cose, le quali non hauendo sussistenza le tralascio. Ma credo però che questo habito (senza prentender di danneggiar alcuno) fusse inuentato da esso, come habito realmente di penitenza, per sua particolare deuotione, & humiltà, e lo prendesse per le mani di quei nostri Religiosi Padri in quei tempi, per la particolar affettione che à tal Sacro Ordine portaua [e di qui concluso hanno quei che tal habito fusse.] Del quale anco si vestirno li suoi Confratelli dello Spedal della Misericordia. E non senza mistero, si ricopri di panni di color tanè; perche in'altra fauella tien nome di color ceruino, ò ceruario essendo simile alla pelle del ceruio Animale à tutti noto, e vien chiamato tal colore con questa etimologia da Palladio per le diuerse proprietà del Ceruio, le quali harebbono da esser assecondate da chi tal color prentende ricoprirsì. Primieramente per la velocità del corso, semplicità, sua vita longa, mansuetudine, lesto in leuarsi la faetta, se da cacciatore fusse stato percosso, ed altre che per abbreviar si tralasciano. Così il B. Andrea hauendo caro insieme con li suoi Confratelli, come suolto Ceruio correre velocemente per la strada de comandamenti Diuini, e non si

fermar

fermar punto à prender'indugio, per poter dire
 Psal. 118. le Dauidice parole: *Viam mandatorum tuorum*
cucurri, ed' ancor la semplicità, che così comanda-
 Matt. 16. uail vero Maestro in S. Matteo, *estote simplices*:
 ed' ancora il B. Andrea desiderando d'immorta-
 larsi in quell' Eterna Patria, e bramoso di posses-
 sarsi della Terra de' viuenti quanto prima, promes-
 sa à quelli che di quieto cuore stanno nel Rolo de'
 veri Seruì del Signore, hauendo detto egli in S.
 Matteo 5. *Beati mites quoniam ipsi possidebunt terrā*,
 e per potersi anco suegliar il dardo sì acuto della
 tentatione Satanica, se nell' Anima sua hauesse vol-
 futo dar nocumento. E finalmente per poter dir'
 Cant. 2. egli di esser anco vn Gemello (moralmente) di
 gentil capretta, in quella guisa che descriue la
 Sposa il suo amato. *Dilectus meus Capre & hynduloque*
seruorum, p questo si vestì di color tanè, & di color cer-
 uino si ricopre. E p mostrar meglio d'auer il cuore
 infiammato di Diuino Amore sfauillante per ogni
 verso carità, e misericordia: volse dalla parte sini-
 stra sopra il petto nel manto superiore portar' insie-
 me con l'istessi cofrati vn gentil Marco, ò impre-
 sa composta della duodecima lettera dell' Alfabe-
 to comune, ed' in mezzo à quella cercò che fus-
 se collocata con qualche alta apparenza il segno
 Santissimo della nostra Redentione, e sten-
 dardo di ciaschedun Christiano in questa guisa
 acciò che egli medesimo, e quei suoi Confratelli
 potessino dire quel del Salmegggiante, secondo
 la mente del gran Padre S. Girolamo parlando di
 Psal. 46. quel Santissimo Vessillo: *Signatum est super nos*
lumen vultus tui Domine, e con il dottò Origene;

Crux Christi nostra victoria est, illius patibulum nostrer triumphus est, gaudentes leuamus hoc signum in humeris nostris, victoriarum Vexilla portantes, e per mostrar'esser il tutto vero, volse che tal'insegna fusse di color sanguigno per ricordarsi più spesso della Passione, e del Sangue del Saluatore, che pur passione tal color significa. E questo basti per non tedar più il leggitore.

Della deuotione, che hebbe al Santo Corpo del Beato Andrea, non solo il Popolo Sanese, mà etiam Dio! Illustrissimo, e Reuerendissimo Bernardo Vescouo di Siena.

Cap. 26.

SI spandea tanto la fama de' miracoli di questo Beato per ritornar adesso doppo la morte sua, che i Cittadini Sanesi insieme co' Popoli del contorno, e gente di diuersi paesi, concorriano à gara ad'honorar' il luogo doue riposato staua il suo Corpo, ed'inparticolare nel giorno nel quale allegro Anniuersario si celebraua della felice morte d'esso, dico il Lunedì Santo, che era vna marauiglia grandissima. Per lo che Monsignore Illustrissimo, e Reuerendissimo Bernardo, il quale dicono che fusse di Casa Berci Fameglia in quei tempi, desideroso che quei Christiani, che à tal solennità, per loro deuotione compariuano, potessino acquistar qualche tesoro della Santa Chiesa, che alli fedeli d'essa suol dispensare per mezzo il Capo Sommo Pontefice Vicario di Christo Nostro Signore; ò vero per'opera di quelli che tengono il luogo de

de gl'Apostoli, cioè Vescouï, od'altri. Per quanto s'estendeua l'autorità di questo buon Pastore, ogni liberalità volse dimostrare, e per questo mandò fuora vna Bolla di grandissima consideratione, la quale dà assai vigore, e chiarezza alla Santità, e Miracoli del Beato Andrea; che se non hauesse, come prudentissimo era, e guidato dallo Spirito Santo considerato molto bene, con diligentissima attentione, la sua vita, e gratie fatte doppo morte, à chi ricorreua al suo aiuto, e patrocinio, non hauerebbe altrimenti concesso Indulgenza d'un Anno à chi visitaua la Chiesa, ed il luogo doue riposaua il Santo Corpo, il predetto giorno del Lunedì Santo in qualsiuoglia Anno. E perche sia nota à tutti, porrò quì immediatamente la Copia della Bolla, con tutte quelle vere, e formali parole.

Et festo-
tam, &c.

Bernardus Diuina. miseratione humilis Senensis Episcopus vniuersis Christi fidelibus tam Clericis, quam Laicis per Ciuitatem Senensem, & Diocesim constitutis ad quos literæ presentes aduenerint, æternam cum benedictione salutem. Quoniam ut ait Apostolus omnes stabimus ante tribunal Christi rationem de proprijs actibus reddituri, siue bonum egerimus siue malum. Opportet nos diem missionis extremæ misericordie operibus preuenire. Cum igitur dilectos in Christo viros Religiosos Fratres, & Conuentum Ordinis Predicatorum de Senis, & ipsum Ordinem in Christi visceribus amplectamur, & ipsis in Deo ob eorum beneficia ab eis nobis, & Ecclesiæ nostræ exhibita atque exhibentur quotidie sinus admodum obligati volumus, & desideramus hoc qd mēte gerimus perficere. Studia gratioso.
Hinc

Hinc est quod sicut per ipsas Fratres nobis exstitit in-
matum, & nos ipsi pluries vidimus iidem Fratres, nec
non tota Senensis Civitas, ob reverentiam, & devotio-
nem viri Venerabilis Andrea olim Nobilis Concivis,
& Fratris nostri cuius corpus apud ipsorum Fratrum
Ecclesiam requiescit de cuius vita, & transitu apud
domesticos, & peregrinos laudabile testimonium perhi-
betur, prima die lune post Festum Palmarum honori-
bus, & solemnitatibus congruis sollemnia non immeri-
to peragunt, in tanti Patris memoriam, & honorem.
Nos ergo solemnitatem ipsam non solum manu tenere,
verum etiam super ipsam spirituale lucrum addicere
cupientes. De misericordia Iesu Christi, & Beatissima
Virginis Mariae Matris eius, nec non & Sanctorum
Martyrum Crescentij, Ansani, Savini, atque Victoris
Patrocinijs confidentes. Omnibus qui ad predictum
locum dicta die causa devotionis accesserint, & ibidem
de bonis sibi à Deo prestitis reliquerint dummodo de pec-
catis suis vere contriti fuerint, & confessi annuatim
in predicta Solemnitate unum Annum de iniuncta sibi
penitentia in Domino misericorditer relaxamus.

Datum Senis M.CC.LXXIII. Indictione Secunda,
die Secundo Kendas Aprilis.

Qual Privilegio in materna lingua vuol dir questo.
Bernardo per Divina pietà humile Vescovo di Siena,
à tutti li fedeli di Christo, tanto Cherici, quanto Laici
habitanti nella Città di Siena, e per la sua Diocesi, a
quali per uerx anno le presenti lettere salutem, & Eter-
na benedictione. Imperò che come dice l'Apostolo, che
tutti staremo avanti al Tribunal di Christo per render
noia ragione de' fatti proprij, s'hauremo operato bene, &
male, fa necessario noi prevenire con l'opere della Misericor-

misericordia qual giorno dell'estrema raccolta. Conciosia
 che abbracciando Noi li diletti Religiosi Fratelli in
 Christo, ed il Conuento de' Frati Predicatori di Siena,
 e il stesso Ordine, nelle viscere di Christo, per esser a
 quelli molto obligati, per li loro beneficij da noi, e
 dalla Chiesa nostra riceuti, e che alla giornata se rice-
 uano; Vogliamo, e desideriamo che quello che habbia-
 mo nella mente, lo dimostriamo gratissimamente con
 l'esteriore. Di quid, che si come per l'istessi Frati ci è
 stato fatto sapere, e noi stessi habbiamo veduto, li me-
 desimi Frati, ed ancora tutta la Città di Siena, meri-
 tamente solennizzare il primo giorno di Lunedì, dopo
 la Domenica delle Palme, con convenienti honori, e
 solennità (non fuor di proposito in memoria di tanto Pa-
 dre) in reuerenza, e honore del Venerabile Nobile
 Huomo Andrea, già Concittadino, e Confratello. Il
 Corpo del quale nella Chiesa de' medesimi Frati si ripo-
 sa. Della cui vita, e morte dalli domestici, e d'estranei
 to deuol testimonianza, si vien da noi hauere. Noi
 adunque, desiderando non solo di protegger la medes-
 ma Solennità, ma ancora aggiungerci qualche gua-
 dagno Spirituale. Confidati nella Misericordia di Gie-
 su Christo, e della Beatissima Vergine Maria Madre
 di Lui, ed ancora nella protezione de' Santi Martiri
 Crescentio, Ansano, Saturno, e Vittorio, a tutti quelli
 i quali al sopradetto luogo, in detto giorno deuotamen-
 te anderanno, e nel suo desino de' beni che da Dio li son
 concessi, affaranno, mentre però faranno veramente
 contriti, e confessati de' loro peccati in qualsiuoglia An-
 no nella prefata Solennità misericordiosamente nel Si-
 gnore, un Anno delle loro imposte penitente li relasiamo.
 Dat. in Siena nell' Anno 1274. Inditt. 2. a due d' Aprile

Il Sigillo di detta Bolla, e in cera rossa con l'Imagine, (e nome attornò) dell'istesso Vescouo in habito Sacerdotale in cassa di mistura, pendente con fili di seta e la quale si conserua diligentissimamente nell'Archiuio, e Casse del Conuento di S. Domenico in Campo Reggio. Dalle quali parole se attentamente faranno considerate si potrà scorgere benissimo, che il medesimo Illustrissimo, & Reuerendissimo Vescouo notifica, e conferma le Sante opere, & attioni fatte, e viuò, o morto, da questo Beato Seruo del Signore.

Della Compagnia del Beato Andrea Gallerani. Cap. 27.

Rescendo continuamente la Deuotione di questo Beato, alcuni buoni Christiani desiderato di star sotto il suo patrocinio, fondarono vn Deuoto Oratorio con buona gratia di chi si conueniu, sotto il Dormitorio del Conuento di San Domenico di Siena, dalla parte che sporge sopra le Fonti chiamate Pescine, le quali stanno immediatamente, fuor della Porta à Fonte Branda, ragunati in tal luogo à modo di pia Congregatione, stabilirono alcune buone, e sante ordinationi per profittarsi meglio nello Spirito. E questo fu nell'Anno 1344. Il primo giorno di Maggio, così si vede nel libro del Capitoli antichi in carta pecora scritto à mano, il quale al presente si troua nella Compagnia di detto Beato. E perche ogni buon Christiano, e fedel seruo di Gesù Christo dee principiare, e proseguir le sue cose per mezzo del Redentore Appassionato, e della sua Santissima Croce,

Iob. 17

Orig. la-
ud. Cru-
cis,

per questo presero per loro principal Stendardo
Giesù Christo Crocefisso, la figura del quale col-
locarono nell'Altare del loro Oratorio, tenendo
ciaschedun fiso nella mente il detto di Giob. *Pos-
ne ome Domine iuxta te, & cuiusuis manus pugnet
contra me*. Perche hauendo auanti la faccia il Cro-
cefisso, son forzati li nemici Demonij à porsi in fu-
ga, e per cōsequenza stia lontano ogni tentatione,
come chiaramente ci palesò s. I. Otto Origene,
parlando della forza dell'Imaghe del Saluatore
Crocefisso, che *tanta vis est, vt si ante oculos po-
natur, & in mente fideliter retineatur, ita vt ipsa
mors Christi intentis oculis inspicatur, nulla concu-
piscencia nulla libido nullus furor, nulla superare potest
inuidia, sed continuo ad eius presentiam totus ille pec-
cati, & carnis fugatur exercitus*. Per questo ha-
uendo desiderio quei buon Christiani Confratelli,
che il lor cuore non fusse tirannizzato dal pecca-
to, ne che il peccato potesse in quello ritrouar
Albergo, per questo poterò la sopradetta Imagine
a finche entrando in quel Deuoto Oratorio fissan-
do l'occhio in Christo, posto in Croce, ogni pen-
siero mondano s'hauesse da smorzare, ed accen-
dersi il cuore in Giesù Christo Appassionato. Ad
imitatione anco del Beato Andrea Gallerani, che
tanto era deuoto del Crocefisso. Alla qual Ima-
gine, haueuano tanta deuotione, che nelle or-
dinationi loro registrate nel primo libro à cap: 22
comandorno al Camarlengo, che giorno, e not-
te facesse diui ardere vna lampada. E a' capitoli
23. del medesimo libro, si comanda ad ogni Fra-
tello, che ogni volta che entrava nell'Oratorio

s'inginocchiassi auanti detta Santa Image, e facesse Oratione, e recitasse anco vna colletta la quale registrata staua a piedi di quel Venerabilissimo Crocefisso, che era quella della Patria. *Deus qui Angelorum munitionibus Sanctam Hierusalem visitas, & protegis.* E perche auanti a Dio non possiamo con buon cuore comparire per cagion de' nostri peccati: per questo per hauer buon mezzo appresso al medesimo Eterno Dio, quei deuoti Contrattoli si arròlorno sotto il Patrocinio del Beato Andrea Gallerani; essendoli fatto sapere il detto di San Bernardo che *Summopere nobis desideranda sunt suffragia Sanctorum, ut quod possibilitas nostra non obtinet eorum nobis intercessione donetur.* E però in quel principio haueua la Compagnia nome del Santissimo Crocefisso: portauo nelle publiche processioni vno Stendardo, o Gonfalone nel quale era l'Image di Giesù Christo posto in Croce; si mà anco quella del B. Andrea Gallerani inginocchiioni, significante che anco in Cielo piega le ginocchia supplicando per i suoi deuoti, auanti al Nostro Redentore; ed à tempi nostri anco ritiene il nome della Compagnia di Sant' Andrea Gallerani, sotto il titolo del Santissimo Crocefisso. E però nel principiare il detto libro nel detto Anno 1344. de Capitoli, ed ordinationi del prefato Santo Oratorio vfa quel Cancelliere tal parlare. *Al nome, e riuereanza del Nostro Signor Giesù Christo Crocefisso, e della sua Santissima Madre Vergine Maria:* e poi segue mostrando deuotione al Nostro Beato, con quel modo di parlare in quei tempi, e del Beato *Missere Santo Andrea.* Et in molti Capitoli

di detto libro assolutamente non nomina la Compagnia con altro titolo, se non di Sant' Andrea Gallerani, come nel capitolo 49. e 50. fatti sotto il dì 7. di Dicembre 1427. E nel nuouo libro pur de' Capitoli, nel quale sono reformati, ed aggiustate alcune ordinationi, il qual si troua esser principiato il dì 13. di Marzo 1518. ritrouandosi à tal riformagione, reddenti il voto, ò lupino in numero di cento vinti. E d'in tal maniera lo Scrittore comincia il primo foglio dell'aggiustamento de' Capitoli. *In Nomine Sanctissime Trinitatis Indivisa, atq; Gloriosae Virginis Mariae, & Beati Andreae de Galleranis.* E nel medesimo libro à cap. 22. per mostrar che il medesimo B. Andrea è vero loro Protettore, nell'insegnar il modo da tenerli à far li Signori della Festa, la nomina con titolo del nostro Padre S. Andrea Gallerani. Come anco nella Rubrica la qual insegna in che maniera s'abbino da riceuer li Nouitij quando fanno l'entrata, comanda al Maestro che li dica, che sono tenuti à ruerenza del lor Padre B. Andrea dire ogni giorno tre Pater noster, e tre Ave Maria. E nell'istesse Cerimonie doppo hauer inuocata la gratia dello Spirito Santo, ed il fauor di Maria Santissima soggiunge il Versetto. *Ora pro nobis B. Pater Andrea, &c.* e l'Oratione. *Deus qui B. Andrea Confessoris tui, &c.* come anco l'istesso libro comanda, che ritornati Fratelli da qualsiuoglia publica Processione, arriuati all' Oratorio auanti al Santissimo Crocifisso inginocchiati tutti dichino il medesimo versetto, ed oratione. E d'in vna Tauola nella quale sono segnati quantità grande di Fratelli di detta Compagnia

pagnia fatta l'Anno 1535. vidè postta questa presente Iscrizione: *Qui di sotto saranno scritti tutti li Fratelli della Compagnia del B. Andrea Gallerani posta nel Conuento di S. Domenico de Frati Predicatori.* Di più in vn testamento, che si troua tale Scrittura appartenenti à detta Santa Confraternità, fatto nell'Anno 1508 il dì 23. Febraro da Ghino Treccerchi, che lascia alla Compagnia Fiorini 25. per l'amor di Dio; Rogato Ser Vannino Ciogni Notaro, vfa queste parole. *Legat amor Dei Societati Beati Andrea de Galleranis sita in Ecclesia & Conuentu S. Dominici Campi Regij de Senis, flores 25.* Et tutto questo s'è detto per dimostrar che questa Deuota Compagnia haueua diuotione al Santissimo Crocefisso, ed anco nell'istesso tempo cercaua di star sotto la Protectione del nostro B. Andrea: Doue si puol veder chiaramente quanta sia stata la deuotione à questo Beato, e l'antichità della sua Compagnia. *Haueua questa Compagnia la Sepoltura de Fratelli nel 1369. sotto le volti della Chiesa di S. Domenico, luogo hoggi chiamato la Munitione in seruitio di S. A. S. e qualche vestigio in per altro si vede; e nel libro de' morti di quel Conuento nel predetto Anno, si leggono queste parole: Ioannes . . . obiit . . . Martyr; Sepultus est in Sepulcro Disciplinatorum Societatis S. Andreae.* Stette la detta Confraternità, ed Oratorio sotto il prefato luogo del Dormitorio de' Padri di S. Domenico fino all'Anno 1569. in circa; nel qual tempo hebbero li Fratelli vn sito sotterraneo della Chiesa della Sapienza; la qual ingresso allora haue-

haueua dal Fondaco di S. Antonio ripienò di fassi,
e terra smossa, il quale à poco, à poco ridotto
nel modo che si vede adesso, li aggiusero l'introito
per luogo più conuenevole della facciata di detta
Chiesa della Sapienza, con quella comoda scesa
di molti gradi, che meglio potè far quel Maestro
di Fabriche, rendendo diuotione particolare à
chiunque tal Santo luogo visita. Esistendouianco
quel venerabilissimo Crocefisso tanto à loro caro,
che realmente chi fissa in quello lo sguardo si sen-
te vna certa tenerezza, ed inflammatione di Spi-
rito, e detta Santa Confraternita si va con l'aiuto
di Dio, e preghi di questo glorioso Santo, man-
tenendo in numero di buona quantità di Fratelli,
e di Nobili, come d'altri honorati Artisti, E ulti-
mamente l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Mon-
signor Ascanio Piccolomini d'Arragona Arcie-
scouo amoroso di questa sua Patria Siena, l'ha ho-
norata con farsi ascruer tra li deuoti di questo
Beato, essendoci anco vn pezzo fa arrolato l'Illu-
strissimo, e Reuerendissimo Monsignor Scipione
Tancredi Vescouo già di Soana, ed hoggi di Mon-
t'Alcino dello Stato di Siena, affectionatissimo a
tal luogo; ed ancora l'Illustrissima Natione Ger-
mana l'honora, che tutti quei Nobilissimi Baroni,
Titolati, ed altri Signori esistenti in Siena, & asse-
gnati al libro di detta Inclita Natione, vuole esser
annumerata con i Fratelli di quella, come ampio
Priuilegio si legge apertamente in tal Santo luogo.
La qual Veneranda Compagnia è dotata di mol-
te Indulgenze concesse a Fratelli, e Sorelle in
perpetuo, come si vede per Bolla di Greg. XIII.

Scritto

Sommo Pontefice, nell' Anno Nono del suo Pontificato ; e qui mi sia lecito far punto.

Delle Imagini diuerse, sì antiche come moderne, che si vedono per la Città di Siena, del Beato

ANDREA Gallerani

Cap. 28.

Cap. 28.

Cap. 28.

E Stata antichissima l'vianza nella vera , ed'vniuersale Apostolica Chiesa ; e ne' primi tempi de' Santi Apostoli nell'andar' a Predicare , e piantare i fondamenti d'essa , di honorar' i Santi , con formar' Imagini manifestanti l'effigie di quelli , e le loro segnalate attioni , non già che sieno degne quelle materse di marmo , ò di legno , ò pure in pittura d'honore , e riuerenza ; mà solamente perchè rappresentano coloro , che sono stati Tempj dello Spirito Santo ; e che s'appiamo di certo che fruiscono l'Anime loro la Diuina essenza . Ordinando loro la riuerenza , ed'honore non di Latria , che questa è suprema adoratione , e seruitù che solamente à Dio Signor nostro si conuiene , ed'alle sue Imagini rappresentanti esso , ò vero all'istrumenti della sua Santissima Passione . Non di Hyperdulia , perche questo solo alla Vergine si ricerca come Madre di Dio , stando in grado superiore à gl'altri Santi . Ma ben di Dulia , quale è honore , e riuerenza ordinaria , che si conuiene ad'ogni Santo , ed'eletto di Sua Diuina Maestà , possessore di quell'Eterna Patria . Che però quel deuoto Poeta prendendo le parole del secondo

P

Con-

Concilio Niceno; fatto sotto Gregorio II. cantò.
in questa guisa: *nam quod in imagine docet, sed non Deus ipsa*

Nam Deus est quod imago docet, sed non Deus ipsa
Hanc Videas, sed mente colas quod cernis in ipsa.

E nel Concilio Tridentino sessione. 23. de In-
uocatione, & Veneratione, & Reliquijs Sancto-
rum, & sacris imaginibus; son confermate le mede-
sime parole in diffuso discorso, come in tal luogo
il prudente leggitore veder puole, che per mole-
stia, non qui registro; così li nostri Antichi desi-
derando di porgere adorationi come si conueni-
ua all'Eterno Dio; & lodarlo continuamente ne
suoi Santi, honorando anco il loro Beato Com-
patriotta, vedendo per certo egli goder l'essenza
Diuina, per li tanti miracoli, che faceua. Comin-
ciarono ne' principali Venerabili luoghi della Cit-
tà a fare la sua Imagine, non solo con li Raggi, ma
etiandio cō il Diadema nella maggior parte di esse.
E per non nominarle tutte le quali sono in non
piccola quantità, come quella che è dipinta sopra
la Porta del Conuento di San Domenico in Cam-
po Reggi, che sotto ad'essa è la Sepoltura antica
di casa Branchini, quell'altra posta sopra la scuola
della Sapienza, qual vogliano che tale stanza fusse
doue stauano li letti per d'Annalati, quando la
Sapienza era Spedale; come anco quella nella
prospettina della Sapienza medesima. Anco altre
due nelle facciate delle case appartenenti all'istessa
Sapienza in capo la scesa, che va alla Chiesa di S.
Antonio in Fonte Branda, le quali per l'antichità
non so da chi, nè di che tempo furono dipinte.
Potrei anco addurre vna nell'atrio, che v'è in Bic-
cherna,

cheria; accanto alla Porta de' Signori Regolatori, fatta nel 1390. da Bartolomeo del Maestro Pittore. Vn'altra che è sopra la Porta Romana, o Nuova, come vogliam dire in compagnia di molti Santi, e Beati Santi, honorando l'Imagine dell'Incoronazione della Vergine Santissima Padrona di questa sua Patria Siena, fatta nel 1462. da Antonio di Pietro da Siena Pittore, sotto la quale Imagine si leggono questi versi. *Incipit 9. 1471 ou*
lo O Regina Patris Summa dignata Corona omniq
ue Perpetuo Senant respice Virgatuam. *oua A' la*
 Altra ancora, e da raccontarsi, che è nella Sala del Mappamondo nel Palazzo dell'Illustrissima, e di Eccelsa Signoria, con quella Iscrizione posta nel cap. 23. di questa Opera. Anco ne farebbe vn'altra da farsi nota nell'Inuetriata della Chiesa della Sapienza, vicino all'Altare Maggiore, dalla parte dell'Euangelio, con queste giuste parole, non alterate punto, come le scrissi in quel semplice Maestro d'Inuetriate. *Incipit 10. 1472 ou*
que Hoc opus Beatus Andreas, fecit Andreas tem
poris B. Compagni Rectoris Domus Misericordie
incipit M. CCC. XL. Mensis Ianuarius. *oua A' la ou*
 Potrei anco addurre quella dipinta nella Chiesa Metropolitana di Siena, comunemente chiamata il Duomo, con molti Santi, e Beati fatta l'Alno 1460. dal Cavalier Ventura Salimbeni Pittore insigni, o scriba del Rettorato del Signor Mutio Placido. Di più potrei nominar quella dipinta in chiaro oscuro nell'andito, o atrio della Sapienza fatta nell'Anno 1636. la quale insieme con altri Santi fa nobil corteggio all'Imagie di

Maria Santissima; fatta da Mattio Bolognini nel presente Rettorato del Signor Germanico Tolomei Zelantissimo di quel Sapiential Luogo, con questa iscrizione:

Incensi, e preghi al tuo pietoso volto

Spargeran della terra i Prenci, e Regi

Tralascio quella posta sopra la Porta della Compagnia del Santo, fatta da Ventura Salimbeni l'Anno 1597. e di quelle che sono ne Cataletti, ed in particolare nel nuouo fatte da Alessandro Casolani l'Anno innanzi 1592. E molte altre per non dar più molestia à chi legge tralascio. Mà sopra al tutto dien pur credito alla deuotione de Popoli, ed alla Santità sua, quella fatta da Antonio Laurati Fratello di Pietro Sanese ambedue Pittori, (come alcuni dicono) nell'Anno 1327. in circa, posta in quei giorni nel proprio Altare, doue al presente anco risiede il suo Santo Corpo, in eleuato luogo ornata attorno con diuersi miracoli, ed opere caritatiue di questo Beato, la qual effigie vogliano molti che sia cauata dal suo Originale, che rappresentaua la figura di questo Beato. E stette iui fino all'Anno 1580. nel tempo del Capirano Giulio Gallerani, che fece fare l'ornamento di marmo à quell'Altare, e la detta Figura fù collocata nell'Altare poi de' Petrucci dalla parte della Sagrestia con li medesimi santi trofei de' miracoli, fino all'Anno 1620. rispetto che nell'istesso Altare de' Petrucci fù trasferita la tauola, o quadro del Beato Ambrogio Sanfedoni, il quale era doue è hoggi la Cappella del Santissimo Rosario; e mentre stette detta Icona del Beato Andrea Gallerani nel suo

proprio

proprio Altare, come anco nell'Altare de Petrucci s'accendeano lumi, e porgeuansi sacrificij à Dio benedetto secondo gl'oblighi delle cappelle. La qual tauola poi fu acconciata nel 1625. vicino all'Altare del Beato, dove al presente stà.

Nel proprio detto Altare doue risiede il suo Santo Corpo fù fatta vna Tauola con la figura del Santo, posta in ginocchioni rappresentante la gratia, che li fece la Vergine Santissima quando comparfeli in San Christofano, notificandoli il suo felicissimo transito, come habbiamo significato nel cap. 18. della sua Santa Vita, fatta fare nell'Anno 1630. dalla Nobile, & adottata Famèglia de Signori Venturi, dal Signor Giulio Gallerani ultimo discendente di questa casa. Dipenta tal figura da Stefano Volpi.

Anco dà credito all'antica deuotione di questo Beato vn'altra figura sua, posta nell'Icona dalla parte sinistra d'vn'Altare, che adesso stà sotto le volte dello Spedale di Santa Maria della Scala di Siena, nella Cappella comunemente chiamata Santa Christina, in faccia all'Oratorio di San Bernardino da Siena, la quale stette molto tempo nella celebre Chiesa di detto Spedale, facendouisi la Festa della Purificatione della Beatissima Vergine, che tal misterio è iui rappresentato, con le Vniuersità de' Ceraioli, le quali aggregate da dodici Anni fa, con quelle de' Pizzicaroli, ad' offerir quantità di Cera in tal Festa; essendo quivi l'Armi di tali Vniuersità. Come anco quella posta nell'Oratorio della Venerabil Compagnia di Santa Caterina da Siena in Fonte Branda, e di due altri

altri Altari Vna nella Chiesa della Sapienza, ed in
 altra in quello di Casa Vaiari, nella Chiesa già dell'
 Humiliati in Camillia. El que stò: quanto io pos-
 so dir per mia fragilità, in questo presente Capito-
 lo, e per non tener più bada chi legge, fatò parlar.

*Et ou li chascun ou brenli a oure cinqoq lo
 Della Reuerenda che portò Monsignor Franchisoldi
 Egidio Bassi da Milano Vescovo già di Perugia, o
 rascad' Eletto di Navarra, e l'istatore Apostoli il ch
 Nicolò o d' Altare, di Carpo del Beato Amas ni il
 la a qaschingi odna Galleriano, o marta qm
 ona Allen ou aist Cap. 29. mas nel slis. 31. qe
 id de a l'gema l'istore de, elid malla. qe d*

IL Santissimo Pontefice Gregorio XIII d'Eter
 na memoria, desiderando di far osservare, e
 metter in vso quanto il Sacro Concilio Tridentino
 haueu ordinato, & espurgare qualche difetto che
 fusse nella Chiesa di Dio, ed abbusi diuenuti da
 semplici, ed idiote Persone, che scandolo pote-
 uano esser alli nemici di essa. Mandò in diuerse
 parti della Christianità diuersi Prelati, huomini col-
 mi di zelo, e di virtù, dandoli la sua autorità circa
 a questo, che visitassero Città, Terre, Castelli,
 Ville, e doue Chiese si ritrouanano, e se difetto
 alcuno hauesse o visto, o in amministrare Sacra-
 menti, o in tener la Chiesa con poca decenza, o
 honorar Reliquie, che certezza degne d'honor
 non li sapesse, o altra cosa, che irrueranza haues-
 se mostrato, douessino rimediarc, ed il tutto ag-
 giustare. E nelle parti di Toscana, ed imparte o-
 lare in Siena, e suo Stato spedì Monsignor Bos-
 sia sopranominato Prelato a certo di particolar

in.

confi-

consideratione, e da vero geloso della Santa Madre Chiesa; nell'Anno 1575. Il quale hauendo visitate la Chiesa Metropolitana, cioè il Duomo, ed altre Chiese in quel Terzo. Si trasferì vna mattina in Campo Reggialla Chiesa di S. Domenico; e visitare le Pixide del Santissimo Sacramento, e suo Tabernacolo nell'Altar maggiore di quel gran Tempio, cominciò dalla sinistra parte à poco, à poco seguitando di mano, in mano, à riguardar quelli Altari, offeruando le Pietre Sagrate, Palliotti, e Dauanzali, Touaglie, Imagini, & in somma veder se ogni cosa era decante all'honor di Dio, ed in porgerli Sacrificij: Ed arriuato all'Altare del Beato Andrea Gallerani, si puol credere per le registrate parole, che porremo qui sotto, che domandasse che Altare era quello, che Imagini, e Pitture füssino quìui, & à che fare quella grata di ferro fusse iui posta; e gli fusse risposto che quello era l'Altare del Beato Andrea Gallerani, stato huomo sì Illustre di Santità, per la vita sì esemplare, ed opere sì colme di carità, e miracoli in vita, & in morte sì eccelsi; e che honorato era in Siena Patria d'esso da Santo, per esser stato realmente Padre de pòuari, e de bisognosi; e che quella era la sua effigie; attorno li suoi miracoli, e virtuosè sante attioni: e drento à quella ferriata staua il suo Santo Corpo. Intendendo bene il detto Monsignor Bossio esser' egli stato vero seruo di Dio, e Tempio dello Spirito Santo, non solo non comandò che si leuasse quel Corpo, come in molti altri luoghi haueua fatto di alcuni; ma che si proseguisse di renderli li medesimi, ossè qui
come

come era stato fatto per l'addietro, e se ne tene-
se conto particolare, con non mostrar si facilmen-
te à tutti quel benedetto Corpo, e celebrarsi pure
a quell'Altare quelle Messe d'obbligo, che vi erano,
come ne' tempi addietro haueuano quei Padri fat-
to. Ammirando quei miracoli, e segnalati fatti
di detto Beato. E per verifcenza di quanto io
dico, porrò le formali parole cauate dal libro di
detta visita, esistente nell'Archiuio dell'Illustrissi-
mo, e Reuerendissimo Monsignore Arciuescovo
di questa Città, ricopiate fedelmente dal sotto ci-
tato Procancelliere, ò Coauditore di detta Illu-
strissima Curia.

Et sic per
totam.

*In libro visitationum Bossij de Anno 1575. fo. 81.
existente in Curia Archiepiscopali Senarum apparet
inter cetera ut infra videlicet.*
*Visitauit Altare sub titulo B. Andreae Gallerani Se-
nensis, quod est Altare Lateritium, coopertum mensa
lignea, & habebat tres Tobaleas cum petra sacra,
quam mandauit equari, & insigi dicta mensa. Ad
erant duo candelabra octonea, & pallius, ex serico
albo damasco, & pradella lignea noua, & decens;
supra quod Altare aderat Icona Imaginis Beati Andreae
cum varijs miraculis per eum factis in tabulis perpul-
cre, & ornate depictis subtilissime. Cui Icone
aderat gravis ferrea, & post illam aderat capsula lignea
deaurata in qua erat repositum Corpus supradicti B. An-
dreae, & quia dicta capsula erat aperta, & ad eum patet liber
accessus mandauit fieri indicta capsula duas clauas, &
continuo clausam retineri, nec facile aperiri, aut cor-
pus illud B. Andreae facile ostendi, quod Altare est
illorum de Galleranis, & est dotatum, & habet omnes
de*

*Dell'Onore che è stato fatto alle Reliquie del Beato
Andrea in due Solennissime Processioni fatte in
Siena, in diuersi Anni.*
trib onail gov orio Cap 90. l' lla n el a t o r q il a u p 1

Costume è nella Città di Siena dall'Anno 1567
in qua per consiglio di M. Agostino Vberti-
ni Dottor di Legge della Venerabile, & Caritativa
Compagnia, [à paragon di qualsuogli'altra] di S.
Gio: Battista detta della Morte, [nella quale mi-
nimo Fratello son iscritto,] come apertamente
si vede nel libro delle deliberationi delle Venera-
bili Compagnie a fo. 2. di fare una solenne Proce-
sione nella Domenica chiamata in Albis, cioè
l'ortua della Pasqua di Resurrectione; per render
gratie dell'Orationi fatte nell'Anno corso, come
son solite le Compagnie far in tutti i giorni di Qua-
dragesima, & ne festiui del rimanente de gl'altri
mesi. E questo Santo Rito dell'Orationi, che si
fanno nell'Oratori delle sopradette Compagnie,
fu cominciato nell'Anno 1550. per esortatione
di Gio: Battista Orsice della Venerabile Comp-
gna della Santissima Trinità, per ringraziare Dio
che erano passati quei sì calamitosi tempi, di tanto
danno alla Città nostra, & pregarlo à voler mante-
ner questa sua Patria Siena, insieme con la sua San-
tissima Madre Maria Protettrice d'essa, da qualsi-
uoglia infortunio. A tal fine la Santa memoria di
Gregorio XIII. alli otto di Dicembre 1576. dettò
Indulgenza Plenaria, confessati, & comunicati per
spatio di dieci Anni, à chi assistaua, & interueniua
à quell'Oratorio, doue staua esposta l'Oratione, in
quel

quel giorno, e come si vede per vna Bolla la quale
 si troua nell'Archiuo di Santo Spirito di Siena,
 Conuento dell'Ordine de' Frati Predicatori: Alla
 qual Processione, si suol portare con ogni rive-
 renza, ed' honore qualche Image miracolosa,
 o deuota di Nostro Signore, o di Maria Vergine,
 o pure vna Insigne, ed' autentica Reliquia di qual-
 che Santo, o Beato. E leggendosi per bullettino
 ogn' Anno quattro d'esse, alle quali si conuien tal
 Santa canica. Così l'Anno 1603. venendo la buo-
 na sorte a queste quattro, cioè a S. Andrea Galle-
 rani, che era Priore, a S. Lucia, al Santissimo Ro-
 sario di San Domenico, ed' a Santa Croce, ritro-
 uandosi tutte a quattro co' lor Deputati ragunate
 nella Sagrestia di San Domenico, il dì 2. di Fe-
 braro Anno detto 1603. secondo la Chiesa, pro-
 posero che Reliquia s'hauera a cauare nella pro-
 cessione solita della Domenica in Albis. E leu-
 atosì in piedi il Signor Cavalier Vgo Benzi yno de
 i Deputati del Santissimo Rosario, esortò che si do-
 uesse portare a Processione tutto o parte del Cor-
 po del Glorioso B. Andrea Gallerani conseruato
 in quella Chiesa de' Padri Domenicani. Il che in-
 teso dalli Deputati dell'altre tre Compagnie, non
 hebbero ardire di mettere innanzi altra Reliquia,
 benchè n'hauessero hauuto volontà: e con applau-
 so particolare tutti dissero con vna voce ciò con-
 fermare. Partendosi tutti pieni d' allegrezza,
 con andare a darne ragguaglio, e chieder licenza
 ciò poter fare a Monsignor Reuerendissimo Bar-
 zellino Barzellini Vicario in Spirituale dell' Emi-
 nentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal

Tarugi, Arcivescovo all'hora di Siena, il quale non solo non hebbe difficoltà alcuna, ma con particolar gusto concessò il tutto prestamente, con grandissimo contento di tutti. *Procedendo*
 Ed il giorno 6. d'Aprile ne qual Anno fu tal Domenica in Albis, si fece la Processione tanto solenne, che non solo vi concorse grandissimo Popolo, con tutte le Confraternite, le quali in numero di vinti all'hora erano, ma anporandi tutte le Regole, e Mendicanti senza esser invitati, per particolar lor deuotione, vennero ad honorar Processionalmente la Santa Reliquia doppo la Croce, e Conuento de' Padri di San Domenicò. Staua la Santa Testa ecomodata in vn indorato Ciborio in detto Angolo con nobilissima apparenza e co questa gentil iscrizione. *Rinova alta memoria Andreà della sua gloria.* E passando per la Città da quale era in molti luoghi adornata con ricchi panni, e diuerse tappezzerie, fu dato fuoco a diuersi mortaletti, che molti per loro deuotione con quei cercauano d'honorar il Santo. Oltre al garreggiar delle Trombe, che continuamente si continuano da quei professori di tali stromenti risondar gratiosamente per tutta la Città. Come accompagnata con numero grandissimo di Torceda Padri di San Domenicò, e dalle Venerande Compagnie, ed in particolare da quella del Santo, loon buona quantità dall' Illustrissima Nazione Germana, Signori Scolari, e d'altri ancor deuoti popoli garreggiando piamente di farli ossequio. Sentendo ogn' vno vn spirituale contento, ed allegrezza indicibile. E per essere stata tanto ben guidata quella

Santa Processione da quei Reuerendi Padri, come
 ango dalla medesima Confraternita di S. Andrea,
 la qual Capitaneffa ed' ordinarissa era stata fatta
 dalle tre, dandoli in ciò tutta la sua autorità, si di-
 ceua comunemente, che non era stata fatta una
 Processione si solenne, e con sì bell'ordine quan-
 to all'hora. Riportata quella pretiosa Santa Testa
 la sera della predetta Domenica, in San Domeni-
 co stette iui esposta per otto giorni continui,
 sotto a pregiato Baldacchino, con continuo uni-
 uersal concorso: E la sera dell'ottava che fu alli 13.
 del detto mese fu rinserata con grandissimo osse-
 quio dentro la sua Cassa cantando i Padri l'Inno
Iste Confessor, e li Popoli faceuano a gara di porger
 Coronas, fiori, medaglie, ed' altre simili cose per
 toccare quella Santa Testa per hauerle appresso
 di se per particolar deuotione. Il tutto si vede
 con più maggiore stile nel libro delle deliberatio-
 ni delle Venerabili Compagnie della Città di Siena,
 scritto da M. Salustio Giusi Camarlengo all'hora
 delle medesime, e si troua adesso appresso il Ma-
 gnifico S. Crescenzo Vasselli Cancelliere de' Signo-
 ri Regolatori, e Secretario delle predette Vene-
 rabili Confraternite.

Ma la medesima Testa del Beato Andrea Gallerani
 s'è portata Processionalmente anco nel passato
 Anno 1637, pur nella Domenica in Albis il dì 19.
 del Mese d'Aprile, essendo toccata la sorte di ca-
 riarla Reliquia a queste quattro Compagnie, cioè
 a S. Croce Priora, S. Andrea Gallerani, a S. Gio-
 uanni a Munistero, ed' a S. Carlo in Tressa col
 medesimo applauso, e allegrezza dell'altra volta,
 facen-

facendosi il medesimo viaggio simil'apparato, con l'interuento di maggior numero di Compagnie con la medesima quantità di Torce (se non più) portate da Padri di S. Domenico, Compagnie, & Confraternita del Santo. Dalla Illustrissima, & Generosa Nazione Tedescha, Signor Rettore della Sapienza, suoi Signori, Sauj, & Configlieri, e li Scolari di quella, ed anco dalla Casa de' Venturi addottata in quella de' Gallerani, con molti altri Gentil'huomini, & deubti Popoli con cantar si da tutti, si Religiosi, come Confratelli sonoramente l'Hinno ad honor del Beato. *Ille Confessor*, nell'andar per la Città. Essendo stato presente il Sabato auanti, quando si canò dalla sua Casa la detta Santa Testa (la qual serrata fortemente sta con fortissime chiauurente, vna da Padri di San Domenico, vna dalla Venerabil sua Compagnia, & vn'altra dalla Casa addottata.) L'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Ascanio Piccolomini d'Arragona Arcivescouo benignissimo di questa sua Patria, accompagnato con alcuni Molto Illustri, & Molto Reuerendi Signori Canonici, & quantità di Gentil'huomini, ed altri, si Nobili, come Deuoti Fratelli di quella Compagnia, desistendo il prefato Cancelliere delle Confraternite M. Crescentio Vasselli, il quale del tutto si rogo che benata la sopradetta Testa dalla Casa, sia collocata drento ad vn Tabernacolo fatto da diligente Maestro, messo ad oro, & situata la seguente Mattina di Domenica a competente hora in mezzo alla Chiesa, sotto nobil Baldacchino ornato con le figure del Beato nelle Drappellorie, & stette au

[ritornata che fu però la sera della fontuosa Pro-
 cessione.] fino all'altra Domenica, essendouisi eret-
 to Altare, e celebratouisi quantità di Messe secon-
 do che la Chiesa in quel giorno faceua l'Offitio.
 Facendo a gara i Reuerendi Sacerdoti, si Dome-
 nicani, come altri della Città, di Sacrificar a quel
 l'Altare, ed anco i Christiani Popoli a quelli esso
 presenti. Forzandosi la maggior parte de' Fedeli
 di portar cori, e candele accioi che andessero auan-
 ti la Santa Reliquia, portandou tanto Voti d'Ar-
 gento, ed altra materia. Riponendosì il nono
 giorno che fu il Lunedì doppo l'ottaua, la matti-
 na per tempo, nel quale concorse tanta gente,
 che si spese molto tempo in far le cerimonie, per
 che chi cercaua di baciar quella Santa Reliquia,
 chi di porger coronc, chi fettucce, e fasciole di
 seta, chi fiori, ed altre cose simili per toccar quel-
 la detta Santa Testa, per tener tal cose come ca-
 ri pegni, in seruirsene neltrauagli, ed infermità,
 hauendo grandissima speranza nel Santo. E rin-
 chiusa nell'antica Cassa, la qual per maggior com-
 odità, e deuotione s'era traslata anch'essa nel
 mezzo della Chiesa, e sopra a quell'Altare per
 quelli otto giorni, con molte Torce, fu portata
 da alcuni deuoti all'Altare suo ordinario, cantan-
 dosi da Padri l'Hinno de' Confessori, e fu colloca-
 ta nell'Antico luogo. Ad'honor di Dio bene-
 detto, che è mirabile ne' suoi Santi il tutto sia.

Il giorno
 Della

*Della Solenne Festa del B. Andrea Gallerani, che
 Celebra la Città, e Compagnia d'esso, ogi' Anno 1550
 non si può Ma di anni Cap. 3. non si può
 oisiti O' suociti ontoig loup ni d'itit O' al c'it ob*

Subbito che il B. Andrea finì di viuere corpo-
 ralmente in questa valle di lagrime, per prin-
 ciplare a viuere da douero eternamente nella per-
 petua, e vera vita. La sua cara Patria non volse
 mostrare altrimenti ingratitude, d'hauer apprel-
 so a Dio vn tale auuocato, che vedendo crescer
 tanto li miracoli, e gratie, le quali non solo rice-
 ueuano gli habitatori in essa, ma etiam di lo stato
 suo, e li Popoli d'alieni Paesi, concorrendo a furia
 il di Lui Sepolcro visitare. Determinarono d'ele-
 gere il Lunesdi Santo in ciaschedun Anno, nel
 giorno istesso nel quale si faceva giocondo Anni-
 uersario di quando fu dato alla Sepoltura, chi por-
 tando in tal giorno Voti, chi Ceri, chi altre cose
 secondo la sua possibilita. Il che segui molti lustri,
 come apertamente si vede per i miracoli, ed anco
 nell'Indulgenza che dette quell'Illustrissimo, e Re-
 uerendissimo Vescouo Bernardo, come anco per
 la deliberatione fatta dal Senato, di Solennizzare
 in tal di la sua Festa, come il tutto apertamente s'è
 detto ne passati Capitoli. E si segui per molto
 tempo, fino che dalla Santiss. Memoria di Pio V.
 non fusse dato ordine, che la Settimana Santa non
 si facesse Festa di Santo alcuno, ma solo si spendes-
 se tutta nella meditatione della ricordanza della
 Passione di Giesù Christo Nostro Redentore; co-
 me anco nel medesimo tempo si trasferì la Festa
 del B. Giouacchino de Piccolomini della Sacra
 Religio-

Religione Seruitana, che pur nella settimana maggior tal Festa si celebraua. E però determinaron che la Festa del Beato Andrea Gallerani, non più nel Lunedì Santo, ma nel secondo giorno di Pasqua di Resurrectione si celebrassi. Per esser vn di quelli, che la Chiesa Santa, solennizza con particolar allegrezza, sapendo che non solo gli huomini mortali, ma anco li soprah spiriti ne fanno giubilo innenarrabile, come dice San Gregorio. *Resurrectio Christi, est leta Festiuitas hominum, Sanctorum, Angelorumq;* E vien' adesser notata tal Festa nel Cartone, nel quale son distribuiti li giorni ne' quali le Venerabil Compagnie fanno l'Orationi come s'è detto nel capitolo 30. che si stampa ogn' Anno in Siena, con licenza di chi conuiene a darla, con questo formali parole. *Adi &c. Lunedì secondo giorno di Pasqua di Resurrectione. Festa di Sant' Andrea Gallerani.*

Alla qual diuersi Sommi Pontefici hanno date, e concedute Indulgenze Plenarie di molti Anni, duranti però a tempo a qualunque visita l'Oratorio di detto B. Andrea Gallerani, come si vede per diuersi Bolle, che si ritrouan per anco nelle casse di quel Venerabil luogo. E la Città per antico decreto, manda al suo Altare in San Domenico libbre sedici di cera lauorata, e d'alla predetta Compagnia libbre otto della medesima qualità. Concorrendo il Popolo Sanese ad honorare, e visitare quel Venerabilissimo luogo, e suo Santo Corpo per ricauer l'Indulgenze.

E qui non vò mancar ananti di a fine a questa fatica di non far sapere alli fedeli di Christo, che tal

Beato per lo più è nominato con titolo di Santo nella Città sua, per special deuotione, che li suoi Con cittadini a lui hanno hauuto, benchè per ancora, nè Offitio, nè Canonizzazione sia ottenuta dalla Santa Madre Chiesa Romana, per conto delle continue guerre, pestilentie state nella Città ne' tempi auanti, come anco d'altri impedimenti de' nostri Antichi, li quali occupati in altri negotij, non hanno tal lor buon desiderio possuto adempire, e tal'enconio ancora noi l'habbiamo dato, usando quello scrittore indiuersi luoghi tal termine, il quale cercato habbiamo d'assecondare, per più inferuorare li cari suoi Cōpatriotti al suo deuoto ossequio. E che ciò sia il vero, che con tal lode la Città sua d'honor da Santo, si veggia il sopra nominato Cartone, che oltre al giorno di il secondo di Pasqua di Resurrectione, che Santo Andrea Gallerani lo nomina; ma anco in que'di, che l'Oratione a quella sua Confraternita conuiene esporre; in tal modo dice lubat tubecnoo e

A di O c. Alla Compagnia di S. Andrea Gallerani.

E quando nella Metropolitana Chiesa in particolare il giorno del Santissimo Corpo di Christo intrauengono tutte le Compagnie, quel Magnifico Comandatore di Palazzo nel Pergamo di marmo auanti l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Arcivescouo, suo Reuerendissimo Signore, Vicario, e Molto Illustri, e Reuerendi S. S. Canonici, con tutto il Reuerendo Clero, Religiosi Claustrali, come nel cospetto dell'Illustrissimo, & Eccello Signor Capitano di Popolo con suoi Illustrissimi, Signor Priore, ed Eccelsi Signori, ed anco tutti

Supremi Magistrati della Città, & Popolo di quella, hauendo a chiamar tal Confraternita, dice con Alta, e Sonora voce. *La Compagnia di Sant' Andrea Gallerani.* Comparendo subito lo Stendardo di quella, con la figura del Glorioso Santo Campione, la quale allegro spirito a tutti li suoi Compatriotti. Questo è quanto per mia fragilità ho potuto seriuere in lode del detto Beato. *Di tutto ne sia gloria a S. D. M. rimettendomi in tutto alla Santa Madre Chiesa nella quale pretendo viuere, e morire.*

E con tutto il cuore mi rac-

sione di quello,

che mi impe-

tril.

perdono de' miei peccati,

e la vita eterna.

Amen.

Autori da quali si è cavata la presente Opera, & nota di Scritture, e luoghi i quali hanno dato ob-
 iori il tutto a luce a questa mia fatica.

Vita scritta à mano in carta pecorina del B. An-
 drea Gallerani, esistente nel famoso, e ben custo-
 dito Archiuio del Conuento di S. Domenico di Cam-
 po Reggino in Siena, legata con altre diuerse di Santi,
 e Beati.

Domenico Aldobrandino nelle sue Croniche manuscri-
 te della Città di Siena.

Gismondo Titio Curato già di S. Vincentio ne i suoi No-
 tandi della Città di Siena.

D. Siluano Razzi nella seconda parte de' Santi, e Bea-
 ti Toscani, Stampata in Fiorenza.

Orlando Maleuolti nell' Historie di Siena Parte Prima
 Libro Terzo, e Parte Seconda Libro Quinto, Stam-
 pate in Siena, e Fiorenza.

Gigurta Tommasi nell' Historie pur di Siena, Parte
 Seconda Lib. 10. Stampate in Venetia.

Vita del medesimo Beat' Andrea Gallerani, Stampata
 breuemente in Siena da Bartolomeo di Gio: Battista
 Naccarini Sanese, l' Anno 1528.

Manuscripti del R. P. Maestro Fra Gregorio Lombar-
 delli Domenicano da Siena.

Manuscripti del M. R. P. Maestro Fr. Filippo Monte-
 buoni, Buondelmonte Seruita.

Notandi del R. Padre D. Bartolomeo Certosino da
 Siena.

Libro scritto à mano del Signor D. Giulio Piccolomini
 Lettore Publico di Tojca fauella nella di lui Patria,
 Siena, chiamato la *Penteterope dia*.
Notandj e **Scritti** del Signor D. Teofilo Gallacini, &
 IV Signor, Iacomo Bonagiunti.
Archivio dell' Illustrissimo Arcivescovo.
Scritti, e **Privilegj** nell' Archivio, e Casse del Conuen-
 to di San Domenico in Campo Reggi di Siena.
Scritti, e **Privilegj** dell' Archivio della Sapienza.
Libro delle deliberationi delle Venerabili Compagnie
 di Siena.
Libro delle Deliberationi, e **Capitoli** della Venerabil
 Compagnia del medesimo B. Andrea Gallerani.
Manuscritti di Sebastiano Monsebuoni, Buon del monte
 Medico Fisico.

I L F I N E.

Fr. Girolamo Incontra Maestro di Sacra Teo-
 logia, e Compagno del M. R. S. Provinciale lo-
 bro.

IO Fra Gio: Battista Lunari dell'Ordine de' Predicatori, & Lettore di Sacra Teologia, per commissione datami sotto il dì 19. Settembre 1697. dal M. R. P. Maestro Fr. Michele Mazzarini Prouintiale della Prouintia di S. Tommaso, & Vicario Generale della Prouintia Romana dell'istesso Ordine hò letto, & riveduto con diligenza, & con mia grandissima consolatione la Vita del B. Andrea Gallerani Saneſe, composta, e descritta dal R. P. Predicatore Fra Ramondo Barbi de' Predicatori, & in quella non vi hò ritrouato, se non cose di molta eruditione, & insieme insieme edificazione per quelli, che la leggeranno. Onde la stimo degna di comparire in Publica luce, sì per honore del Santo, sì per la comune vtilità de' Popoli Fedeli. In Siena il dì 5. Febraio 1638.

Io Fra Gio: Battista sopradetto affermo quanto sopra. .M. M. I. I. I. I.

Fr. Girolamo Incoronati Maestro di Sacra Teologia, e Compagno del M. R. P. Prouintiale sopranominato afferma.

IO Alessandro Sergardi Dottore dell' una, e l'altra Legge, Rettore della Chiesa Parrocchiale di San Pietro à Ouile, Canonico della Metropolitana di Siena, e Consultore del Sant' Offitio. Per commissione datami dal Reuerendissimo Padre Inquisitor Generale della Città, e Stato di Siena, & Annessi, &c. Ho letta, e riueduta la Vita del Beato Andrea Gallerani Nobil Senese, descritta, e composta dal M.R.P.F. Raimondo Barbi dell'Ordine de' Predicatori. Et in essa non hò trouata cosa alcuna repugnante alla Fede Cattolica, & à buoni costumi: anzi il tutto di molta utilità, & esempio. Onde giudico tal Opera deg' a d'esser mandata alla Stampa. Et in fede hò fatta la presente testimonianza di propria mano, questo di 17. di Luglio 1638.

Il medesimo Alessandro Sergardi.

Imprimatur.

Fr. Guilelmus Phoca Inquisitor Generalis.

Fabio Sergardi Vicario Generale.

Alessandro Venturi Senator Fiorentino, Auditore Generale di Siena.



Alfonso Venturi, Scrittore Fiorentino, Auditore
 Governatore di Siena.

Alfonso Venturi, Scrittore Fiorentino, Auditore
 Governatore di Siena.

I N D I C E

Delle cose più notabili.

ANDREA quando nascesse. fo. 18.

Andrea, che cosa significhi. fo. 18.

Andrea ammazzato in guerra.

Andrea Capitano de' gli Onulietani. fo. 20.

Uccide un publico Bestemmiatore. fo. 23.

Bandito per il detto homicidio. fo. 24.

Con il mezzo d'una nuuola comparso miracolosamente, e reso libero dalle mani delli Sbirri. fo. 25.

Risana un Infermo, che haueua una pozzetta in una gamba. fo. 27.

L'Ampolle di Andrea non patano nocumento alcuno, benché percosse gagliardamente dal Fratello di lui. fo. 32.

La porta della sua Casa, si spalanca nel ritorno di lui, senza mano adiutrice humana. fo. 35.

Deuoto particolare di Maria sempre Vergine. fo. 47.

Premoua ne gl'intere si de Prossimo. fo. 52.

Palesa la sua morte. fo. 63.

Fa passaggio à miglior vita. fo. 67.

Portato nella Chiesa di San Domenico. fo. 68.

Che habito vestisse. fo. 108.

Sua Impresa. fo. 110.

Sue Imagini doue si vedino fo. 122, 123.

S. Ansano Battezzatore di Siena lasò per testamento, che i Sanesi suoi figli

fussero Deuoti della Beatissima Vergine. fo. 48.

Angelo Gucci Rettore dello Sped. della Misericordia. fo. 100.

Amore verso la Patria. fo. 19.

Afcanio Piccolomini d'Aragona Arciuefcouo di Siena uno de' Fratelli della Compagnia di S. Andrea Gallerani. fo. 120.

Adorazioni di quante sorti lieno. fo. 121.

S

Be.

B Eslemmiatore ucciso dal
B. Andrea. 23.

Bolla dell'Eminentiss. Card.
Latino, à favore dello Spe-
dale della Misericor. 97.

Bolla di Martino III. à fa-
uore del detto Spedale. 97.

Bernardo Vescovo di Sie-
na. 103. Spedisce una

Bolla à favore del detto
Spedale. 103.

S. Bernardino come chiama-
se la Vergine. 48.

Bartolomeo del Maestro Pis-
tore Sanese. 123.

C Asa del B. Andrea doue
fusse. 17.

Castiglione della Pescaia,
già Signoria de' Gallerani.
23.

Campanile di S. Domenico,
quando, e da chi fatto. 69.

Carlo IV. Imperadore, e
suoi Privilegi concessi allo
Studio publico di Siena. 96

Castità amata dal Beat' An-
drea. 3.

Chiesa di S. Christofano da chi
officiata anticamente. 61.

Colore Tane, e suo signifi-
cato. 109.

Compagnia di S. Andrea
Gallerani nel Conuento de

PP. di S. Domenico. 115.

Milita sotto la deuotione
del Santiss. Crocefisso. 117

Doue fusse anticamente
la Sepoltura de' Fratelli di

detta Compagnia. 119.

Quando trasferita sotto
la Chiesa della Sapien-
za. 119.

D Ogana di Siena, già
Palazzo de' Salimbeni.
23.

Donna grauida, per interiti
d' Andrea, espone felice-
mente il parto alla luce. 29

Digitino, e sua efficacia. 45.

Duomo di Siena frequentato
dal B. Andrea. 38.

S. Domenico. La Chiesa di
detto Santo quando, e da

chi accresciuta. 69.

Discorso del P. Don Siluano
Razzi in lode del B. An-
drea. 49.

T A V O L A.

Deuoti di Maria scuri del
Cielo. 50.

Deuotione del Popolo Saneſe
al B. Andrea. 111.

E

Elemofina, e ſua virtù.
36. 41.

Eſercitij ſpirituali del B. An-
drea. 43.

Eſſèquie del B. Andrea ce-
lebrate in S. Domenico. 70.

Eſortationi del B. Andrea
nel punto della Morte. 63.

Elemofina, e ſua utilità. 33.

F

Farina multiplicata per i
meriti del Beato. 37.

Fortezza di Siena, quando
faſta. 41.

Fiori di Paradifo veduti nel-
la morte del Beato. 67.

Fondaco de Salimbeni, qua-
le. 102.

Famiglia de Venturi adot-
tata ne' Gallerani, ſe di-
pingere la Taula del B.
Andrea da Stefano Vol-
pi. 125.

Francesco d'Egidio Baſſio Vi-
ſitatore Apoſtolico in To-
ſcana. 126.

Viſita, e riuerſce il Cor-
po del B. Andrea. 127.

Feſta del B. Andrea nella
Città di Siena. 136.

G

Gleſù Chriſto viſita in
habito di Pellegrino il
B. Andrea. 57.

Ghino Bartolini Sindico dello
Spedale della Miſericor-
dia. 101.

Guerra è lecita, mentre le
cagioni ſieno giuſte. 23.

Ghezzolino Padre del Beato
Andrea. 17.

Ghino Trecorchi Benefattore
della Compagnia di S. An-
drea Gallerani. 119.

Gregorio XIII. Sommo Pon-
teſice concedo molte Indul-
genze a Fracelli, e So-
relle della Compagnia di
S. Andrea Gallerani. 120.

Germanico Tolomei Rettore
della Sapienza. 124.

Giulio Gallerani Capitano ſa-
fare l'ornamento di mar-
me

T A V O L A.

mo all' Altare del suo Beato. 124.

B. Giouacchino Piccolomini de Serui, e sua Festa nella Città di Siena. 136.

H

HV milità, e sue virtù abbracciate dal Beato Andrea. 54.

Habito de' Fratelli dello Spedale della Misericordia. 98.

Quando mancassero detti Fratelli. 98.

Habito del B. Andrea qual fusse. 108.

I

Infermone gli occhi, resta libero per i meriti del Beato. 68.

Altri Infermi liberati. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82.

83. 84. 85. 86. 87. 88. 93.

Increduli ne' miracoli del B. Andrea, castigati. 92. 91.

Indulgenza di 40. giorni concessa da Rinaldo Vescovo di Siena a fauore dello Spedale della Misericordia. 97.

Indulgenze concesse dal Vescouo Bernardo a chi visita

il Corpo del B. Andrea nel giorno della sua Festa. 113.

Imagini de Santi nella Chiesa e cosa antica. 121.

Perche deuino honorarsi. 121.

Imagini del B. Andrea in quai luoghi si vedino. 122.

123. 124.

L

L Agrime, e loro virtù. 44.

Latria, e sua dichiarazione. 121.

Letti de gl' Infermi in quale stanza fussero dello Spedale della Misericordia,

boggi la Sapienza. 124.

M

Monte Celle, habitato da PP. Cappuccini. 40.

Luogo habitato già dalle Monache Cisterciensi. 40.

Monache della Madonna, doue già habitassero. 40. 41.

Maria Vergine prende la protezione di Siena per le

preghiere di S. Ansano. 48.

Si

T A V O L A.

6

Si lascia veder più volte
dal B. Andrea. 49.
Gli predice la Morte nel-
la Chiesa di S. Christofa-
no. 61.

Morti resuscitati per i meriti
del B. Andrea. 89.
Miracoli del Santo seguiti
doppo-Morte. 71. e sequenti.
Maria Vergine come si ado-
ri. 121. La sua Immagine
sopra la Porta Romana da
chi dipinta. 123.
Mutio Placidi Rettore dell'
Opera. 123.

N

N Vuola, miracolosamen-
te apparsa, libera il
B. Andrea dalle mani de
gli Sbirri. 125.
Nemici del B. Andrea non
possono offenderlo. 58. 60.
Numero de' Fratelli dello
Spedale della Misericor-
dia. 98.
Nazione Tedesca inscritta
al numero de' Fratelli nel-
la Compagnia di S. An-
drea Gallerani. 120.

O Ratione, e sue vir-
tù. 42. 35.

P

Patria, e Padre del Bea-
to Andrea. 17.
Pioggia non offende il Bea-
to. 39.
S. Prospero già habitato dalle
Monache Cisterciensi. 41.
Palazzo de' Salimbeni, doue
fu. 23.
Pietre poste doue il B. Andrea
ammazzò un Bestem-
miatore. 23.
Pane multiplicato. 36.
Pittori Sanesi diuersi. 123.
Processione solita farsi in
Siena nella Domenica in
Albis. 130.

Q

Q Vadro del B. Ambro-
gio Sansedoni quando
trasferito nell' Altare de
Petrucchi. 124.

Romi-

TAVOLA.

R

Romitelle *Mauache*,
boggi di Santa Petro-
nilla. 38.

Repubblica di Siena prende
la cura dello Spedale del-
la Misericordia. 96.

Reuerenza del B. Andrea
verso del Santissimo Cro-
cefisso. 43.

Rinaldo Vescouo di Siena cō-
ferma i Priuilegj conce-
ssallo Spedale della Mife-
ricordia da Bernardo suo
Antecessore. 106.

Repubblica di Siena, e sue
ordinationi à fauore del
desso Spedale. 107.

Reliquie del B. Andrea por-
tate publicamente nelle
Processioni. 131. 132. 133.

S

Statutazione Angelica, e sua
virtù. 26.

Sagrestia di S. Domenico più
volte abbruciata. 72.

Spedale della Misericordia
Fondato dal Beato An-
drea. 96.

Chi fussero i soprintenden-
ti alle facultà di detto Spe-
dale. 96. Perche chia-
mato lo Spedale de' Salim-
beni. 101.

Studio Publico di Siena, e
sua origine. 98. Quan-
do ridotte le Scuole nello Spe-
dale sopradetto. 98. suoi
Priuilegj. 98.

F. Stefano Bisentino ammet-
te alla partecipazione de
beni Spirituali della Re-
ligione di San Domenico,
della quale era Generale,
i Frati della Misericor-
dia. 107.

Scipione Tancredi Vescouo
di Mont' Alciuo ascritto al
numero de Fratelli della
Compagnia di S. Andrea
Gallerani. 120.

Santi come adorati. 121.
Sépultura antica di Casa
Branchini, doue. 122.

T

Torri, inditio di Nobil-
tà. 17. Doue fussero in
Siena le Torri de Gall. 96

Tribulationi come si compor-
tino. 30.

Ven-

TAVOLA.

Vniuersità de' Ceraïoli, e Piz-
zicaïoli nello Spedale della
Scala. 125.

VEntriglio Visconti da Pi-
a Poteslà di Siena. 23

Reuoca il Bando del B. A. 21

so. 60.

Vino multiplicato. 37.

Veste, ò parte della veste

del B. Andrea non la de

nelle fiamme. 91.

Vino multiplicato. 36.

Ventura Salimbeni Caua-

iere, Pittore infigne. 123

Z Affro, e sua virtù. 31.

Z Zelo dell' bonore di Dio

quanto potesse nel seno del

B. Andrea. 25.

I L F I N E.

I N F I N E

il Bando del B. A. 21

125.

Con l'istesso

A I O V A T

X R E G I S T R O

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S

Σ Tutti sono fogli interi.



A I I I I I

I N S I E N A,

Appresso il Bonetti, nella Stamparia del Publico.

M.DC.XXXVIII.

Con Licenza de' Superiori.

!

1

230



